CARLO PALUMBO

ARRENDERSI O COMBATTERE

VOLUME 2

Storia fotografica della Divisione *Acqui*

IN OCCASIONE DEL SETTANTESIMO ANNIVERSARIO

Copyright © 2013 Carlo Palumbo
Tutti i diritti riservati / All rights reserved

Versione pdf stampabile
ISBN 978-88-906456-4-8

Impaginazione e copertina: giopao@email.it
Immagine di copertina: Archivio Renzo Apollonio

CARLO PALUMBO
Arrendersi o combattere.
VOLUME 2
Storia fotografica della Divisione Acqui

CARLO PALUMBO

ARRENDERSI O COMBATTERE

VOLUME 2

Storia fotografica
della Divisione *Acqui*

In occasione del settantesimo anniversario

Si ringrazia per la collaborazione:

Storia fotografica della Divisione *Acqui*

Sezione 1
5 La divisione *Acqui* in Italia e in Albania - 1940-1941

Sezione 2
75 L'occupazione della Grecia e delle Isole Ionie - 1941-1943

Sezione 3
129 La struttura e gli uomini della divisione *Acqui*

Sezione 4
201 La battaglia di Cefalonia e la strage

Sezione 5
252 I tedeschi

Sezione 6
308 Dopo la liberazione di Cefalonia

SEZIONE 1

La divisione Acqui in Italia e in Albania 1940-1941

La divisione di fanteria da montagna *Acqui* viene costituita il 15 dicembre del 1938 a Merano col nome dell'omonima brigata di fanteria nata nel 1821 nell'Esercito piemontese e rimasta nell'Esercito italiano fino al 1926. Nel settembre 1939 è spostata alla frontiera francese, in valle Stura, quindi rimane ad Alba nel corso dell'inverno.

Partecipa all'offensiva contro l'*Armée des Alpes* e il 24 giugno raggiunge le fortificazioni francesi nel momento in cui entra in vigore l'armistizio; in luglio la divisione è ritirata dal fronte e parzialmente smobilitata. Il 18 novembre giunge però l'ordine di prepararsi a partire per l'Albania, per l'attacco alla Grecia. I reparti della divisione si imbarcano da Brindisi per l'Albania nella seconda metà di dicembre e subito sono coinvolti nell'emergenza dell'esercito italiano a causa della controffensiva dell'esercito greco, anche se ancora privi di parte dei materiali e dei mezzi di trasporto, in particolare degli automezzi e dei quadrupedi. Le perdite sono molto alte, ma i battaglioni combattono con decisione.

Dopo un periodo di riorganizzazione in febbraio e marzo, il 14 aprile la divisione partecipa all'offensiva finale, coordinata con l'attacco tedesco alla Grecia, quindi giunge l'armistizio. A fine aprile 1941 la *Acqui* è impegnata nell'occupazione delle isole Ionie, in particolare di Corfù. Tra il 20 dicembre 1940 e il 23 aprile 1941, la divisione ha 481 morti, 1.163 dispersi, 1.361 feriti e 672 congelati soprattutto tra i due reggimenti di

fanteria della divisione, il 17° e il 18°; molto alte sono le perdite tra gli ufficiali.

Le immagini che presentiamo permettono di seguire il percorso degli uomini della divisione *Acqui* da Alba a Merano, dove sono salutati dal principe ereditario Umberto, quindi a Brindisi, da cui si imbarcano per Valona in Albania.

Vi sono poi le fotografie relative ai durissimi mesi di guerra in Albania, dove, nel marzo 1941, arriva in visita Mussolini, in attesa dell'offensiva che avrebbe dovuto chiudere vittoriosamente la guerra. Le ultime immagini documentano l'imbarco da Igoumenitza per Corfù.

Le fotografie provengono soprattutto da due archivi: quello di Renzo Apollonio e quello di Luigi Vender.

Il primo, già capitano del 33° reggimento artiglieria, è stato, oltre che tra i protagonisti della lotta antitedesca del settembre 1943, presidente dell'associazione *Acqui* per molti anni. In questo ruolo ha potuto raccogliere un'ampia documentazione oggi conservata ad Arezzo, presso l'*Istituto storico autonomo dei militari italiani all'estero*. La presente selezione propone quasi integralmente le fotografie del Fondo Apollonio.

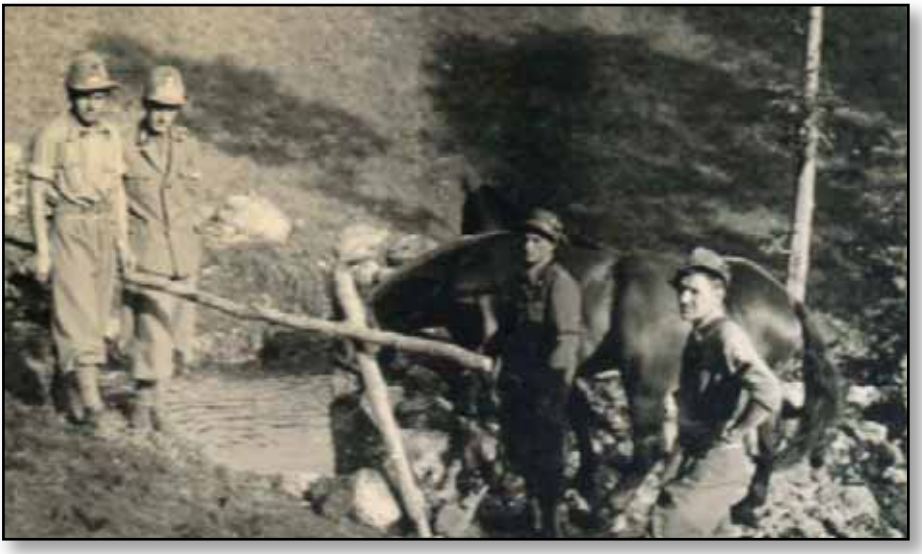
L'archivio di Luigi Vender è oggi proprietà privata della famiglia, a Lovere in provincia di Bergamo. Anche Vender, allora sergente, poi sergente maggiore, apparteneva al 33° reggimento. Questo spiega il carattere della documentazione, che rappresenta soprattutto l'artiglieria.

Da notare che nelle due serie di fotografie sono documentate le operazioni di imbarco a Brindisi nelle motonavi *Viminale* e *Città di Agrigento*, rispettivamente la prima nella serie Apollonio, la seconda in quella Vender. Alcune altre foto provengono dall'Archivio personale di Amos Pampaloni, anche lui capitano

del 33° reggimento come Apollonio. Le fotografie sono state pubblicate in varie opere a cui Pampaloni ha collaborato come testimone e attivo commentatore di quelle vicende fino a pochi anni fa. Altre provengono dall'archivio privato di Mario Gelera.

1. Italia 1940. Un reparto della *Acqui* sfila in una località non indicata. Archivio Renzo Apollonio.

2. Italia 1940. Un gruppo di soldati della *Acqui* in una località imprecisata. Archivio Renzo Apollonio.



3. Zogno (Val Brembana), maggio 1940. Si abbeverano i cavalli. Archivio Luigi Vender.

4. Alba (Cn), autunno 1940. Sfila la batteria di Amos Pampaloni. Dopo il fronte occidentale è in partenza per l'Albania. Archivio Amos Pampaloni.

5. Alba (Cn). Rapporto degli ufficiali durante la sfilata. Pampaloni è il secondo da destra. Archivio Amos Pampaloni.

6. Alba (Cn), autunno 1940. «Questi uomini, dopo tanto tempo, sono come una famiglia». La batteria di Pampaloni in attesa della sfilata. Archivio Amos Pampaloni.

7. Silandro (Bz), autunno 1940. Schieramento di un reparto della divisione *Acqui* prima della partenza per l'Albania. Archivio Renzo Apollonio.

8. Italia, zona di Merano, 15 agosto 1940. Schieramento della 44ª sezione Sanità della divisione *Acqui*. Archivio Renzo Apollonio.

9. Merano, dicembre 1940. Il Principe ereditario Umberto di Savoia saluta la *Acqui* in partenza per il fronte greco-albanese. A destra il generale di corpo d'armata Camillo Mercalli, a sinistra il generale di brigata Adamo Mariotti, comandante della *Acqui*. Archivio Renzo Apollonio.

10. Merano, dicembre 1940. Il Principe ereditario Umberto di Savoia saluta la *Acqui* in partenza per il fronte greco-albanese. Archivio Renzo Apollonio.

11. Gennaio 1942. «L'aria sottile di Merano stuzzica l'appetito». Archivio Renzo Apollonio.

12. Ufficiali della *Acqui*. Archivio Renzo Apollonio.

13. Porto di Brindisi, metà dicembre 1940. In attesa della partenza per l'Albania. Archivio Luigi Vender.

14. Porto di Brindisi, metà dicembre 1940. In attesa della partenza per l'Albania. Archivio Luigi Vender.

15. Porto di Brindisi, metà dicembre 1940. In attesa della partenza per l'Albania. Archivio Luigi Vender.

16. Brindisi, metà dicembre 1940. Fervono i preparativi per l'imbarco. Archivio Luigi Vender.

17. Brindisi, metà dicembre 1940. Fervono i preparativi per l'imbarco. Archivio Luigi Vender.

18. Brindisi, metà dicembre 1940. Caricamento di automezzi di una batteria sul piroscafo *Viminale*. Archivio Renzo Apollonio.

19. Brindisi 16 dicembre 1940. Un rimorchiatore guida il *Viminale* fuori del porto. Archivio Renzo Apollonio.

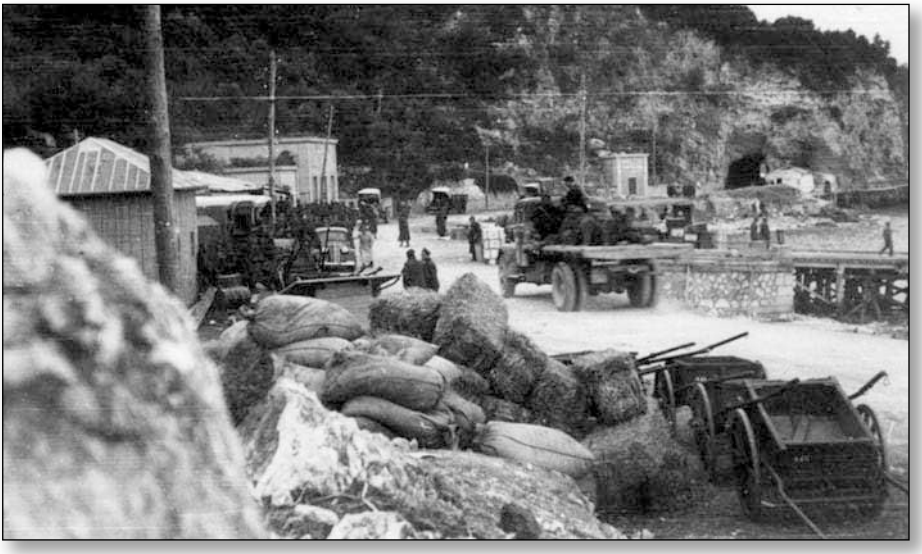
20. Metà dicembre 1940. Sulla motonave *Città di Agrigento* durante la traversata Brindisi-Valona. Archivio Luigi Vender.

21. Metà dicembre 1940, traversata Brindisi-Valona. Un gruppo di alpini. Archivio Luigi Vender.

22. Metà dicembre 1940. «Dove sono gli alpini? Nascosti per non vedere il mare!» Archivio Luigi Vender.

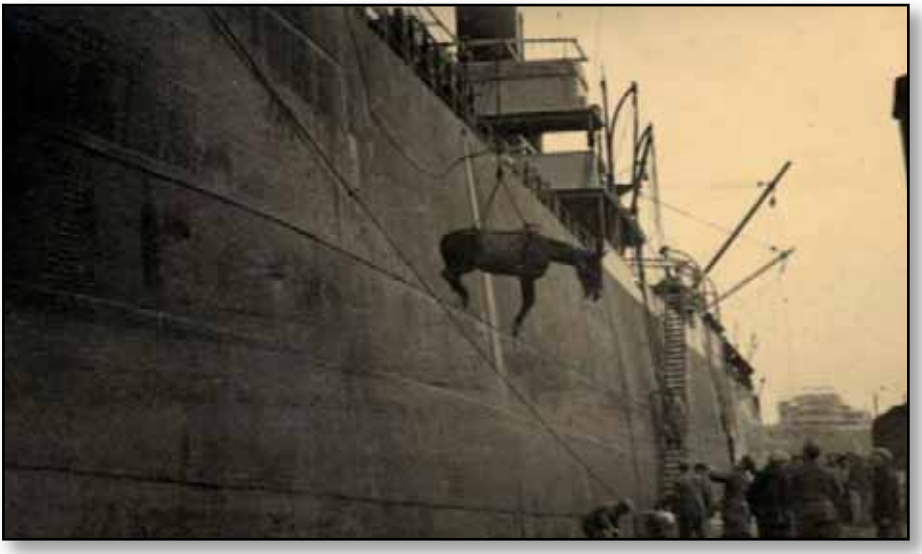
23. Canale d'Otranto, 16 dicembre 1940. La fanfara del 33° reggimento artiglieria suona durante la traversata. Archivio Renzo Apollonio.

24. Canale d'Otranto, 16 dicembre 1940. Il *Viminale* in navigazione verso Valona. Archivio Renzo Apollonio.



25. Valona, 17 dicembre 1940. Accatastamento di materiali appena sbarcati sul pontile. Archivio Renzo Apollonio.

26. Valona, 18 dicembre 1940. Archivio Renzo Apollonio.



27. Valona, lo sbarco dei muli. Archivio Luigi Vender.

28. Albania, dicembre 1940. Elementi di retrovia di un reparto del 17° reggimento schierati in difesa di un passo. Archivio Renzo Apollonio.

29. Trasferimento dal porto di Valona, 23 dicembre 1940. Archivio Luigi Vender.

30. Albania, in posa. Archivio Luigi Vender.

31. Valona, 23 dicembre 1940. Archivio Luigi Vender.

32. Albania, Passo Logora, 25 dicembre 1940. Archivio Luigi Vender.

33. Val Shushica, 28 dicembre 1940. La mulattiera del Pellumbit denominata «della morte», perché costantemente battuta dall'artiglieria ellenica. Archivio Renzo Apollonio.

34. Val Shushica, gennaio 1941. Profughi albanesi rimasti tra lo schieramento ellenico e quello italiano, in attesa di smistamento nelle retrovie. Archivio Renzo Apollonio.

35. Dermy (Albania), 15 gennaio 1943. Famiglia albanese. Archivio Luigi Vender.

36. Dermy (Albania), gennaio 1941. I primi caduti a pochi giorni dallo sbarco. Archivio Luigi Vender.

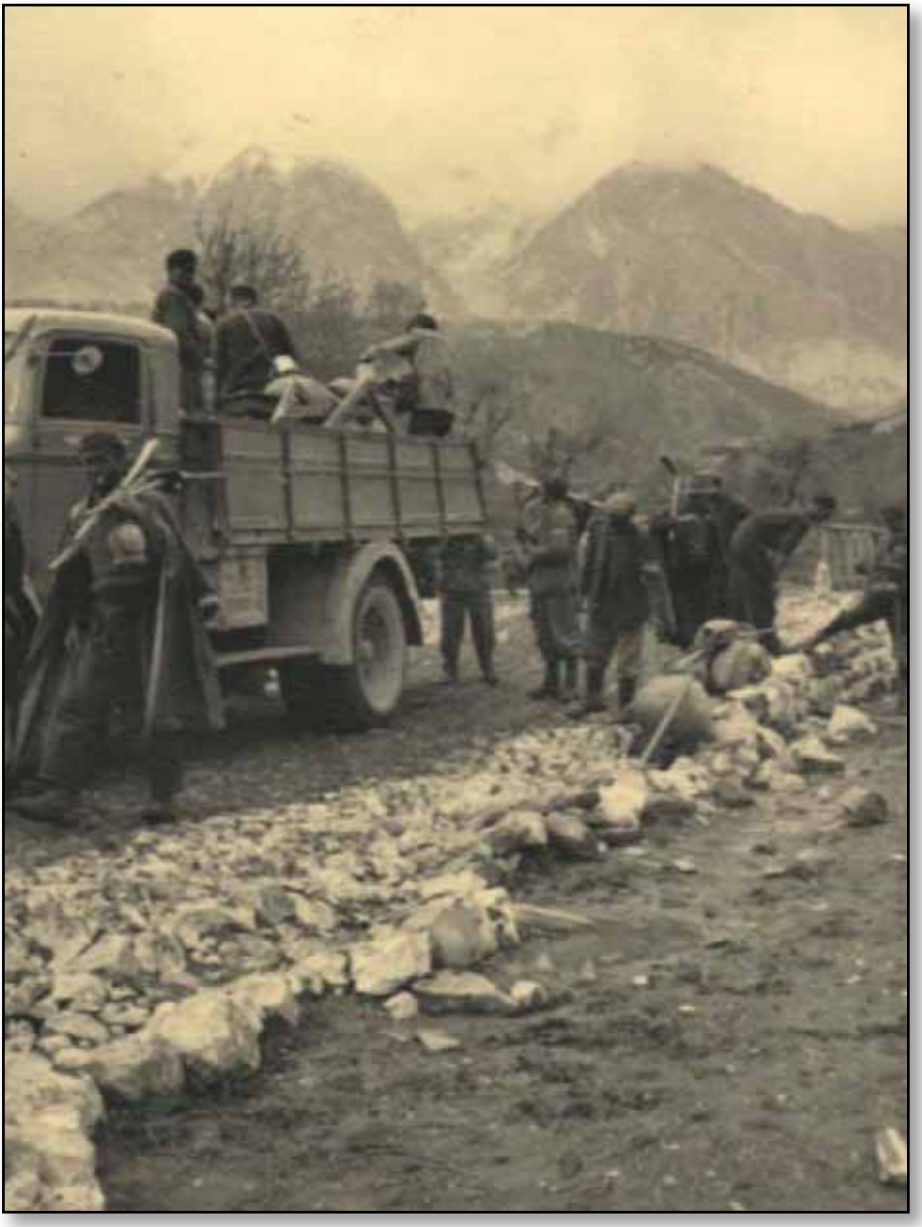
37. Dermy (Albania), gennaio 1941. Veglia in armi per un caduto. Archivio Luigi Vender.

38. Dermy (Albania), gennaio 1941. Un reparto della Acqui accompagna un compagno caduto. Archivio Luigi Vender.

39. Dermy (Albania), gennaio 1941. Osservatorio avanzato, quota 594. Archivio Luigi Vender.

40. Albania 1941. In colonna durante un trasferimento. Archivio Luigi Vender.

41. Albania, gennaio 1941. Nel fango albanese. Archivio Luigi Vender.



42. Albania 1941. Si costruisce una strada per evitare di affondare nel fango. Archivio Luigi Vender.

43. Albania. In marcia. Archivio Luigi Vender

44. Albania. In sosta. Archivio Luigi Vender.

45. Albania. Val Shushica, 25 gennaio 1941. Pezzo della 7ª batteria del 3° gruppo del 33° reggimento artiglieria colpito e reso inutilizzabile dall'azione di controbatteria ellenica. Archivio Renzo Apollonio.

46. Val Shushica, febbraio 1941. Il cappellano del 33° reggimento artiglieria, padre Romualdo Formato, sulla linea dei pezzi degli artiglieri della 7ª batteria. Archivio Renzo Apollonio.

47. Val Shushica, febbraio 1941. Artiglieri della 7ª batteria del 3° gruppo del 33° reggimento artiglieria impegnati in lavori di fortificazioni campali. Archivio Renzo Apollonio.

48. Il rancio è servito. Il caporale Guido Paris in piedi a sinistra. Nato nel 1918, giunge a Valona il 20 dicembre 1940 col 33° reggimento artiglieria sul piroscafo *Città di Agrigento*. Archivio Luigi Vender.

49. Val Shushica, febbraio 1941. Adunata per il rancio per la 7ª batteria del 33° reggimento. Archivio Renzo Apollonio.

50. Val Shushica, 4 marzo 1941. Azione di fuoco della 7ª batteria sulle posizioni elleniche. Archivio Renzo Apollonio.

51. Albania 1941. Il colonnello Bonaccorsi, comandante del 33° reggimento artiglieria. Archivio Luigi Vender.

52. Albania 1941. Padre Formato celebra la messa. Archivio Luigi Vender.

53. Albania 1941. Una batteria del 33° reggimento. Archivio Luigi Vender.

54. Val Shushica, Bratay, febbraio 1941. Il colonnello Bonaccorsi. Archivio Luigi Vender.

55. Val Shushica, Bratay. Cappella dedicata al 33° reggimento artiglieria in fase di costruzione. Archivio Luigi Vender.

56. Val Shushica, Bratay. Padre Formato benedice la cappella del 33° reggimento. Archivio Luigi Vender.

57. Val Shushica, Bratay. Padre Formato celebra la messa per il 33° reggimento. Archivio Luigi Vender.

58. Val Shushica, Bratay. Archivio Luigi Vender.

59. Albania. Una batteria d'artiglieria del 33° reggimento in azione. Archivio Luigi Vender.

60. Bratay, 8-9 marzo 1941. Mussolini visita il fronte greco-albanese, in attesa dell'offensiva italiana che si spera decisiva per le sorti della guerra. Archivio Renzo Apollonio.

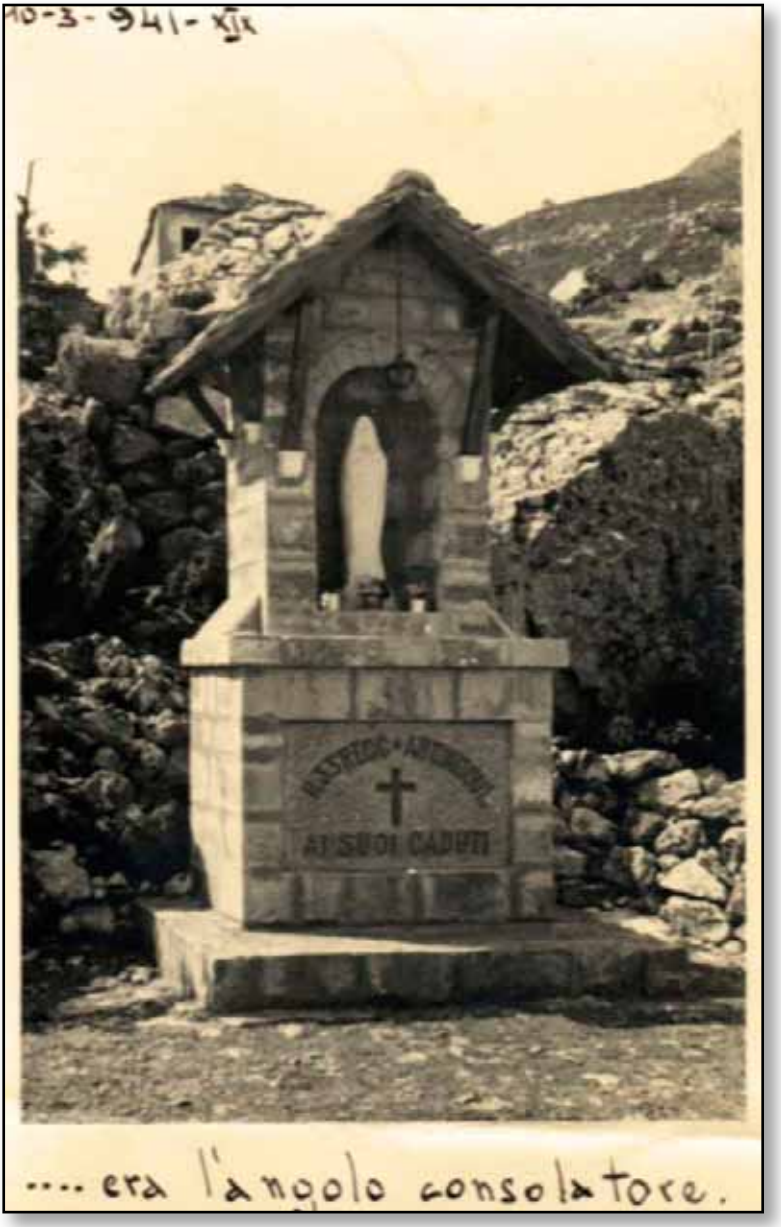
61. Bratay, 8-9 marzo 1941. Mussolini visita il fronte greco-albanese, in attesa dell'offensiva italiana che si spera decisiva per le sorti della guerra. Archivio Renzo Apollonio.

62. Bratay, 8-9 marzo 1941. Mussolini visita il fronte greco-albanese, in attesa dell'offensiva italiana che si spera decisiva per le sorti della guerra. Archivio Renzo Apollonio.

63. Bratay, 8-9 marzo 1941. Mussolini visita il fronte greco-albanese, in attesa dell'offensiva italiana che si spera decisiva per le sorti della guerra. Archivio Renzo Apollonio.

64. Bratay, 8-9 marzo 1941. Mussolini visita il fronte greco-albanese, in attesa dell'offensiva italiana che si spera decisiva per le sorti della guerra. Archivio Renzo Apollonio.

65. Bratay, 9 marzo 1941. È riconoscibile il maresciallo Ugo Cavallero, morirà in circostanze misteriose il 13 settembre 1943 nella sede del comando tedesco di Frascati. Archivio Renzo Apollonio.



66. Bratay 10 marzo 1941. «… era l'angolo consolatore». Archivio Luigi Vender.

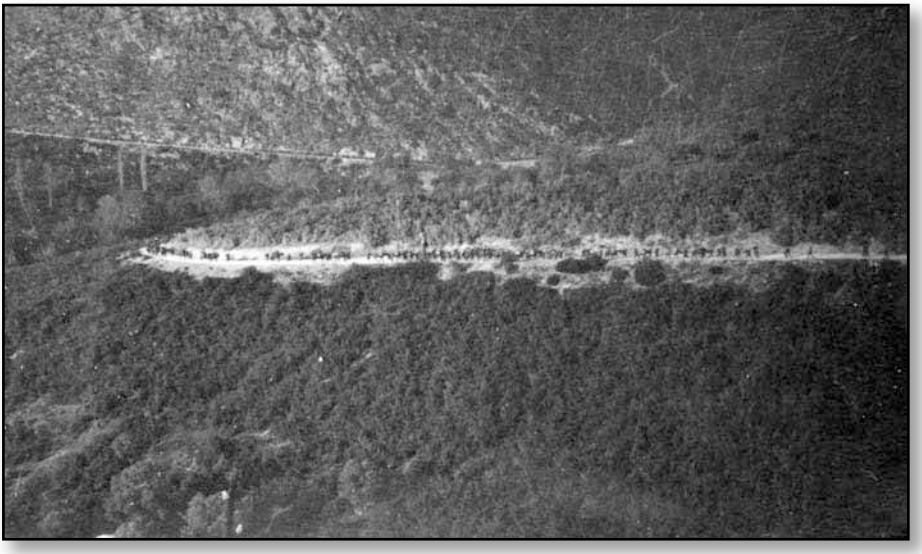
67. Bratay. Il comandante del reggimento in raccoglimento. Archivio Luigi Vender.

68. Cimitero di guerra di Bratay (Albania). Benedizione delle salme prima della sepoltura. Archivio Renzo Apollonio.

69. Albania. Un picchetto d'onore. Archivio Luigi Vender.

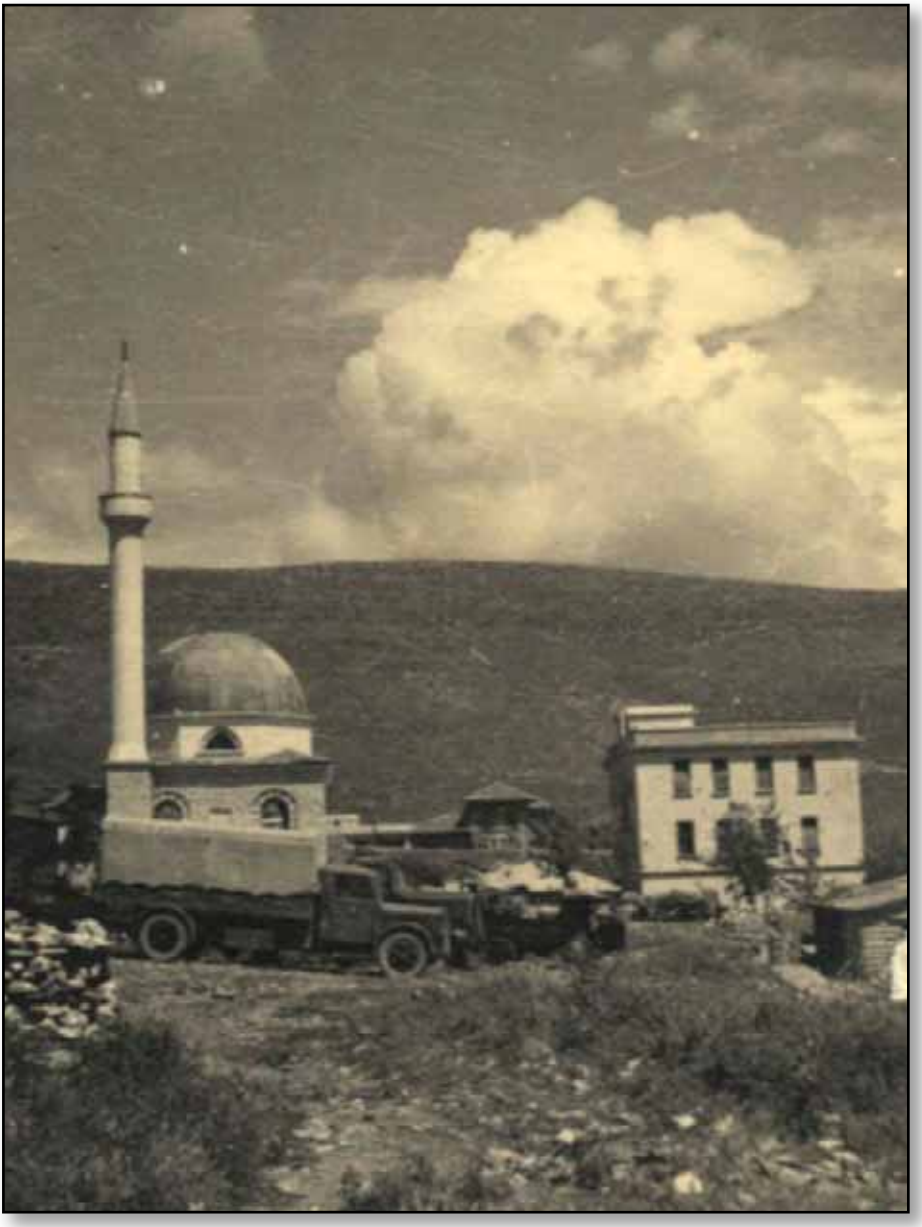
70. Fronte greco-albanese 1941. Si celebra la messa. Archivio Renzo Apollonio.

71. Val Shushica, Bratay. Cimitero di guerra italiano. Archivio Renzo Apollonio.



72. Val Shushica, 18 aprile 1941. In avanzata da Kuc a San Basilio, verso Santi Quaranta. Archivio Renzo Apollonio.

73. Castello di Borsh (Albania), 19 aprile 1941. Il sottocomandante di una batteria someggiata invoca dall'alto di un minareto la benedizione di Allah sui suoi colleghi. Archivio Renzo Apollonio.



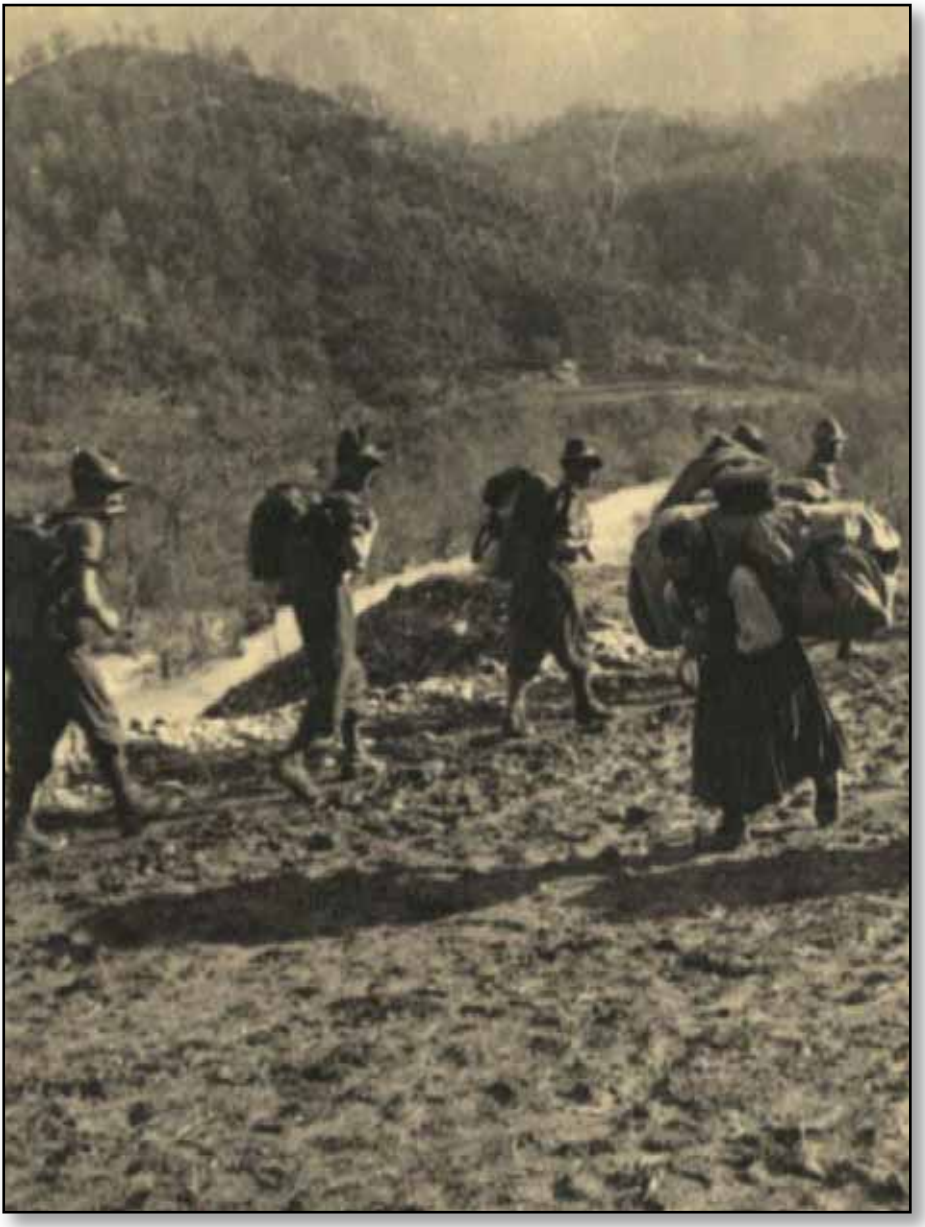
74. Castello di Borsh (Albania), 19 aprile 1941. Moschea. Archivio Luigi Vender.

75. Albania 1941. Un momento di spensierata allegria. Guido Paris è il quarto da destra. Archivio Luigi Vender.

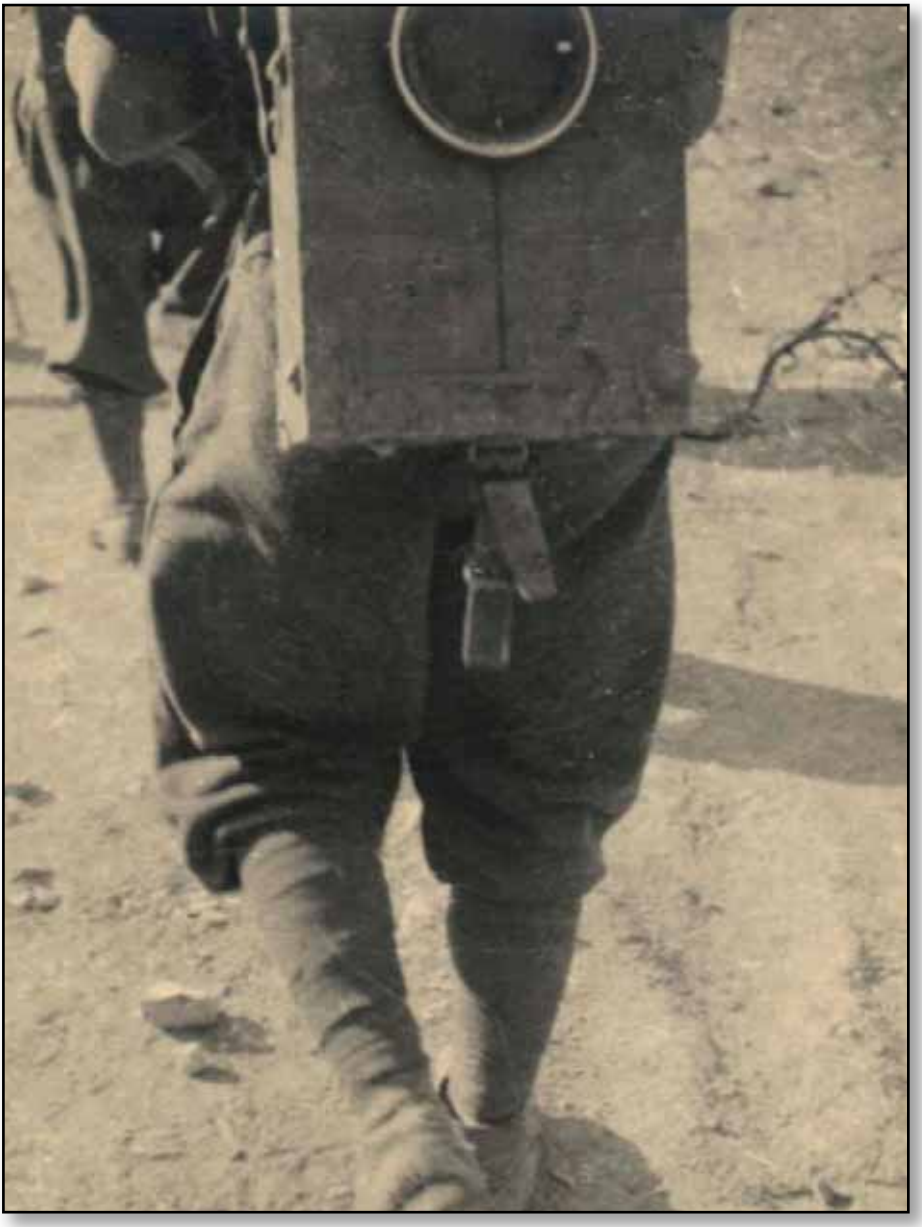
76. Albania, aprile 1941. «In gita o in marcia?». Archivio Luigi Vender.

77. Albania 1941. Un alpino del 33° reggimento col suo fedele mulo. Archivio Luigi Vender.

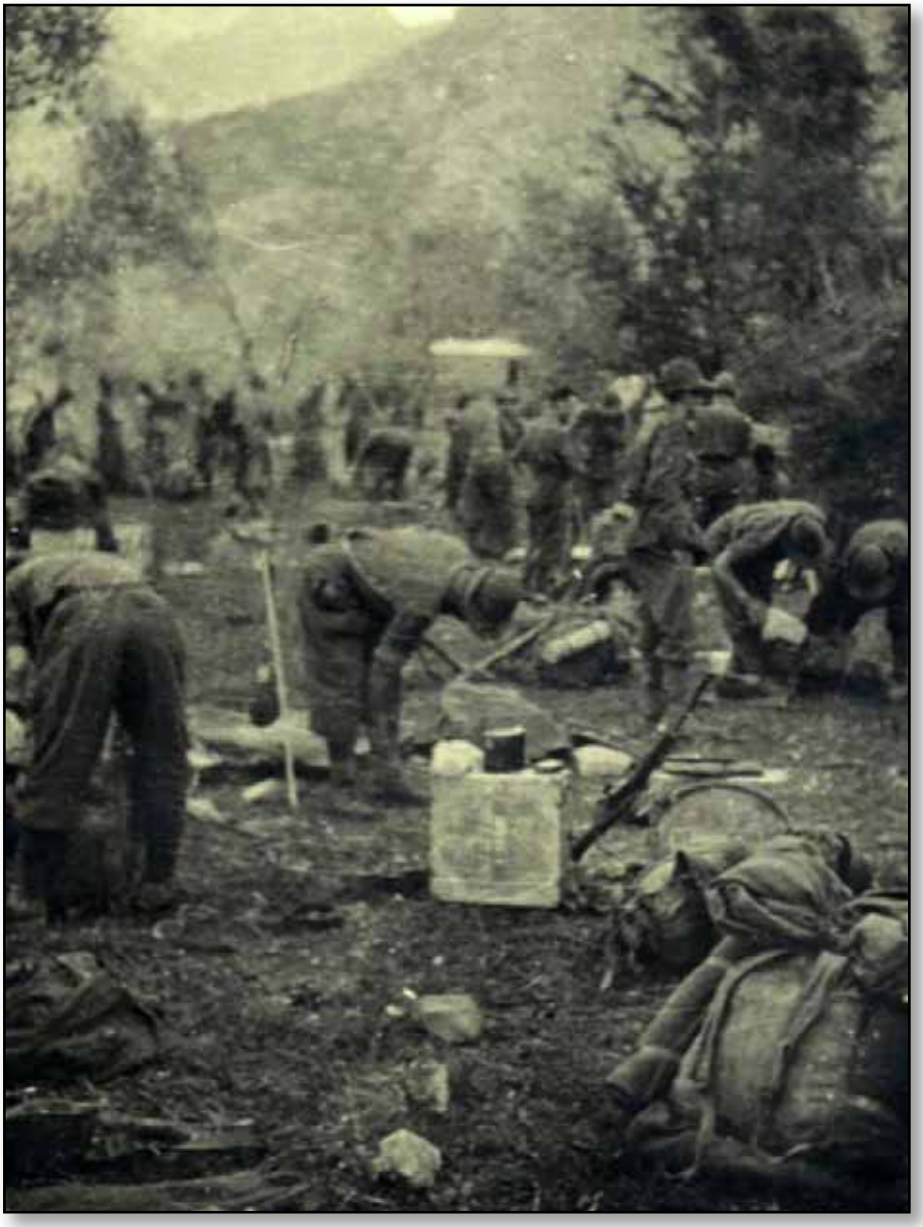
78. Albania 1941. Il sergente Luigi Vender è il quinto da sinistra. Nato nel 1915, è arrivato a Valona il 20 dicembre 1940 sul piroscafo *Città di Agrigento*. Archivio Luigi Vender.



79. Alpini guardano stupiti la donna albanese con un grosso carico sulle spalle. Archivio Luigi Vender.



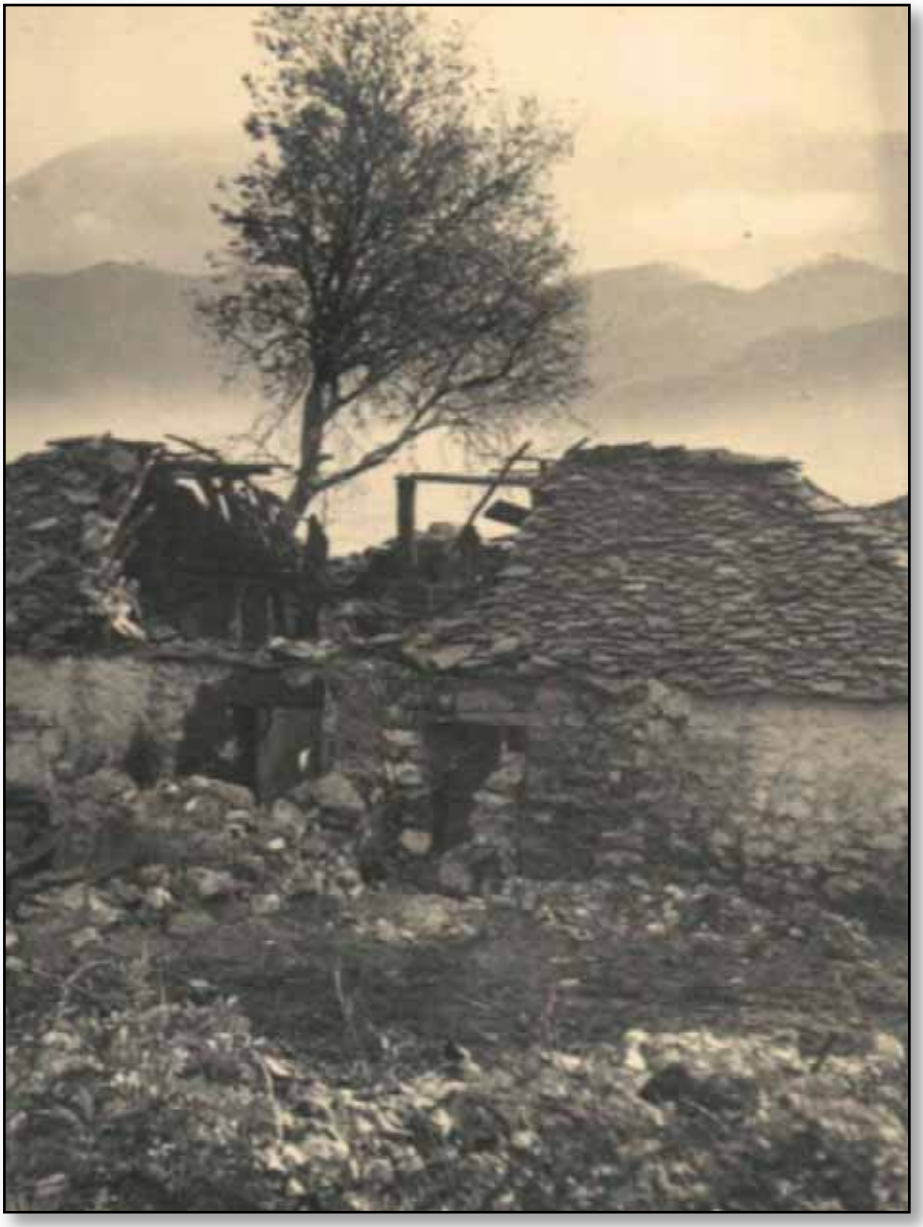
80. Albania 1941. Trasmissioni del 33° reggimento. Archivio Luigi Vender.



81. Albania 1941. Si smobilita il campo. Archivio Luigi Vender.

82. Albania 1941. Sotto la foto: «Villini dei guerrieri in Hundetshova». Archivio Luigi Vender.

83. Albania 1941. «Anche al fronte ci si sbarba». Archivio Luigi Vender.

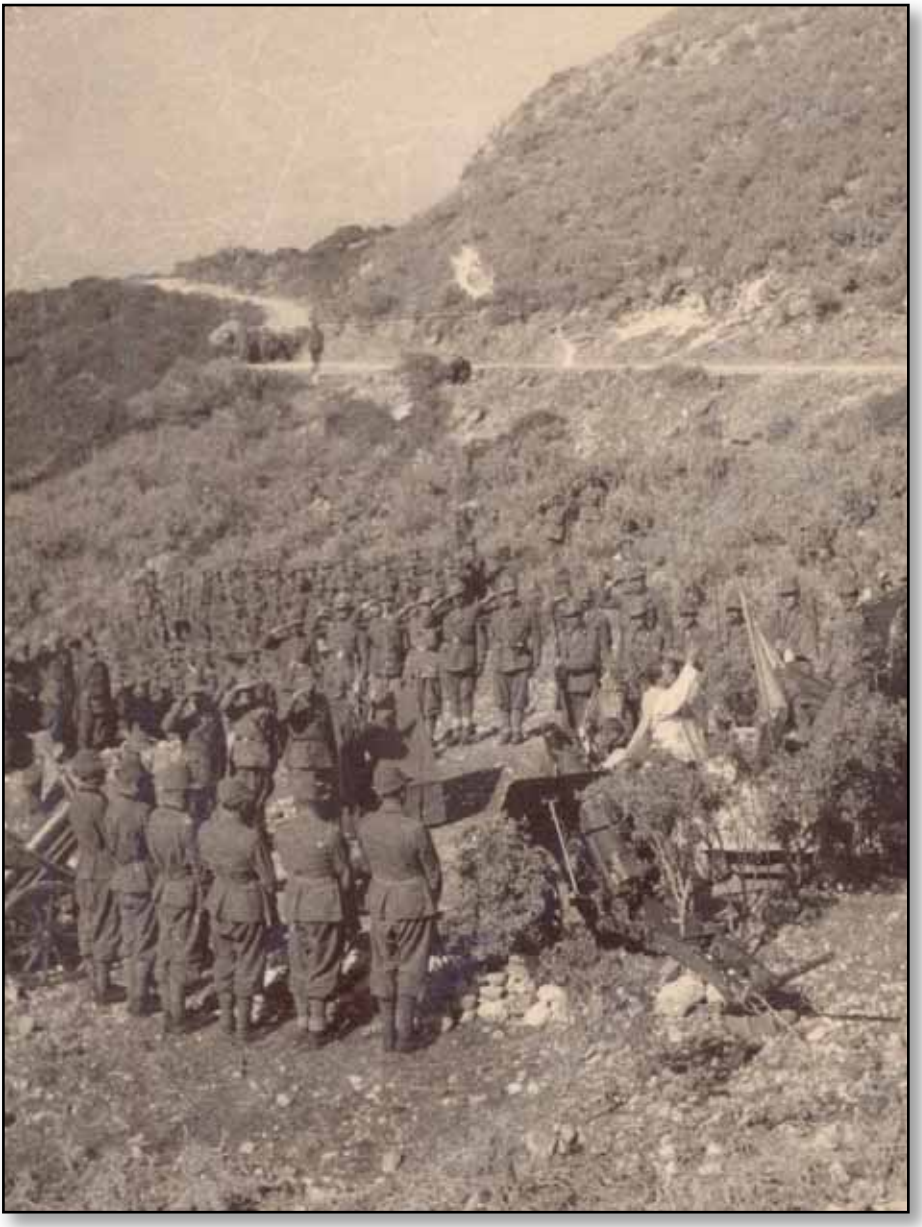


84. Albania 1941. Casa distrutta. Archivio Luigi Vender.

85. Albania 1941. Una batteria mimetizzata. Vender è il primo da destra. Archivio Luigi Vender.

86. Hundetshova (Albania), 20 aprile 1941. «Si canta pensando a…». Archivio Luigi Vender.

87. Hundetshova (Albania), 25 aprile 1941. Il comandante Bonaccorsi. Archivio Luigi Vender.



88. Hundetshova (Albania), 27 aprile 1941. Messa al campo per un reparto del 33° reggimento artiglieria. Archivio Renzo Apollonio.

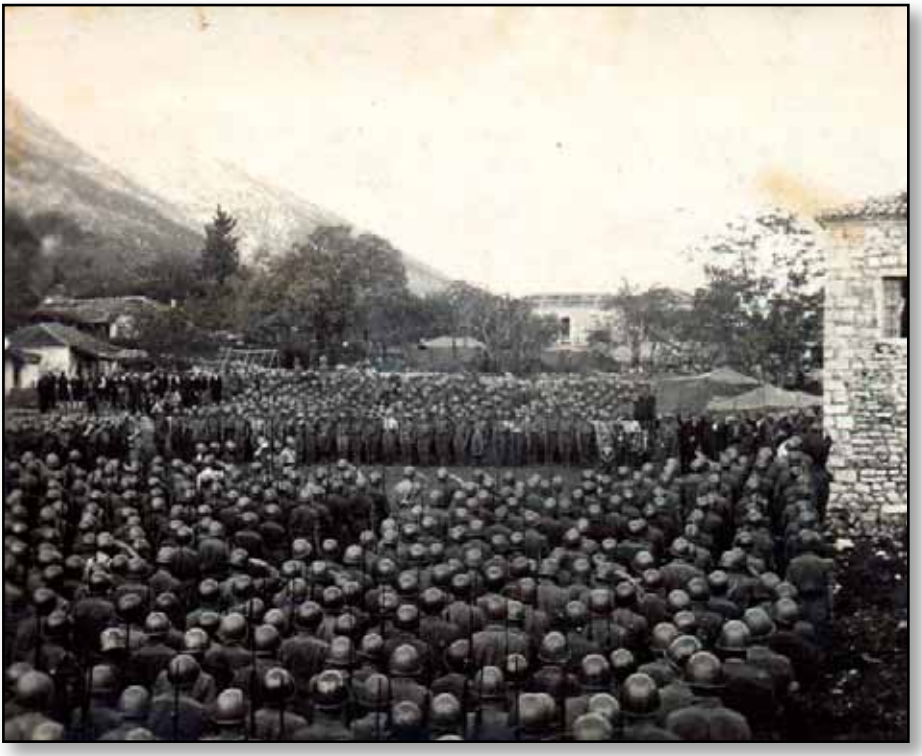
89. Albania 1941. Ufficiali del 33° reggimento. A destra il colonnello Bonaccorsi. Archivio Luigi Vender.

90. Albania 1941. Guado di un fiume con un carriaggio. Archivio Luigi Vender.

91. Albania 1941. Guado di un fiume con un carriaggio. Archivio Luigi Vender.

92. Silandro, Merano 1941. Il campo di addestramento del 17° reggimento fanteria. Archivio Mario Gelera.

93. Silandro, Merano 1941. Il campo di addestramento del 17° reggimento fanteria. Archivio Mario Gelera.



94. Silandro, Merano 1941. Il campo di addestramento del 17° reggimento fanteria. Archivio Mario Gelera.

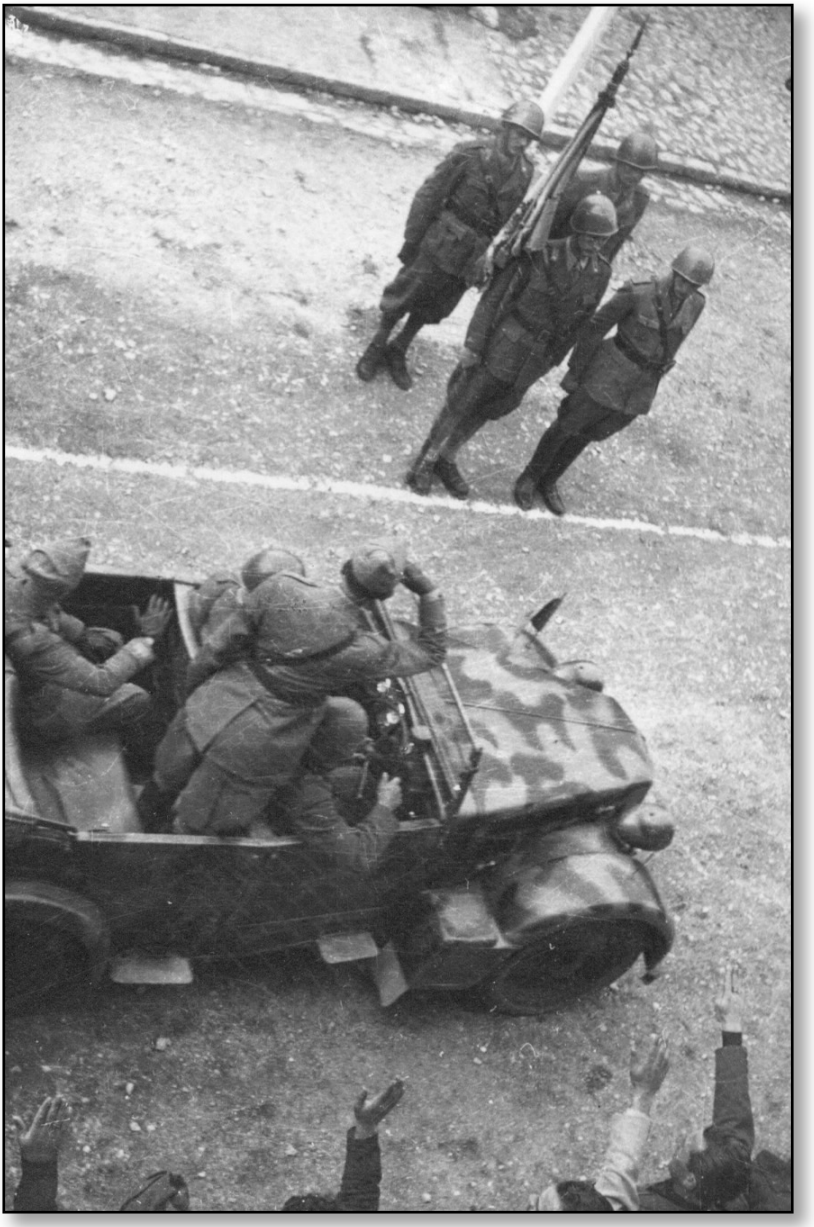
95. Porto Edda/Santi Quaranta, 29 aprile 1941. Sosta in attesa di imbarco per Igoumenitsa. Archivio Renzo Apollonio.

96. Maggio 1941. Inaugurazione del ponte sul basso Kalamas, costruito dal genio militare in sostituzione di quello di barche. Archivio Renzo Apollonio.

97. Maggio 1941. Un reparto di artiglieria attraversa il ponte sul basso Kalamas. Archivio Renzo Apollonio.

98. Data e luogo non indicati. Un reparto del 33° reggimento. Archivio Luigi Vender.

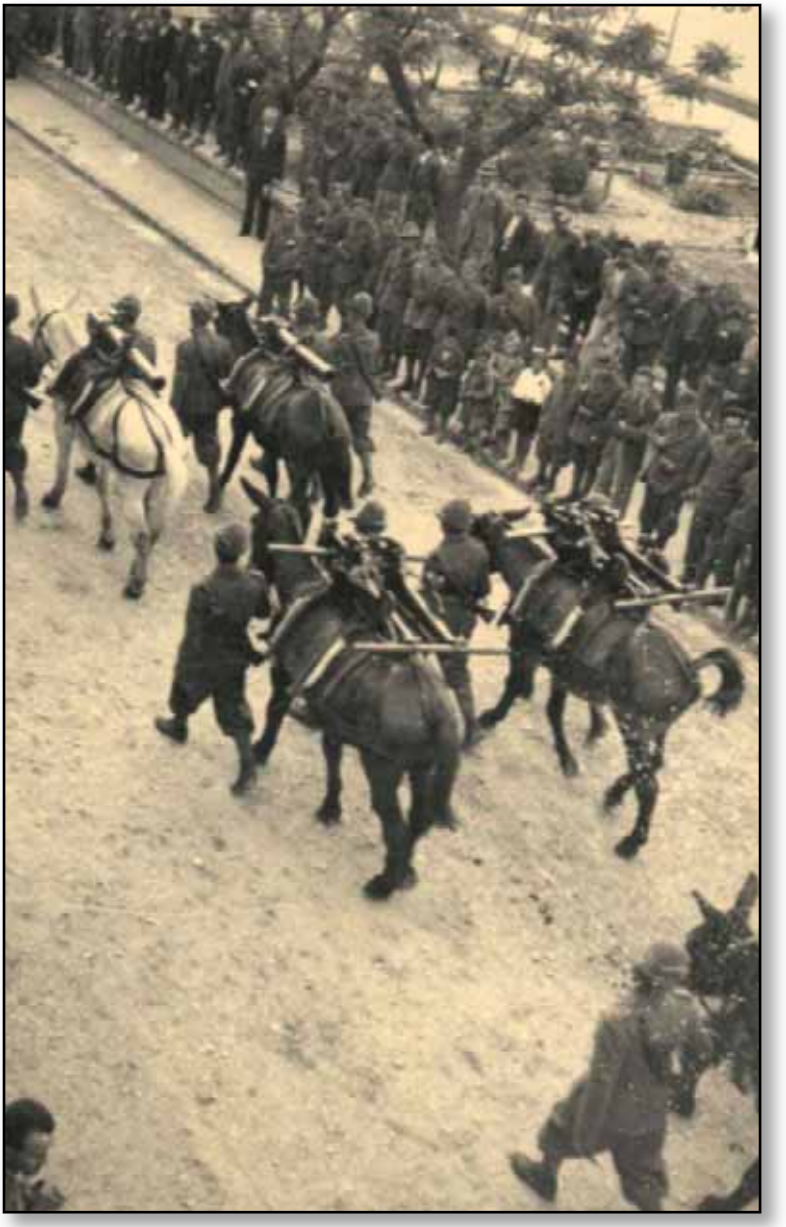
99. Porto Edda/Santi Quaranta, 9 maggio 1941. La bandiera del 18° reggimento fanteria. Archivio Renzo Apollonio.



100. Porto Edda/Santi Quaranta, 9 maggio 1941. Sfilata dei reparti del 17° reggimento fanteria in occasione della Festa dell'Impero. Archivio Renzo Apollonio.

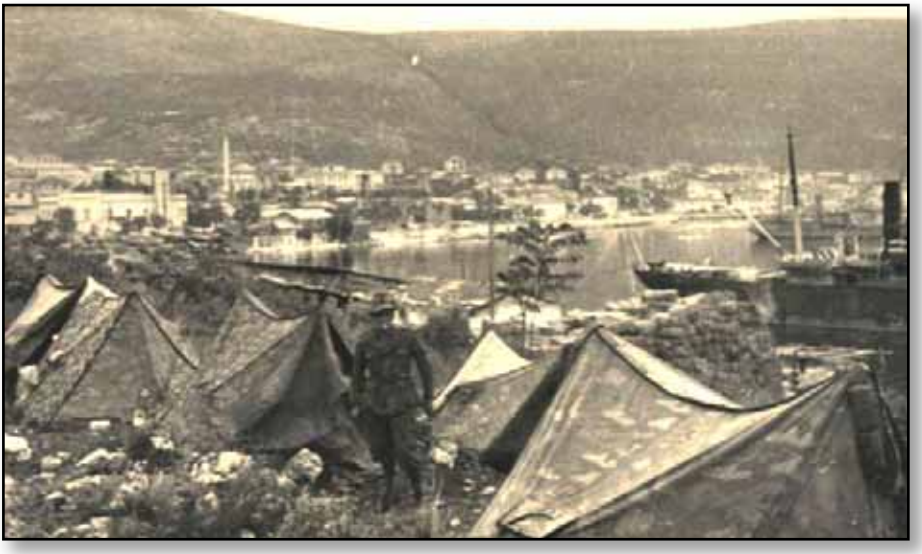
101. Porto Edda/Santi Quaranta, 9 maggio 1941. Sfilata del 33° reggimento. Archivio Luigi Vender.

102. Porto Edda/Santi Quaranta, 9 maggio 1941. Sfilata del 33° reggimento. In testa il capitano Renzo Apollonio. Archivio Renzo Apollonio



103. Porto Edda/Santi Quaranta, 9 maggio 1941. Sfilata del 33° reggimento. Archivio Luigi Vender.

104. Santi Quaranta/Porto Edda, 9 maggio 1941. Sfilata di una batteria someggiata per la Festa dell'Impero. Archivio Luigi Vender.



105. Maggio 1941. In attesa dell'imbarco per Corfù. Archivio Luigi Vender.

106. Igoumenitsa, maggio 1941. I terribili segni delle distruzioni subìte nel primo periodo della guerra. Archivio Renzo Apollonio.

107. 12 maggio 1941. Plotone schierato per la partenza per Corfù. Archivio Luigi Vender.

108. 12 Maggio 1941. Sul mare, in vista di Corfù. Archivio Luigi Vender.

SEZIONE 2

L'occupazione della Grecia e delle Isole Ionie 1941-1943

Le Isole Ioniche avevano subito una lunga dominazione veneziana fino al 1797. Dopo il protettorato inglese, nel 1864 erano state annesse al regno di Grecia. Mussolini pensava a una vera e propria annessione all'Italia, anche se la popolazione era di etnia greca.

Le cinque isole principali sono Kerkira (Corfù), Léfkadi, Santa Maura sotto Venezia, Cefalonia e la vicina Itaca, Zacinto o Zante. L'unica cittadina significativa dell'arcipelago è Corfù, mentre il capoluogo di Cefalonia, Argostoli, è più un grosso paese. L'occupazione italiana è affidata ai reparti della *Acqui* per l'aspetto militare. Vi sono anche un centinaio di dirigenti e funzionari civili.

Dal febbraio del 1942 è in uso la dracma ionica, sotto il controllo dell'autorità italiana. Nei primi mesi le isole non hanno grande rilevanza strategica, ma alla fine del 1942 esse possono costituire la linea di difesa contro una possibile invasione della Grecia, soprattutto Cefalonia, che chiude il golfo di Patrasso. All'inizio la divisione era concentrata a Corfù col 17° reggimento fanteria, mentre il 18° rimaneva sulla costa greca; nel corso del 1942, mentre il 17° reggimento passa a occupare le isole di Cefalonia, Santa Maura e Zacinto, a Corfù viene trasferito il 18° reggimento e vi rimane il Comando di divisione. I reparti sono impegnati in attività di routine, nonostante i numerosi allarmi per l'attività degli inglesi contro i convogli. Gli attacchi contro le istallazioni militari

delle isole sono invece abbastanza rari. Quello italiano è comunque un esercito di occupazione e risultano particolarmente impegnative le attività per il controllo della vita civile: a Corfù e ad Argostoli vi sono centinaia di prigionieri greci, sia civili sia militari, tuttavia non vi sono azioni armate contro gli italiani. Accanto ai compiti repressivi vi sono anche molti esempi di fraternizzazione tra soldati italiani e popolazione locale.

Alla fine del 1942 la *Acqui* si concentra a Cefalonia, dove si trasferisce il Comando della divisione e il grosso del 33° reggimento artiglieria, mentre da Santa Maura e da Zacinto arriva il 317° reggimento fanteria. Altri reparti, soprattutto artiglieria, giungono sull'isola poco prima dell'8 settembre 1943, tra questi un reggimento di granatieri tedeschi e una batteria di semoventi.

La documentazione fotografica che presentiamo è frammentaria. È documentato l'arrivo italiano nelle isole di Corfù e di Cefalonia. Le truppe italiane giungono a Corfù alla fine di aprile 1941, dopo avere attraversato il breve tragitto di mare che separa l'isola dall'imbarco di Igoumenitza.

Seguono le immagini della cittadina, del porto e della fortezza nuova, a volte con i segni dell'attacco italiano, della vita civile.

A Cefalonia invece gli italiani arrivano dal cielo con truppe aviotrasportate, lanciate agli inizi di maggio 1941, come si può vedere da alcune delle immagini.

Fotografie e cartoline illustrano il movimentato paesaggio che circonda Argostoli, il capoluogo, col porticciolo, l'insenatura chiusa dal capo San Teodoro, il paese di Lixuri sulla penisola di Paliki, le montagne dell'interno e le colline costiere.

Nella prima parte della sezione prevalgono le immagini di

Corfù, poi quelle di Cefalonia, a ricordare i due differenti momenti della presenza della divisione nelle due isole.

Anche nella seconda sezione gran parte delle immagini proviene dal Fondo Apollonio, mancano però le lunghe sequenze omogenee. Le fotografie e più raramente le cartoline sono state raccolte in occasioni assai diverse e provengono dai reduci e dalle famiglie incontrate dall'ufficiale dopo il rientro in Italia e negli anni del suo impegno all'interno dell'Associazione.

L'arrivo a Corfù è documentato dall'archivio Vender: queste fotografie costituiscono il seguito di quelle scattate in Albania.

Vi sono alcune immagini sparse provenienti dagli archivi Bertolini, Pampaloni e Viglongo, oltre a due piccole serie degli archivi privati di Mario Gelera e di Aldo Maioli, autiere del 17° reggimento e «fotografo militare a Corfù e a Cefalonia», secondo quanto è stampato sul retro delle fotografie.

1. 29 aprile 1941. Ingresso a Corfù delle truppe di occupazione italiane. Archivio Renzo Apollonio.

2. Maggio 1941. Reparti del 33° reggimento appena sbarcati a Corfù. Archivio Luigi Vender.

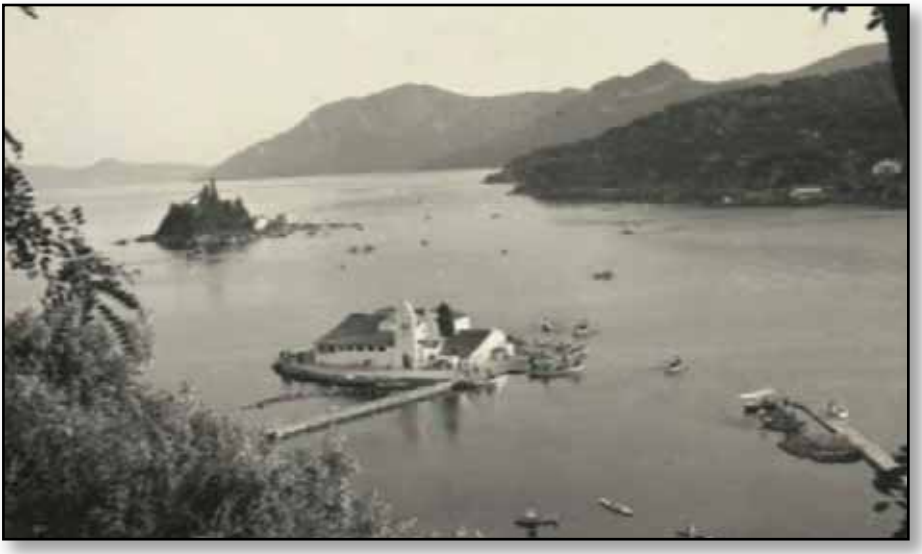
3. Corfù, maggio 1941. Un plotone del reparto Comando del 33° reggimento. Archivio Luigi Vender.

4. Corfù, maggio 1941. Veduta del porto con i segni della guerra. Archivio Renzo Apollonio.

5. Corfù, maggio 1941. Veduta del porto con i segni della guerra. Archivio Renzo Apollonio.

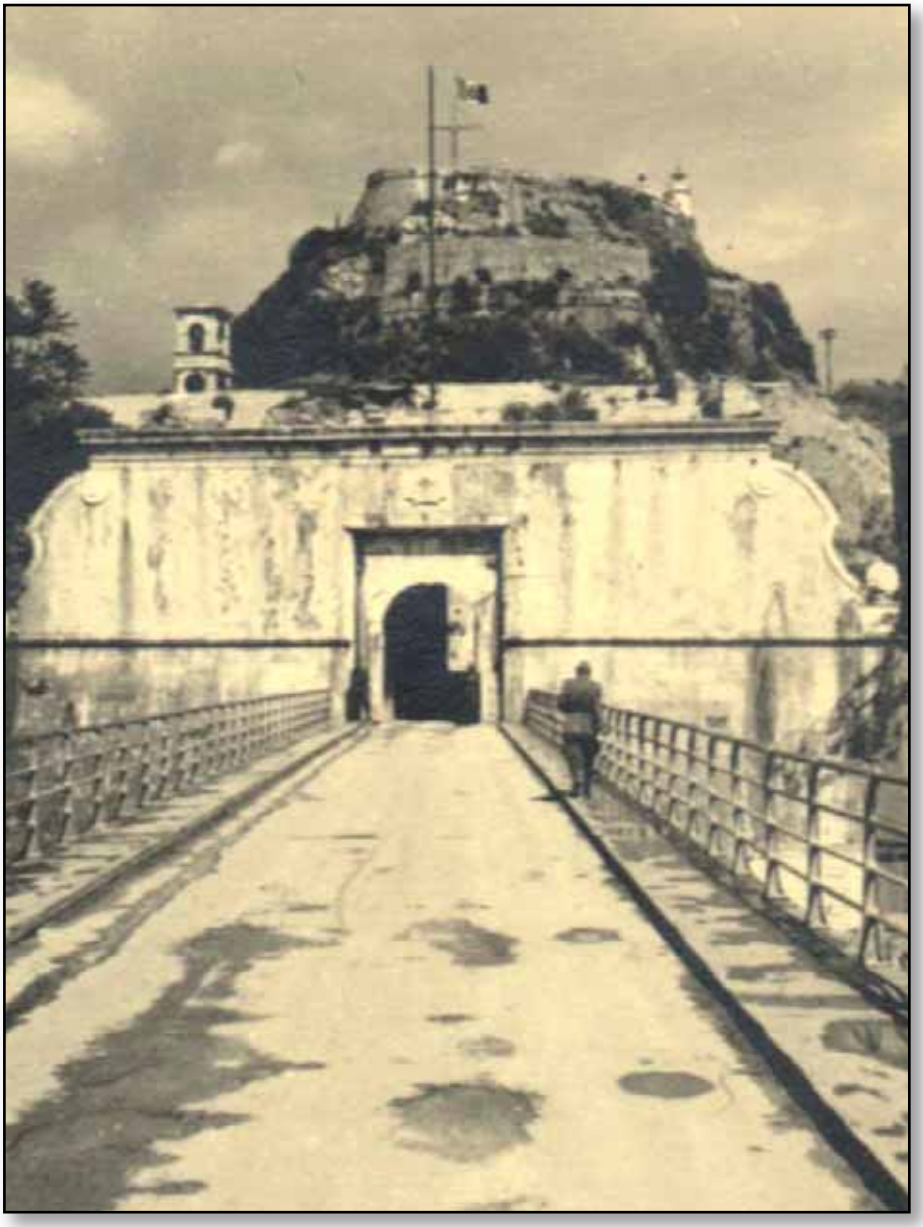
6. Corfù. Le antiche mura. Archivio Luigi Vender.

7. Corfù. La città vecchia, in primo piano le mura della fortezza. Archivio Luigi Vender.



8. Corfù. L'isoletta di Ponticonissi. Archivio Luigi Vender.

9. Corfù. La vecchia cittadella. Archivio Luigi Vender.



10. Corfù, 25 maggio 1941. La fortezza vecchia. Archivio Luigi Vender.

11. Maggio 1941. Lancio di viveri per la popolazione dell'isola di Cefalonia. Archivio Renzo Apollonio.

12. 11. Maggio 1941. Lancio di viveri per la popolazione dell'isola di Cefalonia. Archivio Renzo Apollonio.

13. Cefalonia, maggio 1941. I paracadutisti italiani iniziano l'occupazione dell'isola. Archivio Renzo Apollonio.

14. Cefalonia, maggio 1941. I paracadutisti italiani iniziano l'occupazione dell'isola. Archivio Renzo Apollonio.

15. Cefalonia, maggio 1941. I paracadutisti italiani iniziano l'occupazione dell'isola. Archivio Renzo Apollonio.

16. Maggio 1941. Occupazione di Cefalonia. Reparti divisionali ad Argostoli. Archivio Renzo Apollonio-

17. Cefalonia, maggio 1941. Ammaraggio di idrovolanti italiani ad Argostoli. Archivio Renzo Apollonio.

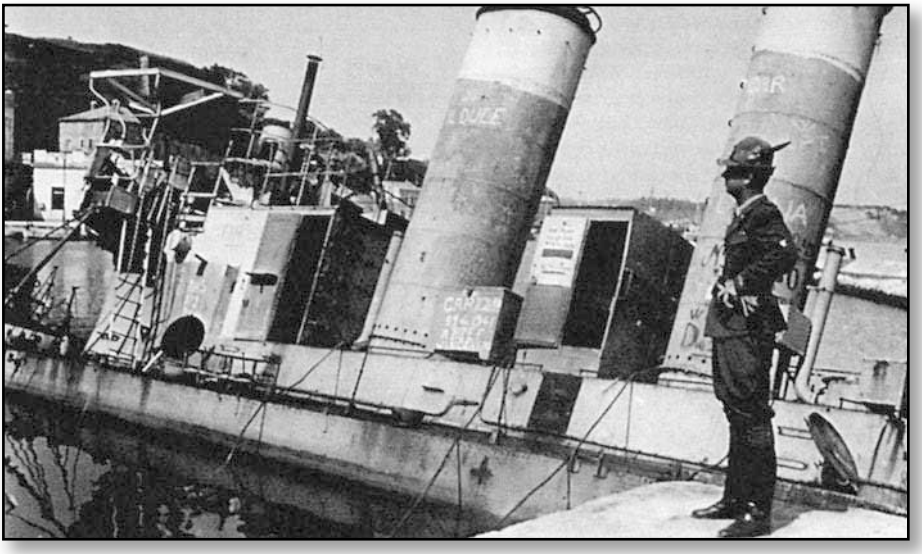
18. Cefalonia, maggio 1941. Ammaraggio di idrovolanti italiani ad Argostoli. Archivio Renzo Apollonio.

19. Corfù, maggio 1941. Il parco con le armi preda di guerra. Archivio Renzo Apollonio.

20. Corfù, giugno 1941. I pezzi sui bastioni della fortezza veneziana. Archivio Renzo Apollonio.

21. Corfù 1941. Il reparto autocarrette del 17° reggimento fanteria. Archivio Aldo Maioli.

22. Plesivitsa, Corfù, giugno 1941. Riunione con il sindaco, con il Papàs e con altri notabili per organizzare il ritorno alla vita civile dopo le operazioni di guerra. Archivio Renzo Apollonio.



23. Pampaloni nel porto di Corfù davanti a una nave ausiliaria della Marina Militare (luglio 1941). Archivio Amos Pampaloni.

24. Benitsa (Corfù), gennaio 1942. Il comandante di un gruppo di artiglieria parla agli uomini di una batteria. Archivio Renzo Apollonio.

25. Porto di Fiskardo, Cefalonia 1942. Alzabandiera. Archivio Mario Gelera.

26. Guvino (Corfù), luglio 1942. Ammaraggio di un idrovolante in arrivo dall'Italia. Archivio Renzo Apollonio.

27. Un gruppo di ufficiali della Acqui a Corfù. Archivio Renzo Apollonio.

28. Corfù, la Cittadella. Archivio Renzo Apollonio.

29. Corfù 1942. Osservatorio campale di un comando di batteria. Archivio Renzo Apollonio.

30. Corfù 1942. Archivio Aldo Maioli.

31. Corfù 1942. Funerale. Archivio Aldo Maioli.

32. Corfù, luglio 1942. Lo scoppio di una bocca da fuoco provoca 8 morti. Archivio Renzo Apollonio.

33. Fortezza vecchia di Corfù, 1942. La 33ª compagnia TR.T. Archivio Renzo Apollonio.

34. Il cimitero italiano di Corfù. Archivio Renzo Apollonio.

35. Pantokrator (Corfù), ottobre 1942. Incontro di ufficiali italiani della 7ª batteria con i monaci del monastero. Archivio Renzo Apollonio.

36. Corfù, 1942. Festa di san Spiridiano. Archivio Renzo Apollonio.

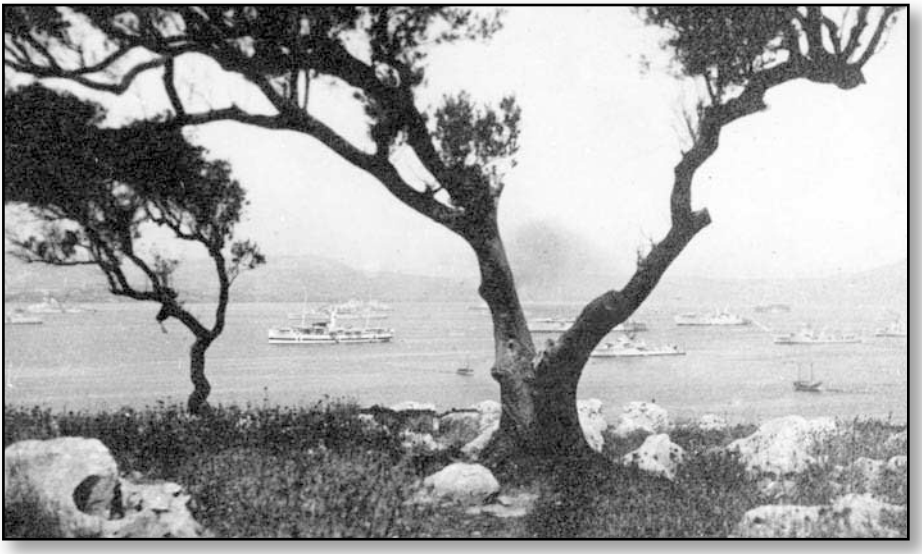
37. Corfù. Ingresso della Fortezza vecchia. Archivio Renzo Apollonio.

38. Un gruppo di ufficiali della divisione *Acqui* in una piazza di Zante. Archivio Renzo Apollonio.

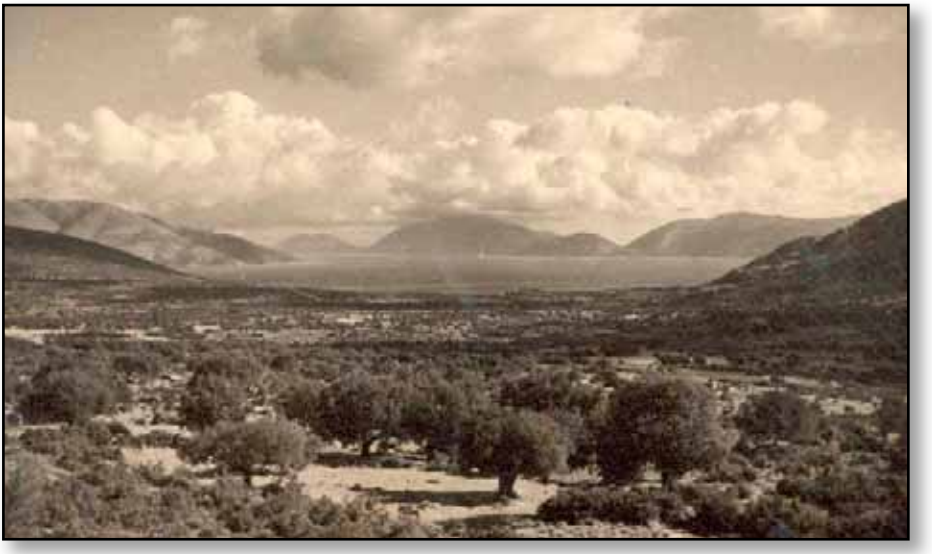
39. Biglietto a corso legale per le Isole Jonie. Archivio Renzo Apollonio.

40. Cefalonia. Panorama della baia di Argostoli. Archivio Renzo Apollonio.

41 Cefalonia. Panorama della baia di Argostoli. Archivio Renzo Apollonio.



42. Cefalonia. Panorama della baia di Argostoli. Archivio Renzo Apollonio



43. Cefalonia, baia di Sami, sullo sfondo l'isola di Itaka. Foto scattata da Apollonio nel luglio 1944. Archivio Renzo Apollonio.

44. Panorama di Argostoli; a destra si intravvede Cocolata, sullo sfondo Castro. Archivio Renzo Apollonio.

45. Veduta di Argostoli, con la zona dei mulini e il caratteristico ponte sulla baia. Spedita il 15 gennaio 1950. Archivio Renzo Apollonio.

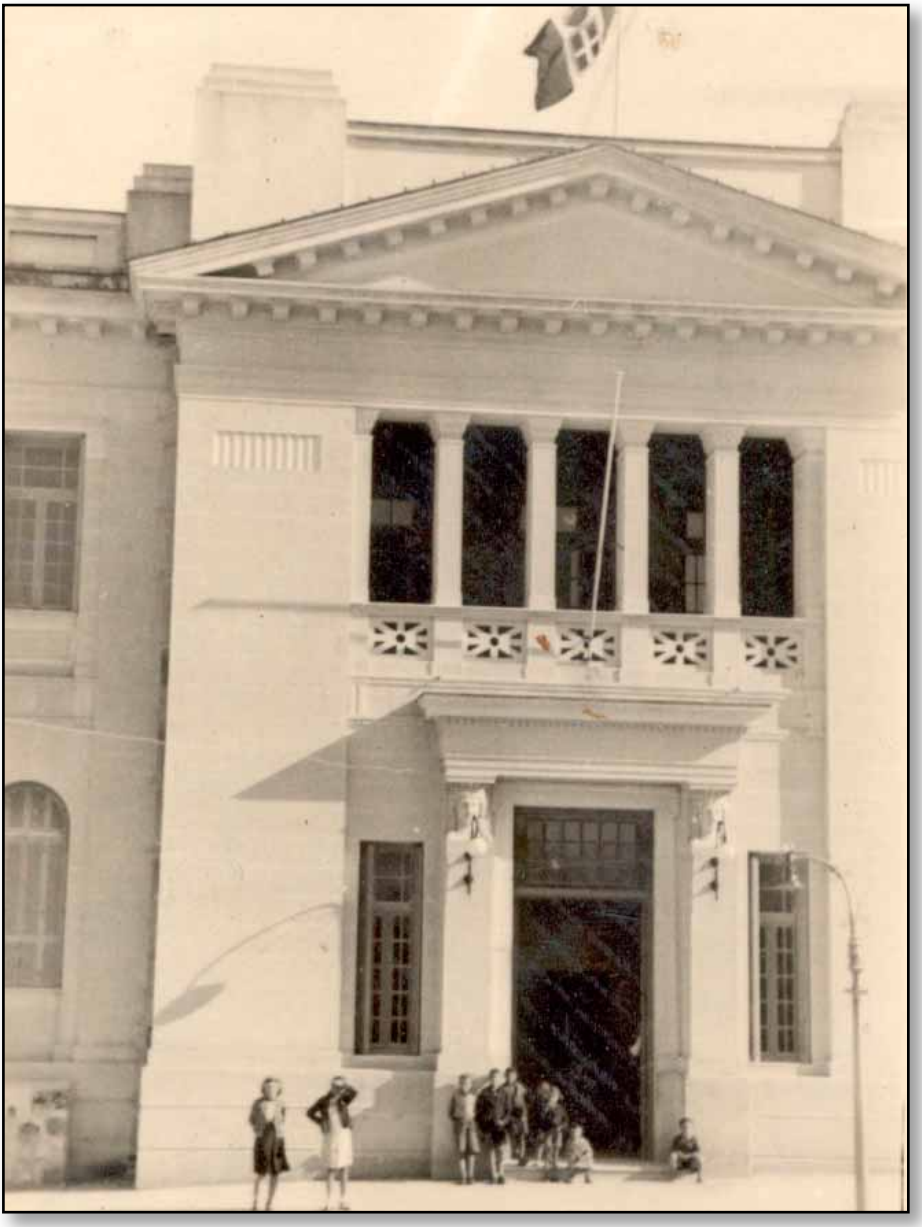
46. Cartolina di Argostoli spedita a Napoli il 25 febbraio 1942. Archivio Renzo Apollonio.

47. Cefalonia. Il ponte nella baia di Argostoli durante la guerra. Archivio Renzo Apollonio.

48. Cefalonia, Argostoli. La banchina del porto. Archivio Renzo Apollonio.

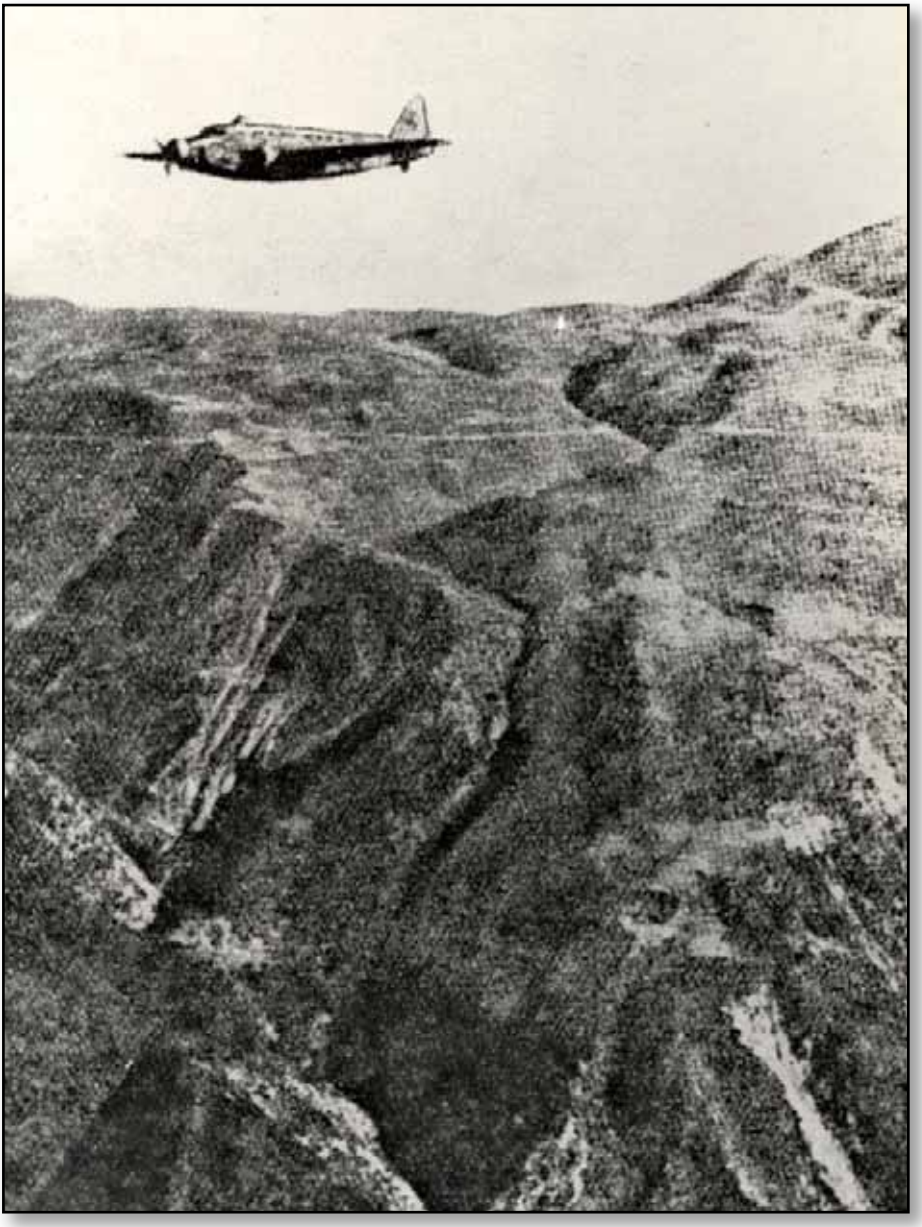
49. Cefalonia. Reparto schierato sulla banchina del porto di Argostoli. Archivio Renzo Apollonio.

50. La *Casetta rossa*. Archivio Renzo Apollonio.



51. Argostoli 1942. Archivio Renzo Apollonio.

52. La città di Lixuri, nell'isola di Cefalonia. In questa zona sono dislocati quasi tutti i reparti tedeschi al momento dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Archivio Renzo Apollonio.



53. Erisos (Cefalonia), 1941. Aerografia. Archivio Renzo Apollonio.

54. Argostoli, la scuola di Agraria, sede del 20° ospedale da campo. Archivio Renzo Apollonio.

55. Cefalonia 1942. La costruzione di una postazione di artiglieria. Archivio Renzo Apollonio.

56. Cefalonia 1942. La costruzione di una postazione di artiglieria. Archivio Renzo Apollonio.

57. Senza titolo. Archivio Renzo Apollonio.

58. Senza titolo. Archivio Renzo Apollonio.

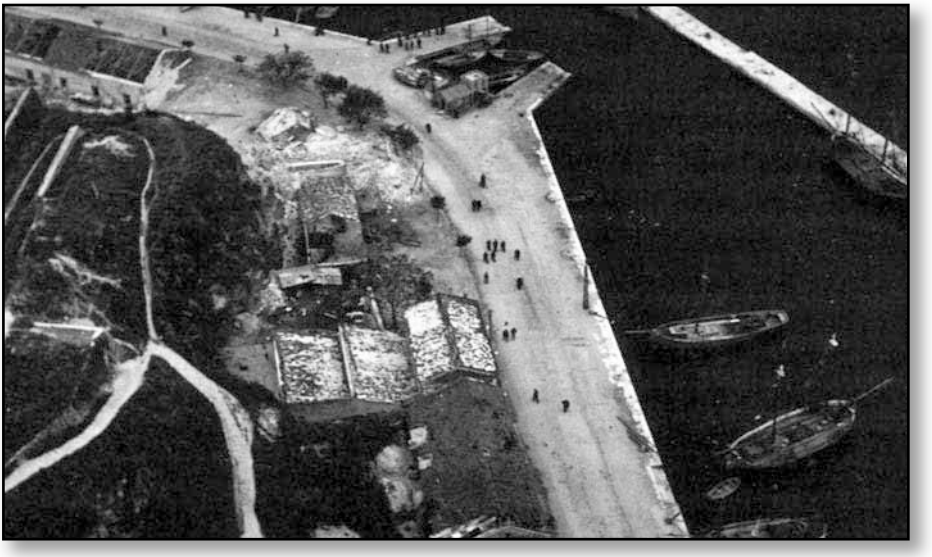
59. Senza titolo. Archivio Renzo Apollonio.

60. Cefalonia, Argostoli, piazza Valianos. Messa al campo delle truppe italiane. Sullo sfondo, a sinistra, il palazzo del Tribunale, sede del Presidio militare italiano. Archivio Renzo Apollonio.

61. Argostoli, caserma Mussolini. Reparto autocarrette del 17° reggimento fanteria. Archivio Aldo Maioli.

62. Argostoli, caserma Mussolini. Reparto autocarrette del 17° reggimento fanteria. Archivio Aldo Maioli.

63. Argostoli, caserma Mussolini. Reparto autocarrette del 17° reggimento fanteria. Archivio Aldo Maioli.



64. Veduta aerea del porto di Argostoli. Archivio Renzo Apollonio.

65. Argostoli 1942. Nave che brucia verso il cimitero. Archivio Aldo Maioli.

66. Gli uomini del Presidio Marina di Argostoli. Archivio Renzo Apollonio.

67. Faraò, Argostoli. Postazione della batteria contraerea da 76/40 della Marina. Archivio Renzo Apollonio.

68. Isola di Cefalonia: una postazione della batteria E 208, in località sovrastante il capoluogo Argostoli. In primo piano, al centro, con corpetto bianco ed elmetto, lo spezzino sergente cannoniere puntatore scelto Pasquale Bertolini. Ultimo a destra, il capo della postazione, sergente cannoniere Aldo Scarsella, da Livorno, disperso nel finale della battaglia e della successiva rappresaglia. Probabilmente appartiene al gruppo utilizzato dai tedeschi per disperdere in mare i corpi dei fucilati e poi trucidati anch'essi al termine dell'operazione. Archivio Giuseppe Bertolini.

69. Capo San Teodoro. Un aereo nemico abbattuto. Sullo sfondo la *Casetta rossa*. Archivio Renzo Apollonio.

70. Argostoli, nei pressi della caserma Mussolini. Un aereo nemico abbattuto. Archivio Aldo Maioli.

71. Argostoli, nei pressi della caserma Mussolini. Un aereo nemico abbattuto. Archivio Aldo Maioli.

72. Il capitano Pampaloni nella Casa del soldato. Sopra la botte della birra e lo scaffale dei vini, dipinti sul muro, la svastica e il fascio littorio (Argostoli, primavera 1943). Archivio Amos Pampaloni.

73. Cefalonia 1942. Mitraglieri del 1° battaglione 17° reggimento. A destra Egidio Gelera. Archivio Mario Gelera.

74. Cefalonia 1942. Il plotone mitraglieri del 1° battaglione 17° reggimento. In basso a destra Egidio Gelera. Archivio Mario Gelera.

75. Cefalonia 1942. Il mitragliere Egidio Gelera. Archivio Mario Gelera.

76. Cefalonia 1942. Un gruppo di soldati cremonesi del 17° reggimento fanteria. Archivio Mario Gelera.

77. Argostoli 1942. La costruzione del cimitero di guerra di Drapano. Archivio Mario Gelera.

78. Argostoli 1942. La costruzione del cimitero di guerra di Drapano. Archivio Mario Gelera.

79. Senza titolo.

80. Cefalonia, 22 agosto 1943, «Alla mia cara sorella». Archivio Donatello Viglongo.

SEZIONE 3

La struttura e gli uomini della divisione *Acqui*

La 33ª divisione di fanteria da montagna *Acqui* viene costituita con due reggimenti di fanteria, il 17° e il 18°, e uno di artiglieria, il 33°. Nel 1942 si aggiunge un terzo reggimento di fanteria, il 317°. Ogni reggimento di fanteria ha tre battaglioni, una compagnia mortai e una batteria di accompagnamento da 65/17; il reggimento di artiglieria è armato con due gruppi di obici da montagna da 75/13 someggiati (in totale 24 pezzi) e un gruppo da 100/17 someggiato con 12 pezzi, armi che erano state in servizio nell'esercito austro-ungarico nella Prima guerra mondiale, oltre a una batteria antiaerea da 20.

A questi reparti vanno aggiunti un battaglione mortai, una compagnia anticarro, una compagnia genio autieri e una telefonisti e radiotelegrafisti, oltre ad una sezione fotoelettricisti, i reparti servizi (sanità, sussistenza, salmerie, autoreparto e due sezioni carabinieri).

Gli ultimi dati certi sulle forze della divisione risalgono al 15 novembre 1942: in totale 708 ufficiali, tra presenti e in licenza, 15.759 sottufficiali e truppa, tra presenti e in licenza. A questi numeri dovrebbero aggiungersi quelli della Marina e dell'Aeronautica, su cui non vi sono dati.

L'occupazione delle Isole Ionie dura 28 mesi. Le perdite subite in Albania vengono compensate dai nuovi arrivi di soldati con scarso addestramento e di ufficiali in genere di prima nomina e perciò inesperti. I soldati hanno in maggioranza tra

i venticinque e i trent'anni; la distribuzione geografica riguarda un po' tutto il Paese, con una prevalenza dell'Italia settentrionale e di quelli che provengono dalla campagna. In certi reparti anche il 90% degli effettivi viene colpita dalla malaria e la media giornaliera dei ricoverati negli ospedali supera i 2.000 casi. L'alimentazione non è adeguata all'impiego nei lavori pesanti; mentre i soldati consumano il rancio nelle gavette all'aperto, ufficiali e sottufficiali dispongono di mense separate.

Le licenze per i soldati sono rare, metà della truppa non ne ha da due o da tre anni, perché i comandi non tengono in conto le esigenze della truppa; le licenze sono sicuramente garantite agli ufficiali superiori, sono più irregolari per quelli inferiori. Nel corso del 1943 viene imposto ai reparti un clima di guerra che comporta il divieto di libera uscita, la rinuncia al riposo periodico, festivo e domenicale, la rinuncia alla messa.

Questa sezione integra quella precedente, presentando alcuni tra gli ufficiali superiori della divisione e raccontando con le immagini momenti della presenza delle truppe italiane a Cefalonia negli anni 1942 e 1943.

La maggior parte delle fotografie è stata raccolta da Renzo Apollonio tra quelle realizzate dai militari presenti sull'isola.

Non sono note le origini di queste immagini e le modalità della loro acquisizione. I soldati e gli ufficiali sono spesso colti in momenti di svago e comunque non formali. Ma vi sono anche fotografie di reparti schierati o impegnati in qualche attività militare. Nell'insieme forniscono una rappresentazione della vita quotidiana di uomini normali impegnati in un'occupazione militare che poteva, se vista al di fuori del drammatico contesto della guerra, quasi sembrare una vacanza.

Gli archivi di don Formato e di don Ghilardini forniscono le immagini di alcuni degli ufficiali superiori della divisione e dei reparti collegati. Tra queste lo schieramento della 44ª sezione sanità, la cui sorte si conclude tragicamente a Valsamata alla fine dei combattimenti.

Quando possibile, le didascalie riportano alcune informazioni sulla sorte dei militari rappresentati. La raccolta è integrata con fotografie provenienti dagli archivi privati Maioli, Sfiligoi, Vender e Viglongo.

1. Il generale di divisione Antonio Gandin, medaglia d'Oro, comandante la divisione *Acqui*, fucilato a Cefalonia il 24 settembre. Sostituisce il generale Arduino Garelli dal 16 giugno 1943. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

3. Il colonnello Mario Romagnoli, medaglia d'Oro, fucilato alla *Casetta rossa* il 24 settembre. Comanda il 33° reggimento artiglieria ed è tra i principali sostenitori della resistenza ai tedeschi. Tratto da L. Ghilardini, *I martiri di Cefalonia*.

2. Il generale Luigi Edoardo Gherzi, medaglia d'Oro, fucilato a Cocolata il 22 settembre. È il comandante della fanteria divisionale. Tratto da L. Ghilardini, *I martiri di Cefalonia*.

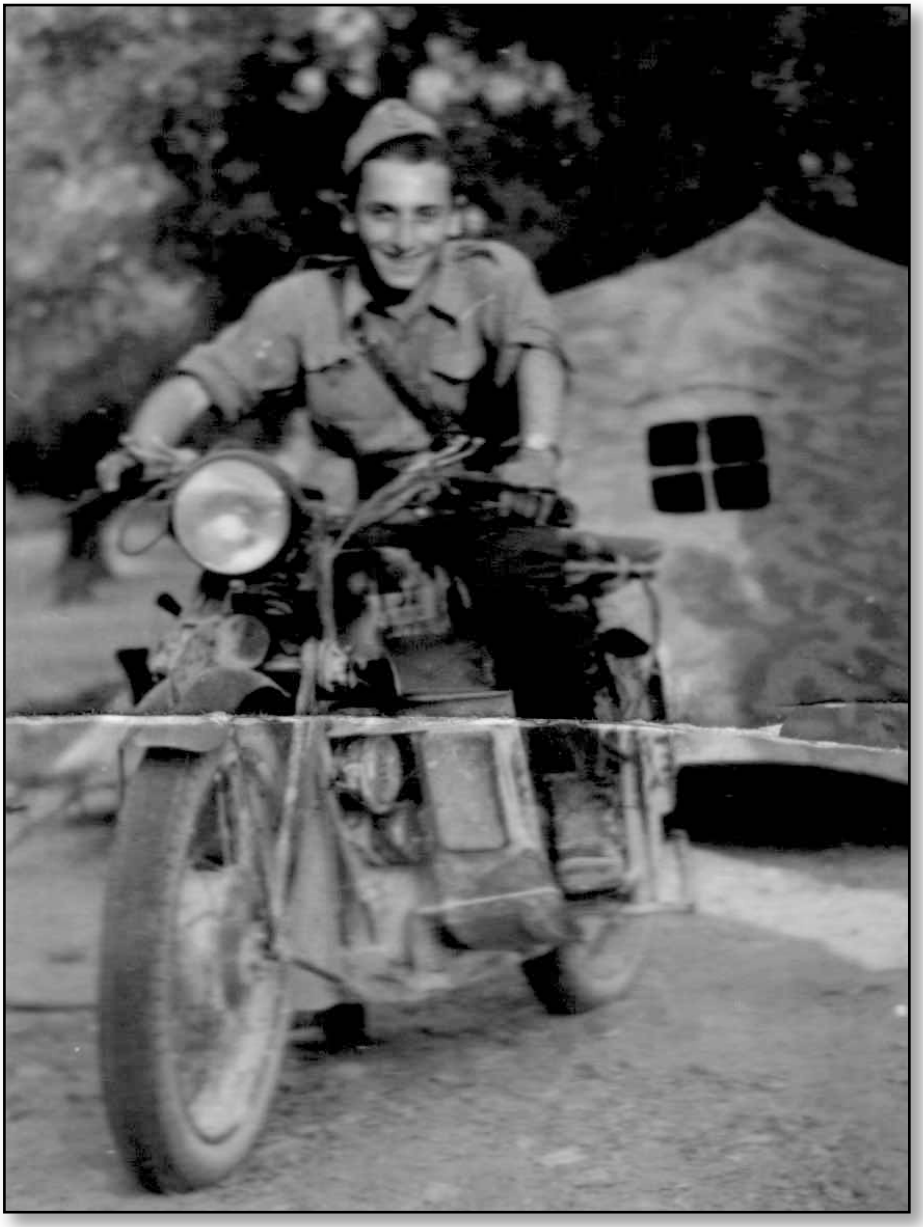
4. Il colonnello Luigi Lusignani, medaglia d'Oro, comandante del presidio di Corfù, col 18° reggimento fanteria. Respinge da subito le richieste tedesche e guida la resistenza fino alla resa finale, fucilato a Corfù il 25 settembre. Archivio Renzo Apollonio.

5. Il capitano di fregata Mario Mastrangelo, medaglia d'Oro, fucilato alla *Casetta rossa* il 24 settembre. Comanda Marina Argostoli ed è tra i principali fautori della lotta antitedesca. Tratto da L. Ghilardini, *I martiri di Cefalonia*.

6. Il capitano di fregata Mario Mastrangelo. Archivio Renzo Apollonio.

7. 11 aprile 1943 a Cefalonia – *Casetta rossa*. Il colonnello Enzo Ricci, comandante del 317° reggimento fanteria e il capitano Nereo Neri, suo aiutante maggiore. Archivio Renzo Apollonio.

8. Tutte le squadre del Comando del 33° reggimento. Archivio Luigi Vender.



9. Settembre 1942. Il sottotenente Andrea Viglongo «La motocicletta Bianchi. Lilo». Archivio Donatello Viglongo.

10. Il generale Antonio Gandin e (a destra) il tenente colonnello Ernesto Cessari, comandante del 17° reggimento fanteria. Archivio Renzo Apollonio.

11. Da sinistra a destra: il generale Antonio Gandin, il colonnello Ernesto Cessari, comandante del 17° reggimento fanteria, fucilati a Cefalonia, in visita alla caserma Mussolini, accompagnati dal tenente colonnello Antonio Briganti, capo Ufficio Sanità della divisione *Acqui*. Tratto da L. Ghilardini, *Sull'arma si cade ma non si cede*.

12. Da sinistra: il tenente colonnello Cesare Fiandini, responsabile dell'artiglieria divisionale, il capitano Amedeo Arpaia che comanda la 2ª batteria contraerea del 3° gruppo, quella di capo San Teodoro, il suo secondo, tenente Dante Villella, un giovane avvocato nella vita civile, il sottotenente Polidori. La batteria di Arpaia è chiamata «batteria dei filosofi». Archivio Renzo Apollonio.

13. Un gruppo di ufficiali del 17° reggimento fanteria. Si riconoscono, seduti al centro, il maggiore medico De Troia, il tenente colonnello Schicchi e il maggiore Oscar Altavilla, comandante del 2° battaglione del 17° reggimento fanteria, amatissimo dai suoi uomini. Archivio Renzo Apollonio.

14. Da destra: il tenente Giuseppe Bottico, comanda la 1ª compagnia del 317° di stanza a Sami, il colonnello Ezio Ricci, a capo del 317° reggimento fanteria, il maggiore Italo Galli, volontario del '99, calabrese, rientrato durante l'estate da una licenza per malattia. Archivio Renzo Apollonio.

15. Il tenente colonnello Sebastiano Sebastiani, aiutante in campo del generale Gherzi. Sarà fucilato nel corso dei combattimenti subito dopo la cattura, nonostante le sue simpatie filotedesche. Archivio Renzo Apollonio.

16. Il colonnello Mario Romagnoli, comandante del 33° reggimento artiglieria. Tra gli ufficiali superiori quello più deciso a combattere i tedeschi. Archivio Renzo Apollonio.

17. Ufficiali del Comando 33° reggimento artiglieria. In primo piano il capitano Italo Postal, aiutante maggiore del colonnello Romagnoli; sarà lui a seppellire la bandiera del reggimento perché non cada in mano tedesca al termine dei combattimenti. Archivio Renzo Apollonio.

18. Argostoli, 21 aprile 1943. Al centro, sopra l'asinello il capitano Nereo Neri, comandante del 1° battaglione del 317° reggimento, a sinistra il tenente Guido Farina, del 2° battaglione, caduto il 21 settembre con gli uomini del maggiore Fanucchi, a destra un subalterno non identificato. Neri riesce a sopravvivere alla fucilazione al bivio di Lardigò, il 22 settembre, ferito è portato al 37° ospedale da campo, dove il 25 settembre sono prelevati sette ufficiali, fucilati per rappresaglia dai tedeschi; lo salva l'intervento del console Seganti e di padre Ghilardini. Archivio Apollonio.

19. Il tenente colonnello Cesare Fiandini, comandante del 3° gruppo artiglieria contraerea da 75/27. Archivio Renzo Apollonio.

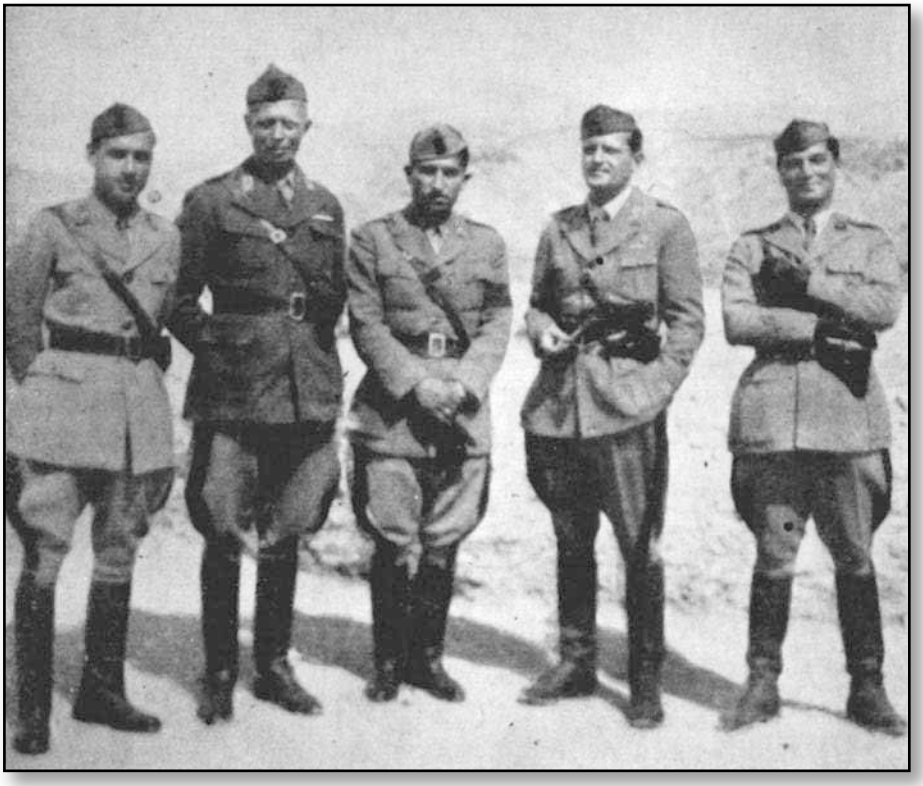
20. Cefalonia, 20 luglio 1943. Il tenente Bernardo Lorenzon, 10ª compagnia del 17° reggimento fanteria. Guida l'ultimo assalto alla postazione tedesca di capo Munta. Archivio Renzo Apollonio.

21. Foto inviata il 14 gennaio 1943 al tenente Bertò del 17° reggimento fanteria da un ufficiale dell'Ufficio imbarchi e sbarchi di Cefalonia. Archivio Renzo Apollonio.

22. Argostoli, piazza Valianos. Senza nomi. Archivio Renzo Apollonio.

23. Senza nomi. Archivio Renzo Apollonio.

24. Alcuni ufficiali del 17° reggimento fanteria. Da sinistra: il sottotenente Enea Zambraello, il capitano Rinaldo Benigni, ucciso nel vallone di santa Barbara il 22 settembre, il capitano Giorgio Balbi, comandante della 7ª compagnia del 2° battaglione, il sottotenente Lazzaro, il tenente Ugo Zamparo, il tenente Morelli. Archivio Renzo Apollonio.



25. Gruppo di ufficiali del 17° reggimento fanteria fucilati a Cefalonia. Da sinistra: il tenente Plinio Petroni, il capitano Giuseppe Canesi, il tenente Antonio Paternò, il sottotenente Lunghi, il sottotenente Gardone. Appartengono al comando del reggimento e sono fatti prigionieri il 22 settembre a Lakytra e subito fucilati. Tratto da L. Ghilardini, *Sull'arma si cade ma non si cede*.

26. Soldati con ramazza. Archivio Donatello Viglongo.

27. Archivio Donatello Viglongo.

28. Archivio Donatello Viglongo.

29. Soldato Donato Chiarotti, 44ª sezione sanità. Archivio Renzo Apollonio.

30. L'autiere Luigi Zendri con il suo automezzo. Nei giorni della battaglia col suo camion trasporterà rifornimenti e feriti, facendo la spola tra Sami e Divarata. Archivio Renzo Apollonio.

31. Cefalonia 1943. Luigi Zendri, 317° reggimento fanteria. Archivio Renzo Apollonio.

32. Cefalonia 1943. Autieri del 317° reggimento fanteria. Archivio Renzo Apollonio.

33. Foto del sottotenente Sergio Ronzani del 317° reggimento fanteria, fucilato alla *Casetta rossa* il 24 settembre. Archivio Renzo Apollonio.

34. Cefalonia, 15 maggio 1943. Foto del tenente Galli, 317° reggimento fanteria. Archivio Renzo Apollonio.

35. Il sottotenente Giovanni Nusca (a destra) e altri soldati del 1° battaglione del 317° reggimento. Caduto in combattimento il 18 settembre. Archivio Renzo Apollonio.

36. Argostoli. 14 aprile 1943. Il sottotenente Giovanni Nusca. Archivio Renzo Apollonio.

37. Una squadra di artiglieri. Il caporale Guido Paris seduto sul cannone. Archivio Luigi Vender.

38. A sinistra il sottotenente Renato Calabrese, del Comando 317° reggimento fanteria. Fucilato assieme ai suoi uomini nel vallone di Santa Barbara il 21 settembre. Archivio Renzo Apollonio.

39. Il maggiore Oscar Altavilla comandante del 2° battaglione del 17° reggimento fanteria. Ucciso con i suoi uomini a Troianata il 22 settembre. Archivio Renzo Apollonio.

40. Il sottotenente Andrea Lanzi, 12ª compagnia del 3° battaglione del 317° reggimento. Archivio Renzo Apollonio.

41. Porta la data 15 marzo 1943. Archivio Renzo Apollonio.

42. Senza nome. Archivio Renzo Apollonio.

43. Senza nomi. Archivio Renzo Apollonio.

44. Il sottotenente Gianni Clerici, 2ª compagnia del 1° battaglione del 317° reggimento. Fucilato alla *Casetta rossa* il 24 settembre. Archivio Renzo Apollonio.

45. Foto fatta il 23 aprile 1943 in Valsamata. Olindo Perosa, plotone esploratori del 317° reggimento fanteria. Sopravvissuto alla strage e tornato in Italia, scrive *Divisione Acqui figlia di nessuno*, pubblicata a Merano nel 1993. Archivio Renzo Apollonio.

46. Il capitano Pietro Gazzetti, ufficio assistenza del Comando divisione *Acqui*. Viene ferito al petto durante una colluttazione col maresciallo Branca, per il controllo di un'autocarretta con cui dovrebbe portare in sicurezza un gruppo di suore, il 12 settembre, e muore il giorno dopo. Archivio Renzo Apollonio.

47. In piedi al centro, il tenente Alfredo Casaretto, con la 5ª sezione sussistenza. Sarà fucilato alla *Casetta rossa* il 24 settembre. Archivio Renzo Apollonio.

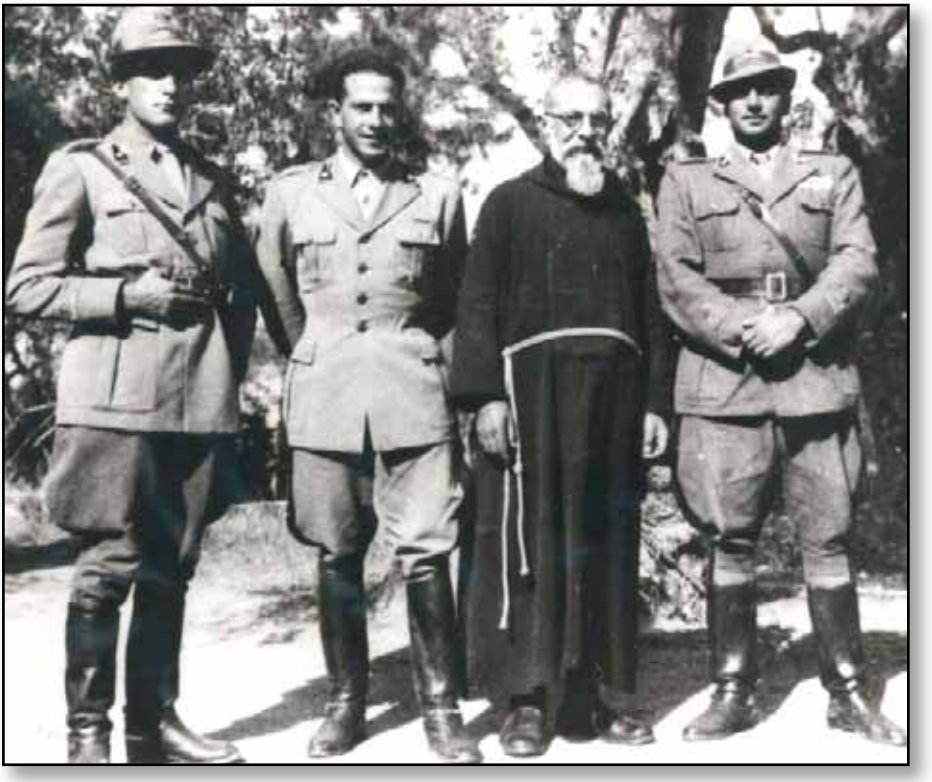
48. Senza nomi. Archivio Renzo Apollonio.

49. Senza nomi. Archivio Renzo Apollonio.

50. Ufficiali della *Acqui*. Archivio Renzo Apollonio.

51. Cefalonia 1943. Foto di Natale Del Bosco: «Martedì mattina». Archivio Renzo Apollonio.

52. Senza nome. Archivio Renzo Apollonio.



53. Senza nomi. Archivio Renzo Apollonio.

54. Tenente Aldo Villella, sottocomandante 2ª batteria 3° gruppo contraerea. Sarà fucilato assieme agli altri ufficiali della «batteria dei filosofi», il capitano Arpaia e il sottotenente Ferdinando Poma, alla *Casetta rossa* il 24 settembre. Archivio Renzo Apollonio.

55. Argostoli, novembre 1942. I sottotenenti Ferdinando Poma e Cesare Magalini e il tenente Ferrari del terzo gruppo 75/27 del primo battaglione 33° reggimento. Appartengono alla «batteria degli ingegneri», la 1ª, del tenente Silvio Martella. Gli uomini della batteria, con gli ufficiali Martella, Magalini, Ferrari e Granillo si arrendono il 22 settembre e sono tutti fucilati vicino all'ospedale civile di Argostoli. Archivio Renzo Apollonio.

56. A sinistra: il capitano Antonino Valgoi del reparto munizioni e viveri del 7° gruppo cannoni da 105/28. Da civile faceva il medico chirurgo a Venezia. Viene ucciso a freddo il 22 settembre dal maggiore Nennstiel con un colpo in faccia. Poco dopo sono massacrati tutti gli uomini del suo reparto. Archivio Renzo Apollonio.

57. Senza nomi. Archivio Renzo Apollonio.

58. Il capitano Angelo Longoni e altri uomini del 33° reggimento artiglieria. Longoni viene fatto prigioniero il 22 settembre, ma si salva grazie a un sottufficiale tedesco che si impossessa della sua moto Guzzi e lo fa condurre in caserma invece di farlo passare per le armi, poi prende l'identità di un sergente morto ed evita il massacro degli ufficiali. Archivio Renzo Apollonio.

59. Il capitano Gennaro Tommasi (a destra), Comando 33° reggimento artiglieria. È l'interprete della divisione e partecipa alle trattative tra il generale Gandin e il tenente colonnello Barge. Archivio Renzo Apollonio.

60 Il capitano Antonino Valgoi e il tenente Giovanni Mazzoleni del 7° gruppo 105/28. Archivio Renzo Apollonio.

61. Il capitano Amedeo Arpaia e il tenente Antonio Ferrari, del 3° gruppo contraerea; Arpaia comanda la seconda batteria, a San Teodoro, detta «dei filosofi». Archivio Renzo Apollonio.

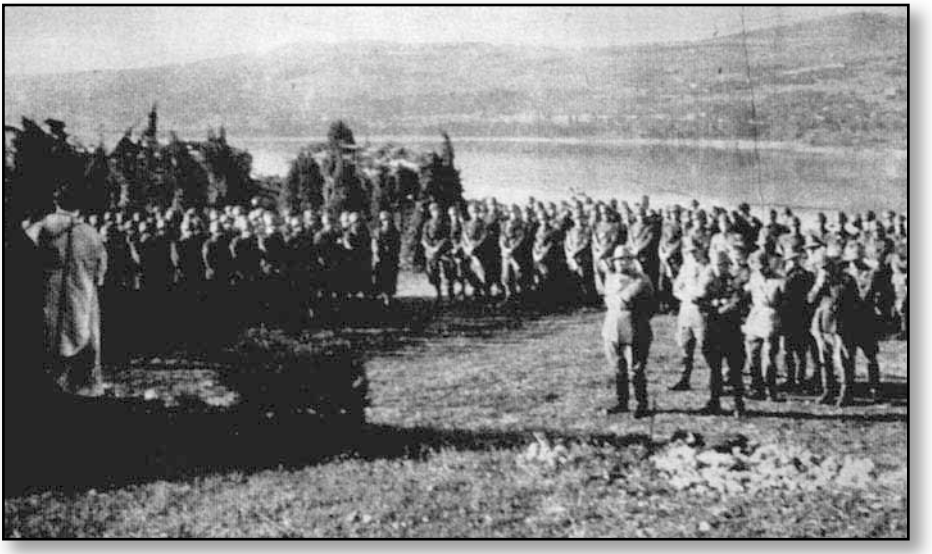
62. Cefalonia 1942. Alcuni sottufficiali dell'ufficio comando del 3° gruppo contraereo. Archivio Renzo Apollonio.

63. L'artigliere Piero Martini. Archivio Renzo Apollonio.

64. Alcuni ufficiali del 33° reggimento artiglieria: il capitano Antonio Romanelli (primo a sinistra), comanda la 3ª batteria da 105/28 del 7° gruppo, fucilato alla *Casetta rossa*, il tenente Franco Pascale (in piedi), caduto a Lardigò il 22 settembre, il capitano Antonino Valgoi (terzo da destra). Archivio Renzo Apollonio.

65. Fotografia inviata al generale Apollonio nel Natale 1987 dal puntatore Palmino Anselmi (al centro con la bocca da fuoco). Archivio Renzo Apollonio.

66. La 44ª sezione sanità, trucidata a Valsamata. Archivio Renzo Apollonio.



67. Messa al campo sullo sfondo della baia di Argostoli. Tratto da «Oggi» n.1 /21 luglio 1945.

68. Da sinistra: il sottotenente Rabasco, il tenente Villella, il capitano Arpaia, il capitano medico Giuseppe Muscettola, il capitano Cervelli, il sottotenente Nando Poma, del 33° reggimento artiglieria. Archivio Renzo Apollonio.

69. Un gruppo di artiglieri della batteria del capitano Arpaia. Archivio Renzo Apollonio.

70. Un gruppo di componenti l'infermieria della Marina nella baia di Argostoli. La foto è dell'estate 1942. Tratto da Sfiligoi, *Qui Marina Argostoli Cefalonia*.

71. Argostoli 1943. A largo di Lixuri, nave che brucia. Archivio Aldo Maioli.

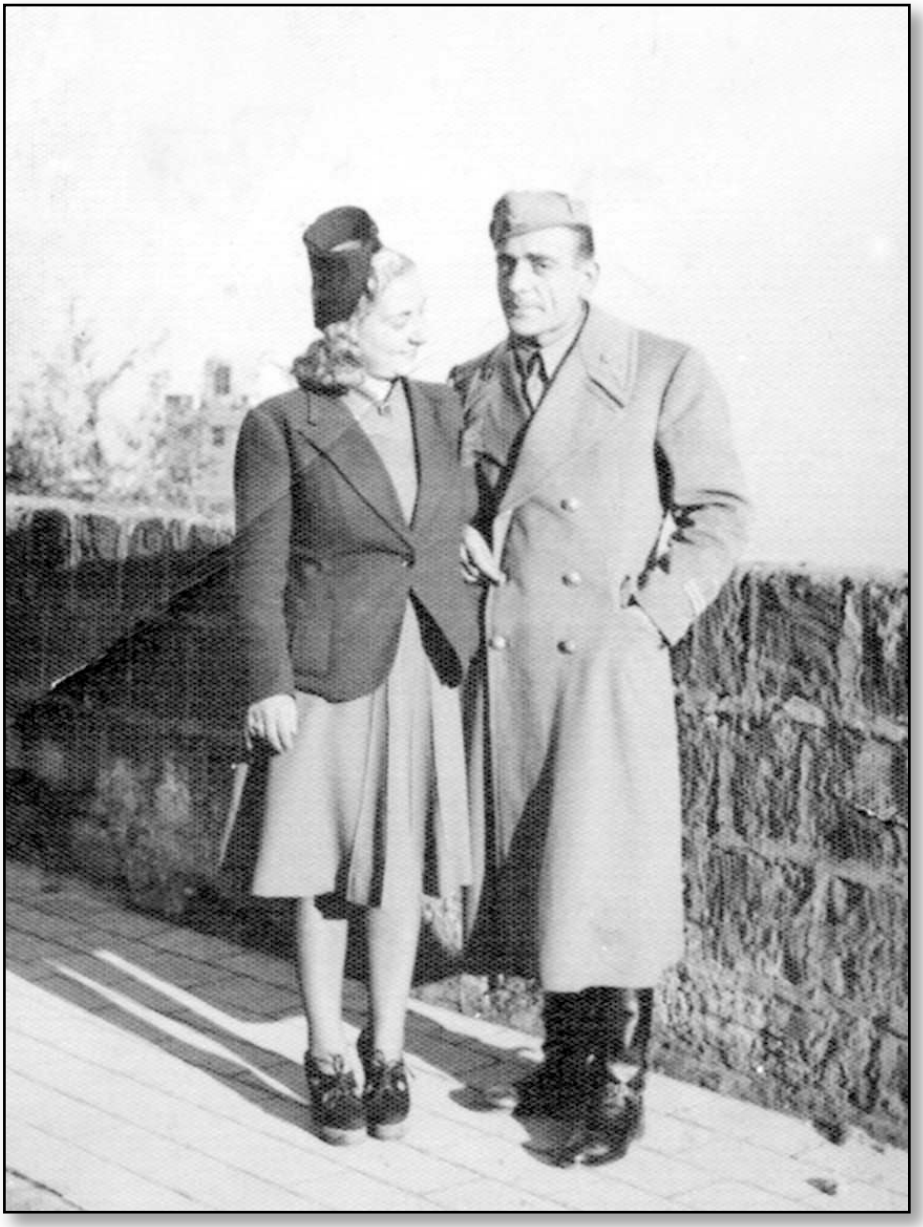
72. Cefalonia 1943. Gruppo di ufficiali. Archivio Aldo Maioli.

73. Baia di Argostoli, 13 giugno 1943. Un *Cant 7 506* della 139ª squadriglia. Archivio Renzo Apollonio.

74. Argostoli, piazza Valianos. Senza nomi. Archivio Renzo Apollonio.

75. Senza nomi. Archivio Renzo Apollonio.

76. Porto di Argostoli. Senza nomi. Archivio Renzo Apollonio.



77. Capitano Domenico Puzzone, aiutante maggiore gruppo 75/27 contraerea. Archivio Renzo Apollonio.

78. Il capitano Antonio Romanelli, 7° gruppo 105/28. Archivio Renzo Apollonio.

79. «Un gruppo di *Acquini* in un momento di svago al mare». Archivio Luigi Vender.

80. «Un gruppo di *Acquini* in un momento di svago al mare». Archivio Luigi Vender.

81. Cefalonia 22 agosto 1943. Sul retro: «alla mia cara sorella». Archivio Donatello Viglongo.

82. La 44ª sezione sanità a Frankata, nel settembre 1943. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

SEZIONE 4

La battaglia di Cefalonia e la strage

La notizia dell'armistizio giunge a Cefalonia e a Corfù nel tardo pomeriggio dell'8 settembre. Soldati e popolazione civile festeggiano quella che a tutti sembra la fine della guerra.

I tedeschi operano immediatamente per isolare e disarmare i reparti italiani: a Corfù sono poche centinaia, a Cefalonia circa 2.000, ma possono contare sui rinforzi provenienti dal territorio greco, per questo chiedono agli italiani la consegna delle armi in cambio della promessa del rimpatrio.

A Corfù il colonnello Lusignani rifiuta e blocca i loro tentativi di sbarco. A Cefalonia il generale Gandin avvia trattative per il rientro in patria con le armi al seguito.

I tedeschi possono così guadagnare tempo per preparare lo sbarco di propri rinforzi, prima a Cefalonia, dal giorno 15, poi a Corfù, dal 23 settembre. Tutte le operazioni tedesche sono accompagnate dal totale controllo dei cieli, dove sono attivi i loro aerei per l'attacco al suolo, che tengono sotto mira i nostri soldati ogni volta che procedono ad azioni all'aperto.

A Cefalonia, dopo qualche iniziale vittoria italiana attorno al capoluogo Argostoli, falliscono i tentativi di riprendere il nodo strategico di Kardakata, a nord dell'isola, e di conquistare il presidio tedesco di capo Munta, sulla punta meridionale.

Nei giorni 21 e 22 le nostre truppe sono travolte e annientate dai tedeschi che, a mano a mano che queste si arrendono, procedono a uccidere tutti i prigionieri.

I combattimenti terminano il 22 settembre con la resa offerta

dal generale Gandin. Quasi tutti gli ufficiali superstiti, compreso il comandante della divisione, vengono fucilati il giorno 24 nei pressi di capo San Teodoro.

A Corfù tutto finisce il giorno 27, con la fucilazione, dopo la resa, del colonnello Lusignani e di un gruppo di ufficiali, senza però le stragi di massa avvenute a Cefalonia.

La sezione fotografica è divisa in tre parti.

Nella prima vi sono immagini scattate nelle due settimane che seguono l'8 settembre, con le trattative seguìte dalla battaglia. Diverse sono dedicate agli scontri tra italiani e tedeschi del 13 settembre, quando vengono catturati alcuni soldati e un pontone tedesco viene affondato dalla nostra artiglieria.

Vi sono poi le drammatiche immagini dei nostri soldati sotto i bombardamenti degli aerei tedeschi tra il 15 e il 22 settembre e dei militari italiani sopravvissuti alla battaglia ormai prigionieri, ammassati nell'ex caserma Mussolini nelle settimane successive, prima del trasferimento ad Atene.

Alcune fotografie presentano le armi in dotazione ai soldati italiani e i luoghi della battaglia o delle fucilazioni, come la purtroppo famosa *Casetta rossa* di capo San Teodoro.

La seconda parte è dedicata al recupero delle salme dei soldati uccisi nei combattimenti o subito dopo la cattura. Sono documentate le operazioni di recupero attuate nel 1951-52 nella zona di Troianata, nel vallone di santa Barbara e nei pressi della cosiddetta «casa del dottore», dove vengono riesumati i resti del generale Gherzi.

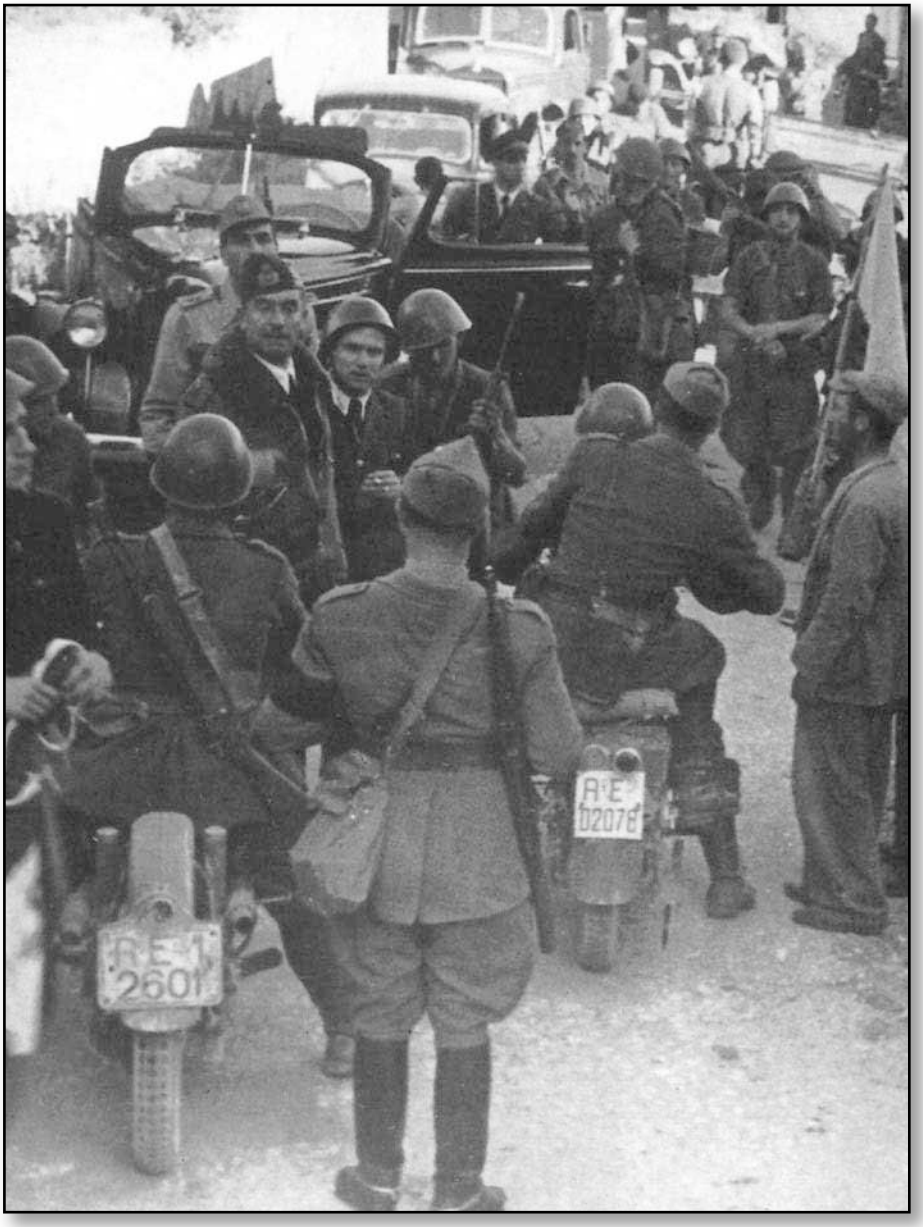
Queste fotografie sono tratte principalmente dal Fondo Apollonio e non è possibile specificarne la provenienza.

Vi sono anche immagini tratte dagli archivi di Filippini, Formato, Sfiligoi e dal Bundesarchiv Koblenz. La terza parte

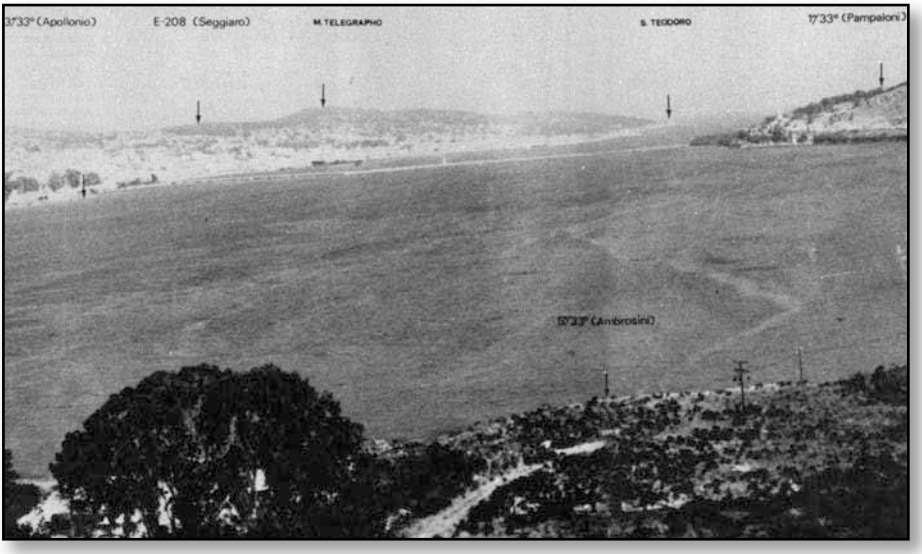
raccoglie le foto segnaletiche di tutte le medaglie d'Oro e d'Argento al Valor militare e parte di quelle di bronzo pubblicate da don Ghilardini e da don Formato nei loro libri.

1. Il motoveliero *Trionfo*, lasciò il portò di Argostoli la sera del 9 settembre 1943, raccolse 500 soldati italiani sulla costa albanese, arrivando a Otranto il giorno 13, dopo essere stato attaccato da aerei tedeschi. Tratto da E. Sfiligoi, *Qui Marina Argostoli Cefalonia*.

2. Dopo l'8 settembre ad Atene. Soldati italiani disarmati davanti alla stazione ferroviaria. Bundesarchiv Koblenz.



3. Argostoli. Militari italiani e civili greci durante una manifestazione causata dall'annuncio dell'armistizio. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.



4. Veduta della baia di Argostoli con la disposizione delle artiglierie italiane. Tratto da *Storia illustrata* n. 322.

5. Argostoli, 13 settembre 1943. Soldati italiani disarmano alcuni tedeschi dopo un primo scontro a fuoco. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.

6. Argostoli, 13 settembre 1943, presso il comando del 33° reggimento. Un pezzo da 100/17 viene spostato per controllare una batteria semovente tedesca. Archivio Renzo Apollonio.

7. Argostoli, 13 settembre. Soldati tedeschi in motocarrozzetta fatti prigionieri. Archivio Renzo Apollonio.

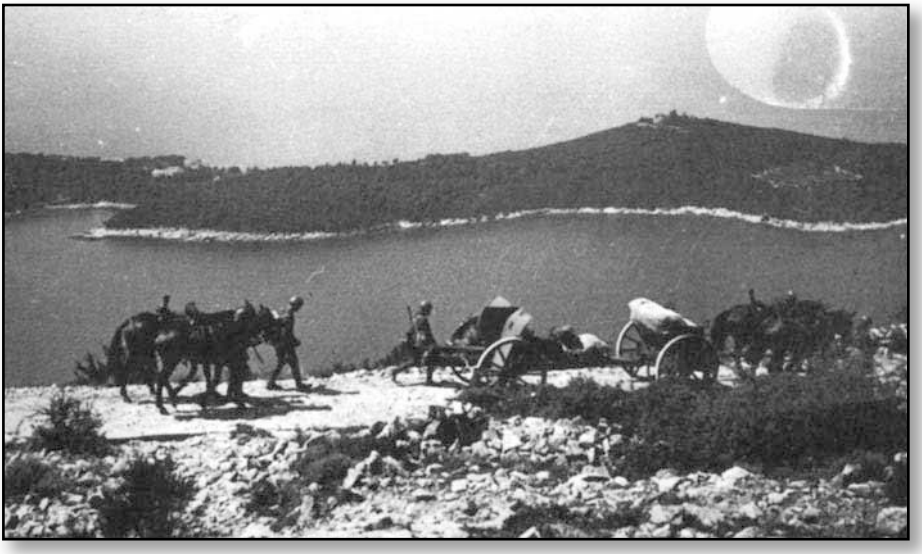
8. Argostoli, 13 settembre 1943. La cattura di un soldato tedesco. Archivio Renzo Apollonio.

9. 13 settembre 1943. Arrivo in Argostoli di una sezione della 410ª batteria al comando del tenente Ermete Ferrara, per la difesa del comando di artiglieria. Archivio Renzo Apollonio.

10. Argostoli, 13 settembre 1943. Il capitano Renzo Apollonio e il sergente maggiore Luigi Vender nel corso del primo scontro con i tedeschi. Archivio Renzo Apollonio.

11. Argostoli, 13 settembre 1943. Uno dei due pontoni da sbarco tedeschi fotografato a distanza. Archivio Renzo Apollonio.

12. Argostoli, 13 settembre 1943. Un pontone da sbarco tedesco colpito da una batteria italiana tenta di sottrarsi al fuoco alzando una cortina fumogena. Archivio Renzo Apollonio.



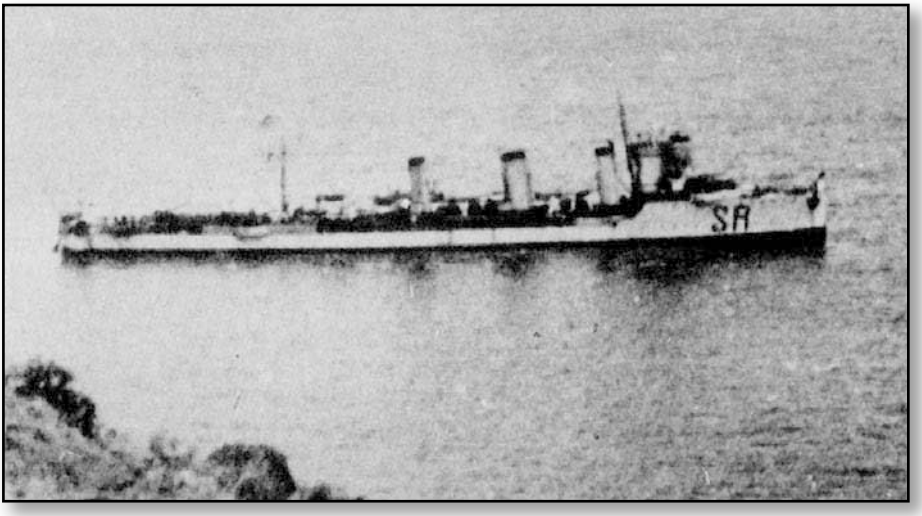
13. Batterie ippotrainate del 33° reggimento artiglieria in marcia verso le zone da presidiare. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.

14. Mitraglieri italiani in postazione. Tratto da «Rivista militare» n. 3/2001.

15. Postazione contraerea italiana. Tratto da «Rivista militare» n. 3/2001.

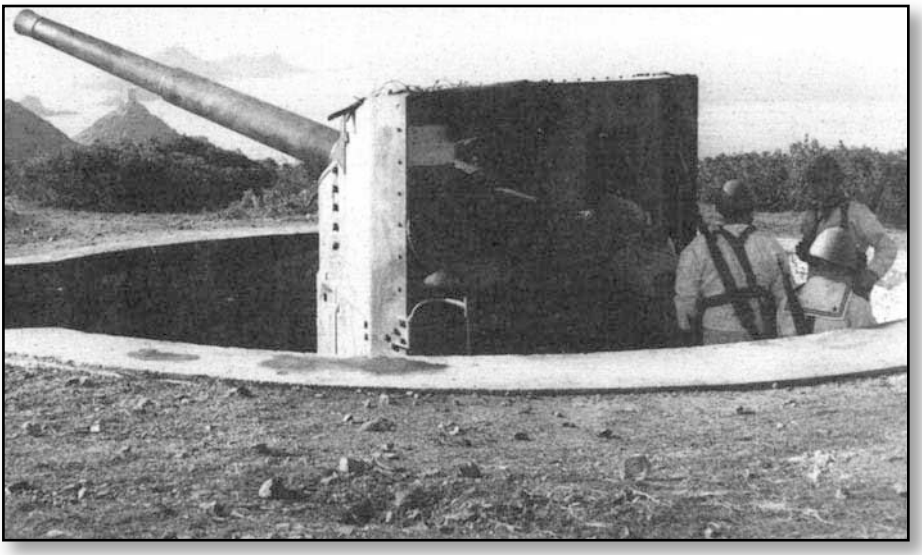
16. Una sezione contraerea da 20/65. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.

17. «Cominciarono ad affluire i primi sbandati, terrorizzati dal mitragliamento aereo incessante, sgomenti, inebetiti». *Stuka* in picchiata all'attacco, vicino alla località «kokkinos vrachos» (roccia rossa) che si trova a poca distanza da Divinata, dove avvenne il massacro della batteria di Pampaloni. «Centre d'étude de la deuxième guerre mondiale», Bruxelles.



18. Il torpediniere *Sirtori* nelle acque del canale di Corfù, colpita dagli *Stukas* il 14 settembre, si arena nella spiaggetta di Potamos, dove viene fatta saltare poco prima della resa della guarnigione italiana. Tratto da Giraudi, *La resistenza dei militari italiani all'Estero*.

19. Un pezzo da 75/13. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.



20. La batteria della Regia Marina ad Akrotiri. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.

21. Un pezzo da accompagnamento da 65/17. Gli italiani disponevano di circa centoventi cannoni di ogni calibro contrapposti ai ventuno cannoni tedeschi fra cui nove semoventi. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.

22. *Stukas* all'attacco delle posizioni italiane nella zona di Kardakata. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.

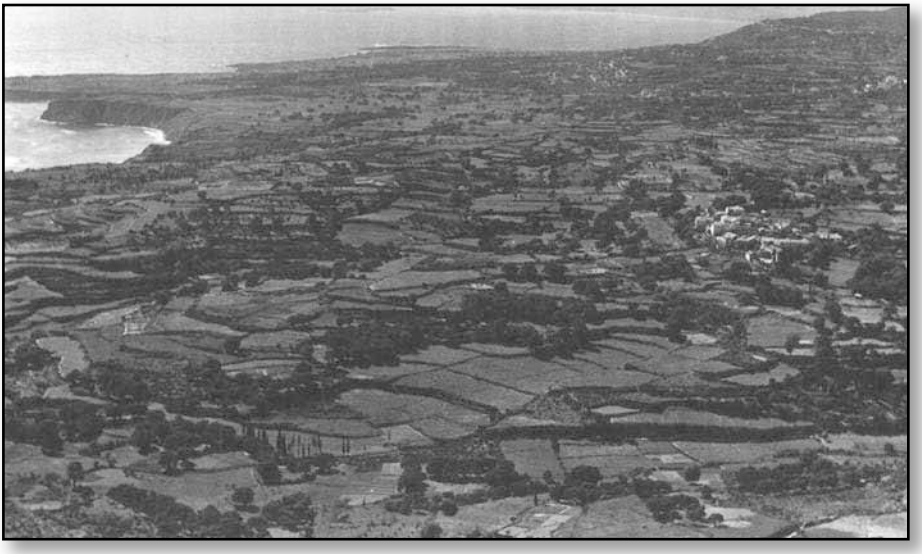
23. Fanti italiani all'attacco nel corso della battaglia di Cefalonia. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.

24. Una postazione antiaerea da 47/32 prima della battaglia. Tratto da *I martiri di Cefalonia e Corfù*, Sezione Parma Associazione *Acqui*.

25. Gruppo di soldati del 17° reggimento fanteria a Lakitra (Cefalonia), sbandati dopo la battaglia. Archivio Renzo Apollonio.

26. Cefalonia 1943. Soldati del 17° reggimento fanteria in marcia di trasferimento. Archivio Renzo Apollonio.

27. Faraò, Argostoli, 15 settembre 1943. Un cacciabombardiere *Stuka* svuota il suo carico di bombe sulle batterie italiane di Chelmata e Faraò. Archivio Renzo Apollonio.



28. Veduta aerea della zona nord occidentale dell'isola fra Attera, Kardakata, Ankona, teatro di violenti scontri fra italiani e tedeschi. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.

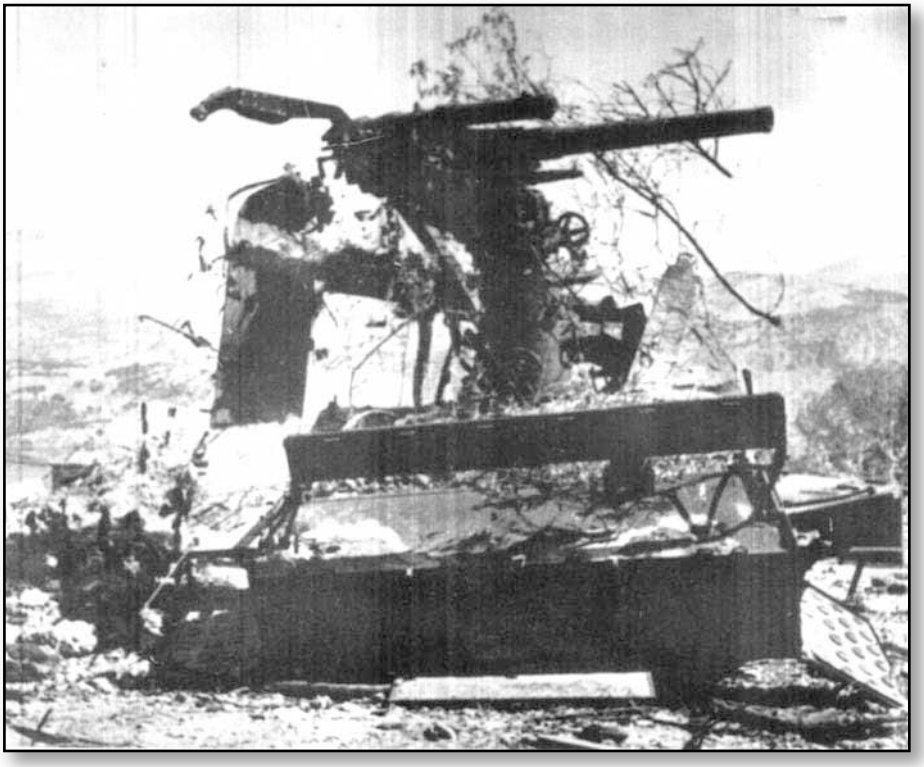
29. Procopata, 16 settembre 1943. Artiglieri del comando del 33° reggimento artiglieria osservano gli interventi aerei della Luftwaffe sul comando tattico divisionale. Archivio Renzo Apollonio.

30. Procopata, 16 settembre 1943. Due artiglieri seguono con ansia la traiettoria delle bombe lanciate dai cacciabombardieri tedeschi sulla città di Argostoli. Archivio Renzo Apollonio.

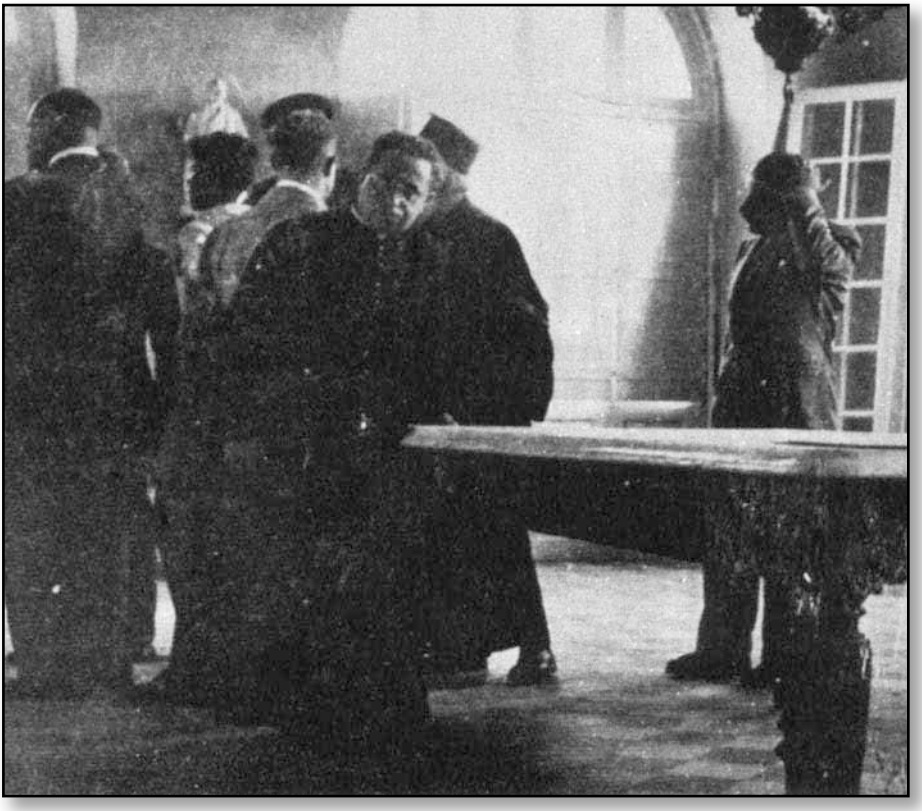
31. Cefalonia, settembre 1943. Sotto le bombe tedesche. Archivio Renzo Apollonio.

32. Presso Argostoli, soldati italiani sotto le bombe tedesche. Archivio Renzo Apollonio.

33. La compagnia Comando del 17° reggimento fanteria ad Argostoli nel settembre 1943. Tratto da R. Formato, *L'Eccidio di Cefalonia*.



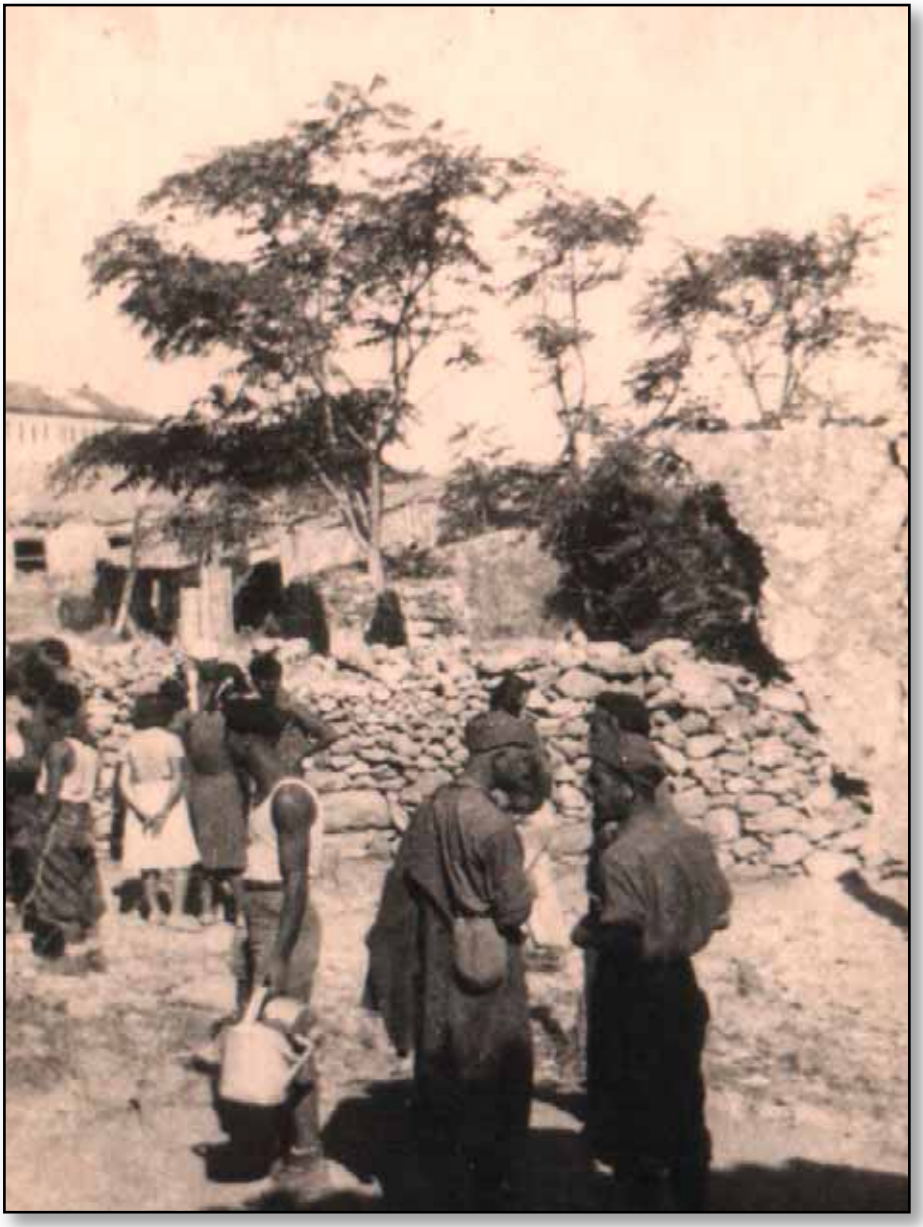
34. Batteria antiaerea italiana colpita dai tedeschi a Cefalonia. Foto di propaganda tedesca: «Così colpisce la Wehrmacht!». Tratto da Rochat-Venturi, *La divisione Acqui a Cefalonia*.



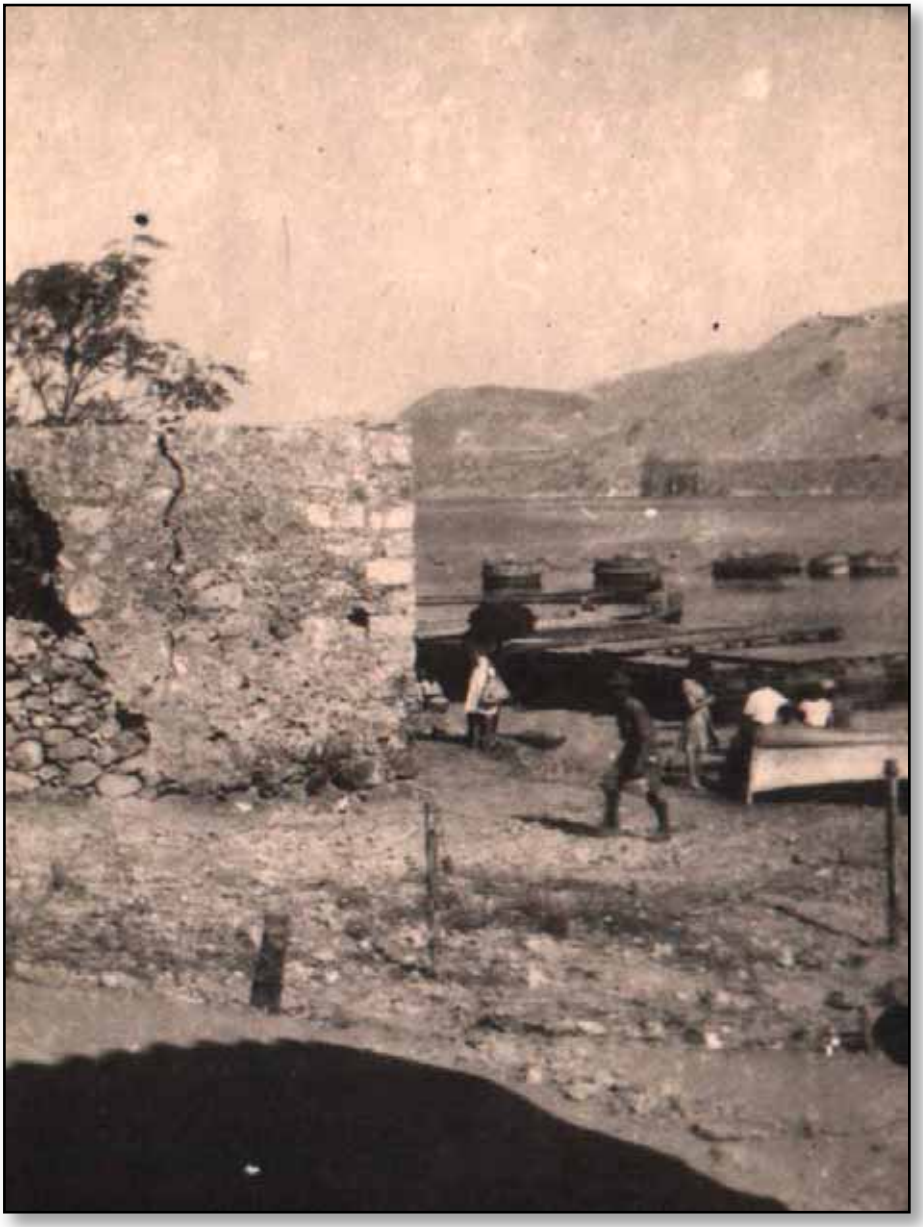
35. La sala della villa Valianos a Keramies in cui avviene la firma della resa del generale Gandin il 22 settembre. Al centro padre Formato. Tratto da «Storia illustrata» n. 322.

36. Argostoli, prigionieri italiani nella ex caserma Mussolini. Archivio Renzo Apollonio.

37. Nell'Archivio Renzo Apollonio è collocata assieme alle altre foto della ex caserma Mussolini. Senza indicazioni. Archivio Renzo Apollonio.



38. Argostoli, dopo la battaglia. Campo di concentramento presso la *Casetta rossa*. Abitanti greci vengono a trovare i prigionieri italiani. Archivio Renzo Apollonio.



39. Argostoli, 1° ottobre 1943. Prigionieri italiani presso la ex caserma Mussolini. Archivio Renzo Apollonio.

40. Argostoli, prigionieri italiani nella ex caserma Mussolini. Archivio Renzo Apollonio.

41. Argostoli, ottobre 1943. Prigionieri italiani in attesa del rancio. Archivio Renzo Apollonio.

42. Argostoli, autunno 1943. L'accampamento dei prigionieri italiani presso la ex caserma Mussolini. Archivio Renzo Apollonio.

43. Marinai prigionieri. Foto scattata nell'ottobre 1943 a Lixuri, vicino al relitto della motonave *Vittor Pisani*, affondata nel luglio 1942. Tratto da E. Sfiligoi, *Qui Marina Argostoli Cefalonia*.

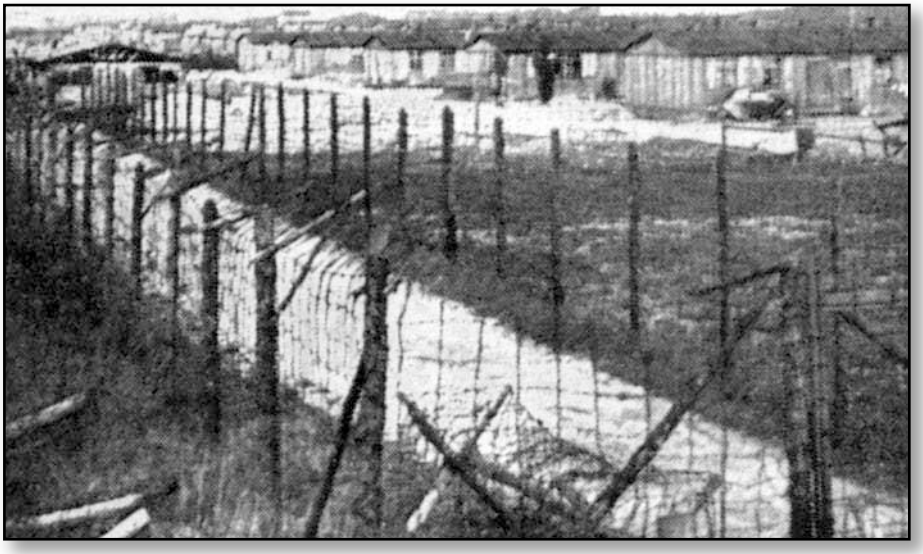
44. Cefalonia, Kardakata. Porta la data 25.12.1943. Chiesa cattolica, «dimora di prigionia». Archivio sconosciuto.

45. Cefalonia. Soldati italiani prigionieri. Tratto da Rochat-Venturi, *La divisione Acqui a Cefalonia*.

46. Soldati italiani prigionieri in attesa della tradotta. Località sconosciuta. Bundesarchiv Koblenz.

47. «La via della Patria vi sarà aperta dai camerati tedeschi!». I soldati italiani disarmati si avviano alla tradotta. Bundesarchiv Koblenz.

48. «Tornare a casa…». Nessuno di questi soldati italiani disarmati avrà pensato di andare verso la prigionia nei campi di concentramento tedeschi. Bundesarchiv Koblenz.



49. Il campo di concentramento di Zeithain, in Germania, dove saranno rinchiusi molti soldati sopravvissuti della divisione *Acqui*. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

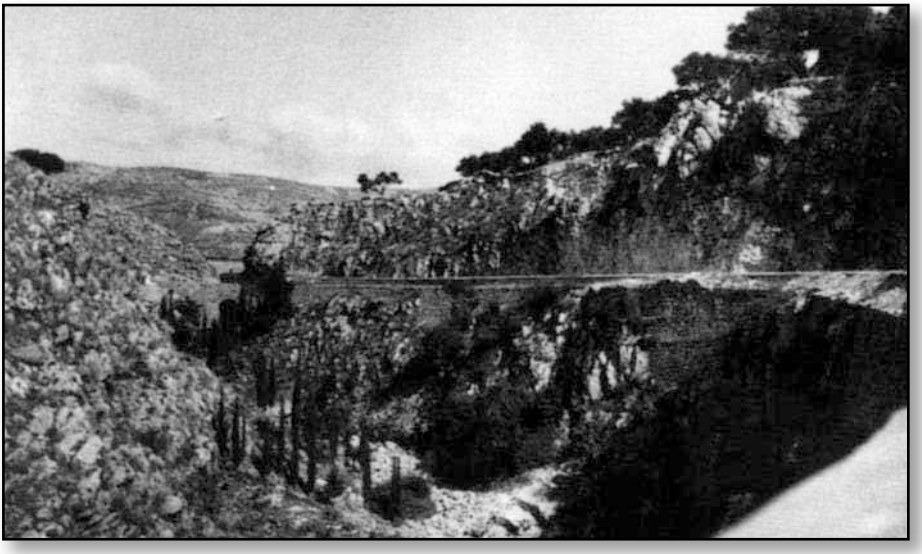
50. Il postale *Mario Roselli* durante le operazioni di recupero nel dicembre 1951. Dopo la resa degli italiani a Corfù aveva imbarcato 5.500 prigionieri per il trasferimento sul continente. Il 10 e l'11 ottobre 1943 è attaccato da quattro cacciabombardieri americani con bombe e armi di bordo, che affondano la nave e uccidono centinaia di soldati italiani. Archivio Renzo Apollonio.

51. 52. Troianata, 22 settembre 1943. Resti delle salme di 31 ufficiali e 601 sottufficiali e soldati del 2° battaglione del 17° reggimento fanteria e di altri reparti, sottoposti a esecuzione sommaria all'alba del 22 settembre 1943 dal maggiore Klebe. Le salme verranno sepolte dalla popolazione di Troianata in tre cisterne. Riesumate dopo la guerra, riposano oggi nel Sacrario dei Caduti d'oltremare in Bari. Archivio Renzo Apollonio.

53. 54. Troianata, 22 settembre 1943. Resti delle salme di 31 ufficiali e 601 sottufficiali e soldati del 2° battaglione del 17° reggimento fanteria e di altri reparti, sottoposti a esecuzione sommaria all'alba del 22 settembre 1943 dal maggiore Klebe. Le salme verranno sepolte dalla popolazione di Troianata in tre cisterne. Riesumate dopo la guerra, riposano oggi nel Sacrario dei Caduti d'oltremare in Bari. Archivio Renzo Apollonio.

55. 56. Troianata, 22 settembre 1943. Resti delle salme di 31 ufficiali e 601 sottufficiali e soldati del 2° battaglione del 17° reggimento fanteria e di altri reparti, sottoposti a esecuzione sommaria all'alba del 22 settembre 1943 dal maggiore Klebe. Le salme verranno sepolte dalla popolazione di Troianata in tre cisterne. Riesumate dopo la guerra, riposano oggi nel Sacrario dei Caduti d'oltremare in Bari. Archivio Renzo Apollonio.

57. 58. Troianata, 22 settembre 1943. Resti delle salme di 31 ufficiali e 601 sottufficiali e soldati del 2° battaglione del 17° reggimento fanteria e di altri reparti, sottoposti a esecuzione sommaria all'alba del 22 settembre 1943 dal maggiore Klebe. Le salme verranno sepolte dalla popolazione di Troianata in tre cisterne. Riesumate dopo la guerra, riposano oggi nel Sacrario dei Caduti d'oltremare in Bari. Archivio Renzo Apollonio.



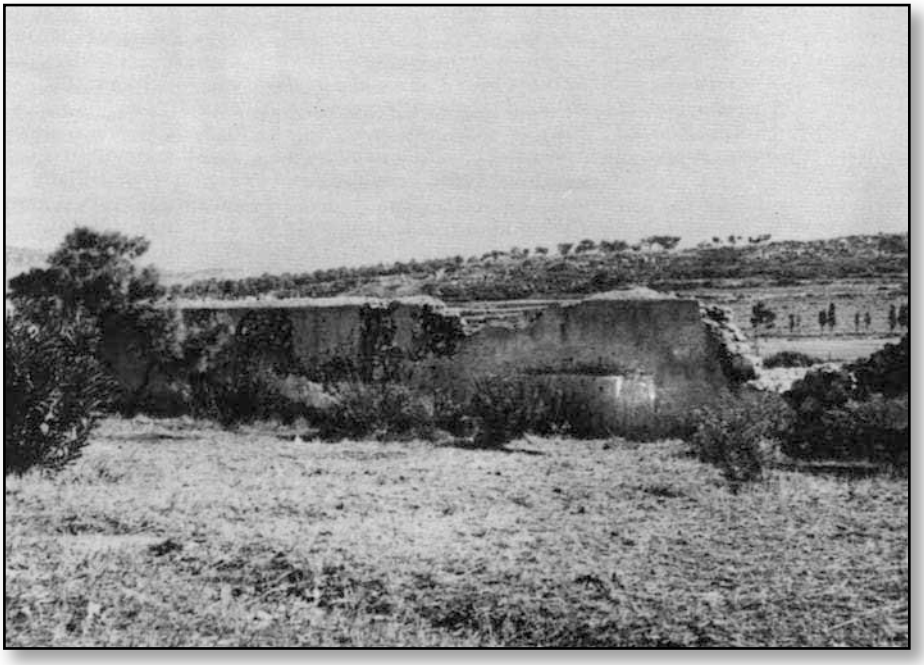
59, Il vallone Santa Barbara, dove il 21 settembre 1943 sono passati per le armi gli uomini del 3° battaglione del 317° reggimento fanteria del tenente colonnello Gaetano Siervo. Tratto da «Rivista Militare», n. 3/2001.

60. Argostoli, la *Casetta rossa* e il faro di punta San Teodoro. Archivio Renzo Apollonio.

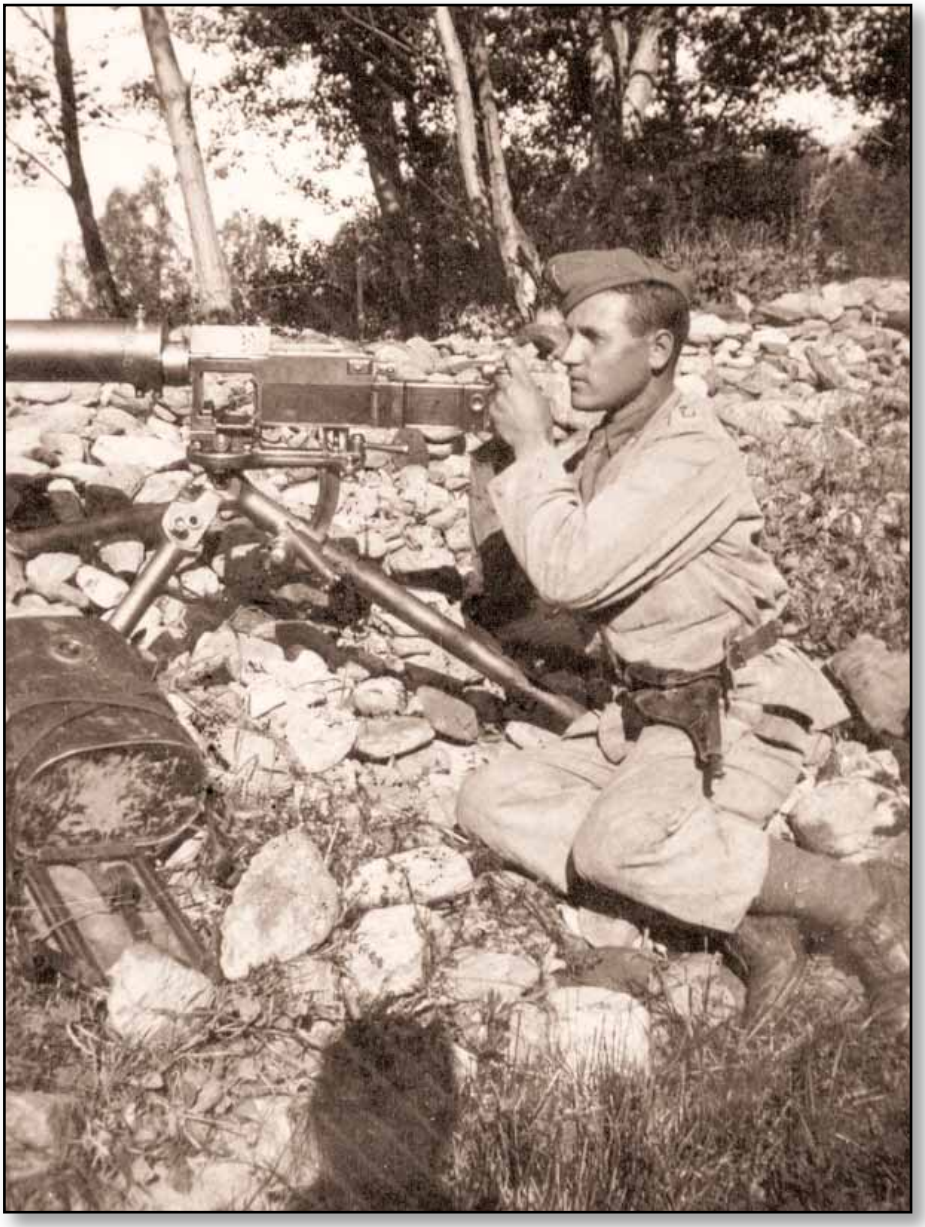
61. Nel giardino di questa villa, detta la *Casetta rossa*, il 24 settembre 1943 sostarono per lunghe ore almeno 166 ufficiali italiani. Di essi almeno 129 vennero fucilati; 37 risparmiati all'ultimo momento per motivazioni varie. Le salme dei fucilati sono gettate, unitamente a quelle di 7 ufficiali prelevati il 25 mattino dal 37° ospedale da campo, in tre fosse naturali; nelle notti 27-28 e 28-29 settembre, per esplicito ordine del generale Lanz, vennero riesumate, trasportate al porto, caricate su un pontone della marina da guerra tedesca e disperse, dopo averle appesantite, al largo dell'isola di Vardiani. Archivio Renzo Apollonio.

62. Autocarro pesante *OM Ursus* impiegato per la traslazione delle salme degli ufficiali fucilati da capo San Teodoro al porto di Argostoli. Archivio Renzo Apollonio.

63. Argostoli, capo San Teodoro, con la *Casetta rossa* e l'indicazione del luogo della fucilazione di almeno 129 ufficiali della divisione *Acqui*. Archivio Renzo Apollonio.



64. Il muro di cinta della *Casetta rossa*. Tratto da «Rivista Militare», n. 3/2001.



65. Il fante Brancati dell'8ª compagnia mitraglieri 50° reggimento fanteria *Parma*. Caduto a Corfù il 15 settembre 1943. Il reggimento proveniva dalla costa greco-albanese ed era sbarcato a Corfù nei giorni successivi all'armistizio. Archivio Renzo Apollonio.

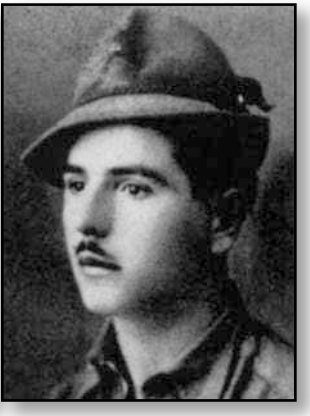
66. Tenente Abele Ambrosini, comandante 5ª batteria 2° gruppo 33° reggimento artiglieria, medaglia d'Oro, fucilato a Divinata il 21 settembre. Tratto da L. Ghilardini, *I martiri di Cefalonia*.

67. Colonnello Elio Bettini, comandante 49° reggimento fanteria divisione *Parma*, medaglia d'Oro, fucilato a Corfù. Tratto da L. Ghilardini, *I martiri di Cefalonia*.

68. Sottotenente Marcello Bonacchi, 317° reggimento fanteria, medaglia d'Oro, caduto in combattimento a Divarata il 17 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

69. Tenente Antonio Cei, 17° reggimento fanteria, medaglia d'Oro, ucciso a Troianata il 22 settembre. Tratto da L. Ghilardini, *I martiri di Cefalonia*.

70. Capitano Antonio Cianciullo, 110° battaglione mitraglieri, medaglia d'Oro, caduto in combattimento presso Farsa il 21 settembre. Tratto da L. Ghilardini, *I martiri di Cefalonia*.



71. Caporale Benedetto Maffeis, 3ª batteria 33° reggimento artiglieria, medaglia d'Oro, caduto in combattimento a Divinata il 21 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

72. Tenente colonnello Giovanni Maltese, comandante 3° batt. 17° reggimento fanteria, medaglia d'Oro, fucilato nel vallone di Santa Barbara il 22 settembre 1943. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

73. Tenente Carmelo Onorato, 17° reggimento fanteria, medaglia d'Oro, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da L. Ghilardini, *I martiri di Cefalonia*.

74. Sottotentente Orazio Petruccelli, 7° battaglione Carabinieri, medaglia d'Oro, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

75. Maggiore Armando Pica, comandante 7° gruppo del 3° raggruppamento artiglieria, medaglia d'Oro, fucilato al bivio di Lardigò il 22 settembre. Tratto da L. Ghilardini, *I martiri di Cefalonia*.

76. Tenente Alfredo Sandulli, comandante 27ª sezione Carabinieri, medaglia d'Oro, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

77. Capitano Antonio Valgoi, com. reparto munizioni e viveri 7° gruppo del 3° raggrupp. artiglieria, medaglia d'Oro, ucciso nei pressi di Argostoli il 22 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

78. Maggiore Oscar Altavilla, comandante 2° battaglione 17° reggimento fanteria, medaglia d'Argento, fucilato a Troianata il 22 settembre. Tratto da L. Ghilardini, *I martiri di Cefalonia*.

79. Maggiore Agostino Amoretti, responsabile del quartier generale della divisione, medaglia d'Argento, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

80. Capitano Giorgio Balbi, comandante 7ª compagnia, 2° battaglione del 17° reggimento fanteria, medaglia d'Argento, fucilato a capo Munta il 19 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

81. Carabiniere Mario Cassi, medaglia d'Argento, caduto a Cefalonia. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

82. Capitano Giovanni Carocci, comandante di compagnia 1° battaglione, 17° reggimento fanteria, medaglia d'Argento, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

83. Capitano Giuseppe Ciaiolo, comandante 5ª compagnia 17° reggimento fanteria, medaglia d'Argento, caduto in combattimento nella zona del Kutzuli il 21 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

84. Sottotenente Gianni Clerici, 317° reggimento fanteria, medaglia d'Argento, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

85. Sottotenente Aldo Di Carlo, comandante 3ª batteria 33° reggimento artiglieria, medaglia d'Argento, caduto in combattimento il 21 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

86. Maggiore Nello Fanucchi, comandante 2° battaglione 317° reggimento fanteria, medaglia d'Argento, caduto in combattimento il 21 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

87. Tenente Ermete Ferrara, comandante 411ª batteria del 94° gruppo artiglieria, medaglia d'Argento, fucilato il 22 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

88. Tenente Ettore Ferrari, 317° reggimento fanteria, medaglia d'Argento, caduto in combattimento il 21 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

89. Tenente Marcello Ferrari, 317° reggimento fanteria, medaglia d'Argento, ucciso il 21 settembre nel vallone di Santa Barbara. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

90. Tenente colonnello Giambattista Fioretti, capo di Stato maggiore divisione *Acqui*, medaglia d'Argento, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

91. Capitano Giovanni Mario Gasco, comandante di compagnia 7° battaglione Carabinieri, medaglia d'Argento, tra i fautori della resistenza, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

92. Autiere Dario Guerzoni, 33° reggimento artiglieria, medaglia d'Argento, ucciso a Valsamata il 21 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

93. Sottotenente Giampietro Matteri, 2ª batteria 33° reggimento artiglieria, medaglia d'Argento, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

94. Sottotenente Salvatore Musotto, com.te plotone mitraglieri comando 317° reggimento fanteria, medaglia d'Argento, caduto in battaglia sul Kutsuli il 21 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

95. Capitano Guglielmo Pantano, comandante 11ª compagnia 317° reggimento fanteria, medaglia d'Argento, fucilato nel vallone di Santa Barbara il 21 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

96. Caporale M. Pierino Pari, 2ª batteria 3° gruppo 33° reggimento artiglieria, medaglia d'Argento, ucciso in combattimento il 16 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

97. Tenente Franco Pascale, 7° gruppo mitraglieri, medaglia d'Argento, fucilato al bivio di Lardigò il 22 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

98. Capitano Vincenzo Saettone, ufficio operazioni comando divisione *Acqui*, medaglia d'Argento, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

99. Sottotenente commissario di Marina Enrico Solito, medaglia d'Argento, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

100. Tenente Michele Stablum, comando divisione *Acqui*, medaglia d'Argento, ucciso in combattimento il 19 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

101. Capitano Michele Verrini, 2° battaglione 17° reggimento fanteria, medaglia d'Argento, fucilato a Troianata il 22 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

102. Capitano Antonino Verro, comandante batteria accompagnamento 17° reggimento fanteria, medaglia d'Argento, fucilato a Divarata il 17 settembre. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

103. Capitano Amedeo Arpaia, comandante della 2ª batteria, 3° gruppo del 33° reggimento, medaglia di Bronzo, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da Romualdo Formato, *L'eccidio di Cefalonia.*

104. Tenente Pietro Crapanzano, comandante di plotone 7ª compagnia 2/17 reggimento, medaglia di Bronzo, fucilato a capo Munta il 19 settembre. Tratto da Romualdo Formato, *L'eccidio di Cefalonia.*

105. Artigliere Luigi Cuni, attendente del maggiore Pica, 3° raggruppamento artiglieria, medaglia di Bronzo, fucilato sulla strada di Lardigò il 22 settembre. Tratto da Romualdo Formato, *L'eccidio di Cefalonia.*

106. Capitano Francesco De Negri, Comando Marina Argostoli, medaglia di Bronzo, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da Romualdo Formato, *L'eccidio di Cefalonia.*

107. Tenente Guido Marabelli, comandante di plotone 2/17° reggimento, medaglia di Bronzo, fucilato alla *Casetta rossa*. Tratto da Romualdo Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

SEZIONE 5

I tedeschi

In previsione dell'uscita dell'Italia dal conflitto, i tedeschi avevano costituito nel corso del mese di agosto 1943 un corpo d'armata sulla costa greca col compito di occupare i territori sotto controllo italiano e disarmare le nostre divisioni. Lo comanda il generale Hubert Lanz, che coordinerà le operazioni contro Corfù e Cefalonia assieme al generale von Stettner, a capo della divisione da montagna *Edelweiss*, in appoggio ai reparti che già prima dell'8 settembre erano sbarcati soprattutto nell'isola maggiore, al comando del tenente colonnello Barge. Già il giorno 10 viene chiesta agli italiani la consegna delle armi, secondo quanto concordato col comando di Atene del generale Vecchiarelli. A Corfù il colonnello Lusignani rifiuta, a Cefalonia il generale Gandin tratta. Il 13 settembre i tedeschi tentano un colpo di mano coordinato contro le due isole: uno sbarco a Benizza, a sud del capoluogo Corfù, con imbarcazioni provenienti da Igoumenitza, un altro nel porto di Argostoli, a Cefalonia, con due pontoni da sbarco arrivati da Patrasso carichi di uomini ed armi. Ambedue i tentativi vengono respinti dalla reazione dell'artiglieria italiana. Lanz decide allora di preparare un secondo attacco ma con forze maggiori. Tocca per prima a Cefalonia, a partire dal 15 settembre. Circa 3.000 uomini della divisione *Edelweiss* si imbarcano a Prevesa e ad Astakos, sulla costa greca, e raggiungono le spiagge a sud della penisola di Paliki, quelle di Kyriaki e Mirto a nord dell'isola, il porto di Sami ad est. Le operazioni sul terreno sono

condotte dai maggiori Hirschfeld, che sostituisce al comando Barge, Klebe e Hartmann. Già al momento dell'imbarco hanno avuto l'ordine di non fare prigionieri. Poi il 18 arriva l'ordine speciale di Hitler, ma i soldati hanno cominciato ad applicarlo già dal 16 settembre. Con la resa italiana a Cefalonia l'attacco viene spostato su Corfù. Dal 23 al 25 settembre i reparti tedeschi si imbarcano a Prevesa, col capitano Dittmann, direzione le lagune di Corissia, sulla costa sud-occidentale, e a Igoumenitza, con il tenente colonnello Remold, comandante dei tre gruppi impiegati, e il capitano Feser, direzione Molo, sul versante nord della punta meridionale dell'isola.

Questa sezione fotografica è composta da due distinte parti. Nella prima sono presentati i comandanti tedeschi, i mezzi aerei utilizzati durante le operazioni a copertura degli sbarchi e per l'attacco al suolo, l'imbarco a Prevesa, il comando tattico a Cefalonia. Le immagini hanno diversa provenienza.

Numerose anche in questa occasione sono quelle comprese nel Fondo Apollonio, alcune quasi certamente recuperate in archivi tedeschi; altre foto vengono dagli archivi Filippini e Sfiligoi oppure sono tratte dalla biografia del generale Lanz realizzata da Burdick e dal volume collettivo curato da Rochat e Venturi. Nel complesso questa documentazione è molto disorganica e incompleta.

Diverso invece è il carattere della seconda parte. Si tratta di una serie di tre rullini fotografici conservati presso il *Bundesarchiv Koblenz* che presentano in successione le operazioni di imbarco a Prevesa del gruppo tattico Dittmann, il 23 settembre 1943, assieme al generale von Stettner, comandante della divisione *Edelweiss,* la traversata verso il settore meridionale dell'isola di Corfù, lo sbarco dei reparti nelle spiagge prospicenti le lagune

di Corissia e l'avanzata verso il capoluogo, fino alla resa dei soldati italiani che sono avviati in lunghe colonne ai luoghi della prigionia, sotto lo sguardo compiaciuto dei tedeschi. L'autore dovrebbe essere un fotocronista militare della 1ª *Gebirgsdivision* indicato come *Hauptmann* Rothfuchs.

1. Il generale Alexander Löhr comandante del Gruppo armate E di Salonicco, responsabile per il settore greco del disarmo dei soldati italiani. Archivio Renzo Apollonio.

4. Il generale Walter von Stettner, comandante la 1ª divisione da montagna *Edelweiss*, responsabile delle operazioni a Cefalonia e Corfù. Tratto da E. Sfiligoi, *Qui Marina Argostoli Cefalonia*.

2. 3. Il generale Hubert Lanz, comandante del 22° corpo d'armata da montagna tedesco, da cui dipendeva la divisione *Edelweiss*. Sarà condannato per crimini di guerra dal Tribunale di Norimberga. Tratto da Sfiligoi, *Qui Marina Argostoli Cefalonia*.

6. Il tenente medico Helmolz, dirigente servizio sanitario del 966° reggimento granatieri d'assalto. Archivio Renzo Apollonio.

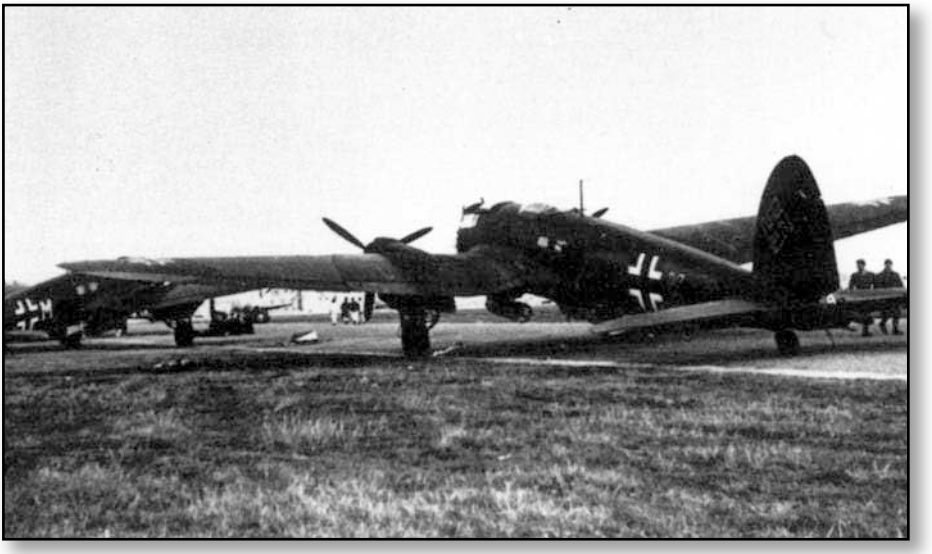
5. Quattro degli ufficiali tedeschi responsabili dei massacri a Cefalonia, insigniti della Croce di cavaliere: Michael Pössinger, Josef Salminger, Wilhelm Spindler, Harald von Hirschfeld. Sono tra i principali responsabili della stragi della Acqui. Tratto da H.F. Meyer, *Il massacro di Cefalonia*.

7. Aeroporto tedesco sul continente. Archivio Renzo Apollonio.

8. *Junkers 87* in volo, scortati da *CR 42*. Archivio Renzo Apollonio.

9. Formazione di *Junkers 87 Stuka*. Archivio Renzo Apollonio.

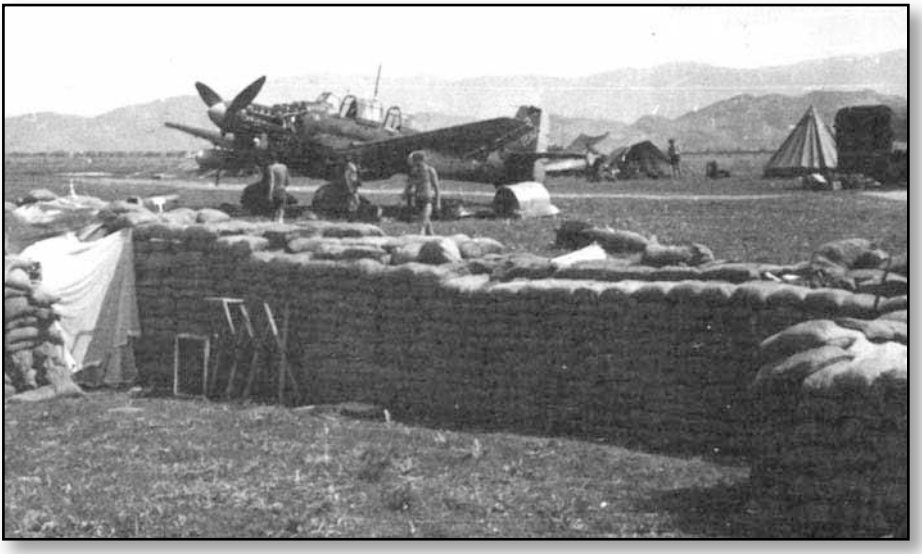
10. *Junkers 87 B*. Archivio Renzo Apollonio.



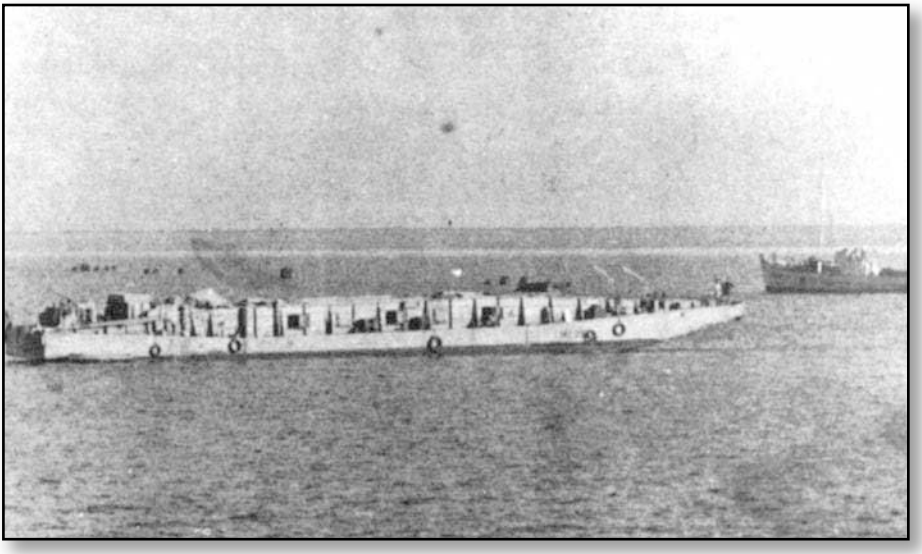
11. Bimotori da bombardamento *Heinkel 111* del KG. 4 a terra. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.

12. *Messerschmitt 109*. Archivio Renzo Apollonio.

13. *Stukas* su Cefalonia nel settembre 1943. La foto è tratta da un giornale tedesco. Tratto da E. Sfiligoi, *Qui Marina Argostoli Cefalonia*.

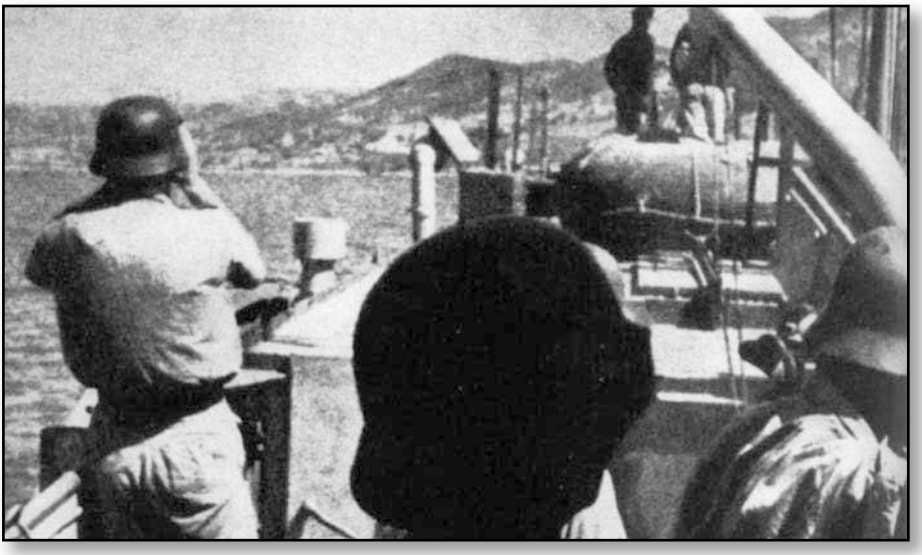


14. Sul continente greco era di presidio l'OBSO del generale von Weichs e reparti della Luftwaffe del generale Fiebig con circa 350 aerei di ogni tipo, fra cui gli *Stukas* del NS Gr. 7. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.



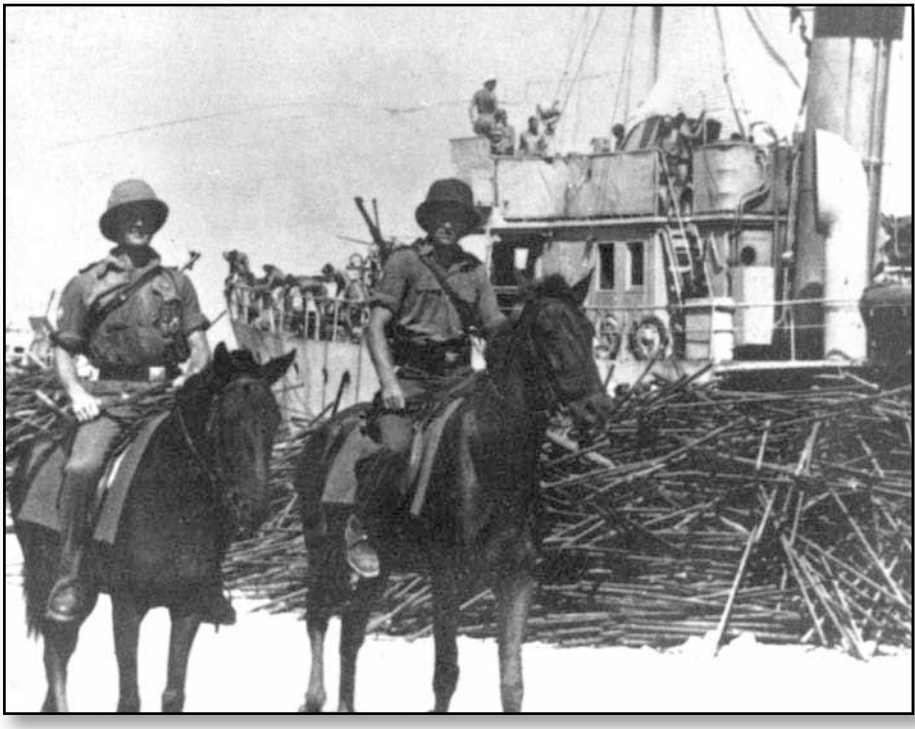
15. Zattere da sbarco tedesche L.M.B. dello stesso tipo di quella affondata il 13 settembre 1943 nella baia di Argostoli. Tratto da E. Sfiligoi, *Qui Marina Argostoli Cefalonia*.

16. Imbarco dei cacciatori da montagna della divisione *Edelweiss* a Prevesa. Tratto da C. B. Burdick, *Hubert Lanz – General der Gebirgstruppe*.



17. Unità navale tedesca all'attacco nelle Isole Ionie. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

18. Sbarco di reparti tedeschi a Cefalonia. Foto di propaganda militare. Il commento dice: «Dopo duri combattimenti e in coordinamento tra esercito, marina ed aviazione, Cefalonia, un'isola greca, strategicamente importante, cade in mano tedesca. Mentre unità della Marina si preparano a scortare il convoglio, l'artiglieria da montagna procede verso il pontile». Archivio Renzo Apollonio.



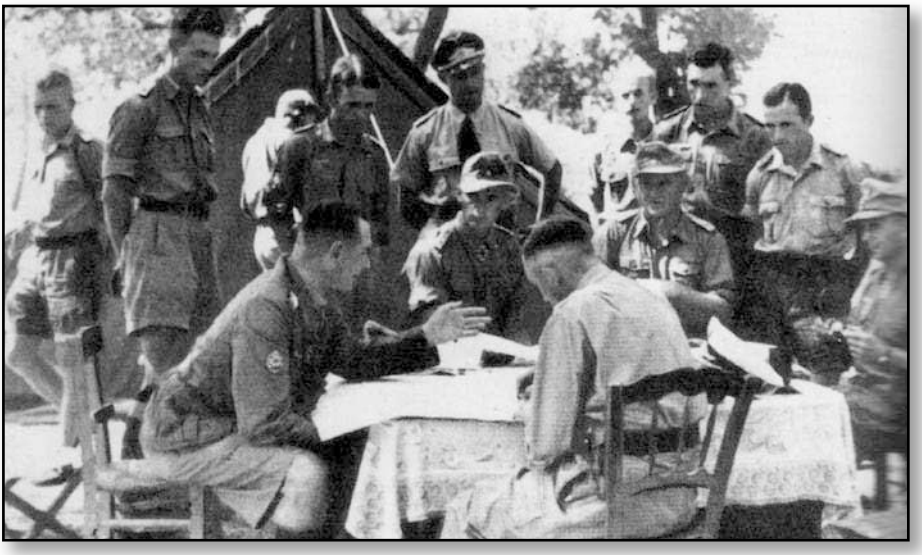
19. Una ronda a cavallo tedesca controlla il porto di sbarco a Cefalonia. Tratto da Rochat-Venturi, *La divisione Acqui a Cefalonia*.

20. Un mezzo della seconda batteria del 201° gruppo semovente di artiglieria d'assalto nel settembre 1943 nella zona del porto di Argostoli. Tratto da Meyer, *Il massacro di Cefalonia*.

21. Cefalonia, Baia di Aghia Kiriaky, metà settembre 1943. Sbarco di elementi della 1ª divisione *Edelweiss*. Archivio Renzo Apollonio.

22. Cefalonia, settembre 1943. Un reparto tedesco in movimento. Archivio Renzo Apollonio.

23. Rinforzi tedeschi sull'isola di Cefalonia. Tratto da M. Filippini, *La vera storia dell'eccidio di Cefalonia*.



24. Cefalonia, settembre 1943. Il Comando tattico tedesco. Il generale Lanz (seduto con i pantaloni corti) discute con i suoi comandanti. Tratto da Rochat-Venturi, *La divisione Acqui a Cefalonia*.

25. Cefalonia, settembre 1943. Il Comando tattico tedesco. Archivio Renzo Apollonio.

26. Cefalonia, settembre 1943. Il maggiore von Hirschfeld spiega al generale Lanz lo svolgimento delle operazioni. Bundesarchiv Koblenz.

27. Il maggiore von Hirschfeld (a destra) in un'azione antipartigiana nell'estate 1943. Tratto da C. B. Burdick, *Hubert Lanz – General der Gebirgstruppe*.

28. Cefalonia, settembre 1943. I responsabili tedeschi studiano i piani operativi a Cefalonia. Archivio Renzo Apollonio.

29. Il maggiore Reinold Klebe (a sinistra con la decorazione al collo) a colloquio col generale Lanz. Tratto da C. B. Burdick, *Hubert Lanz – General der Gebirgstruppe*.

30. Alcuni militari tedeschi osservano Argostoli da un'altura sul lato opposto della baia. Archivio Richard Müller.

31. Un cappellano militare della divisione *Acqui* catturato dai tedeschi. Si tratta probabilmente di Duilio Capozzi che apperteneva alla 44ª sezione sanità di stanza a Frankata. Tratto da Meyer, *Il massacro di Cefalonia*.

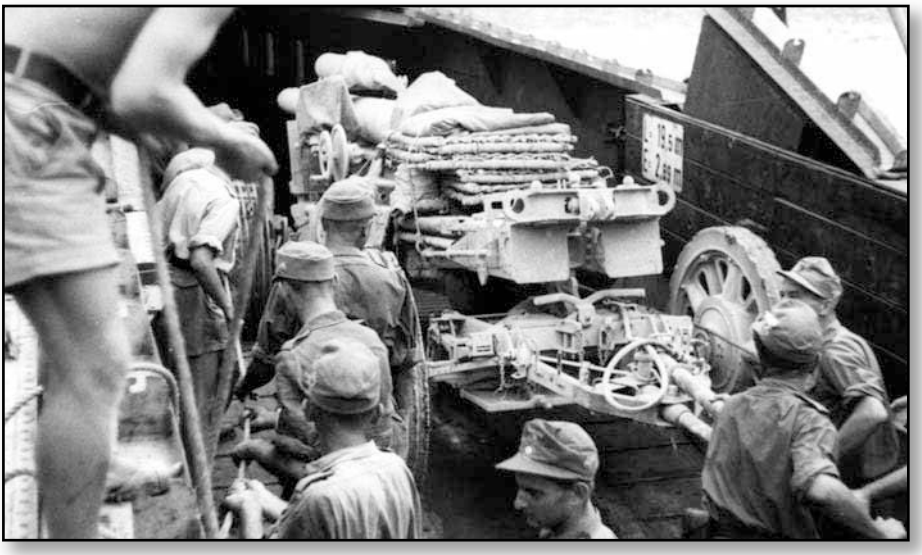
32. Le fotografie che seguono illustrano le operazioni contro Corfù e appartengono a tre rullini scattati da un fotocronista militare. Bundesarchiv Koblenz.

33. I reparti tedeschi si imbarcano a Preveza nella giornata del 23 settembre 1943, il giorno dopo partono quelli di Igoumenitza. In questa foto il generale von Stettner. Bundesarchiv Koblenz.

34. Ancora il generale von Stettner, comandante della divisione *Edelweiss*. A Preveza si imbarcano gli uomini del Gruppo tattico Dittmann. Bundesarchiv Koblenz.

35. L'imbarco a Pretesa: carico di mezzi cingolati da trasporto. Bundesarchiv Koblenz.

36. Sui pontoni da sbarco vengono fatti salire i pezzi dell'artiglieria. Bundesarchiv Koblenz.



37. Sui pontoni da sbarco vengono fatti salire i pezzi dell'artiglieria. Bundesarchiv Koblenz.

38. L'imbarco a Prevesa: carico di munizioni. Bundesarchiv Koblenz.

39. L'imbarco a Prevesa: carico di munizioni. Bundesarchiv Koblenz.

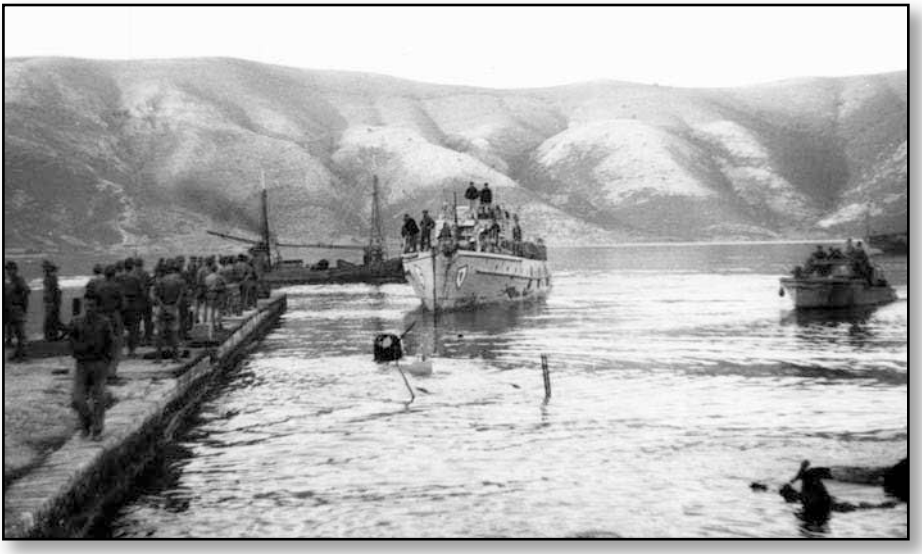
40. L'imbarco a Prevesa dei veicoli in dotazione al Gruppo tattico Dittmann. Bundesarchiv Koblenz.

41. Le operazioni di imbarco procedono ordinatamente sui moli di Prevesa. Bundesarchiv Koblenz.

42. Prevesa, 23 settembre 1943. Imbarco dei reparti della divisione *Edelweiss*. Bundesarchiv Koblenz.

43. Prevesa, 23 settembre 1943. Reparti in attesa dell'imbarco per Corfù. Bundesarchiv Koblenz.

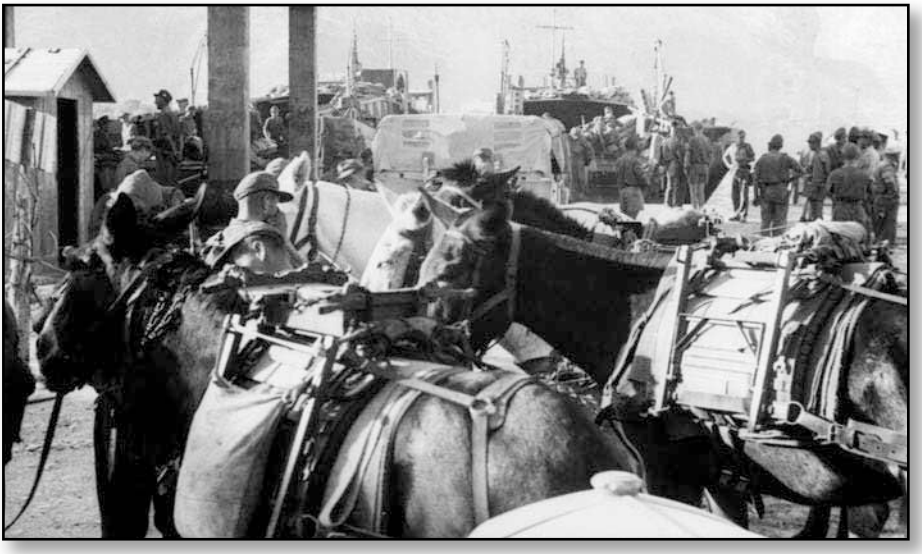
44. Un gruppo di *Gebirgsjäger* della divisione *Edelweiss* nel porto di Prevesa, in attesa dell'imbarco per le operazioni a Corfù. Bundesarchiv Koblenz.



45. La spedizione a Corfù: il Comando in partenza. Bundesarchiv Koblenz.

46. L'imbarco a Preveza: carico di pezzi di artiglieria. Bundesarchiv Koblenz.

47. L'imbarco a Preveza: carico di pezzi di artiglieria. Bundesarchiv Koblenz.



48. Imbarco dei muli, necessari per il trasporto sui difficili percorsi dell'isola greca. Bundesarchiv Koblenz.

49. Le ultime disposizioni prima della partenza per Corfù. Ancora il generale von Stettner. Bundesarchiv Koblenz.

50. Il Generalmajor Walther Ritter von Stettner, secondo da sinistra, riconoscibile dalla «Ritterkreuz», la Croce del Cavaliere, che si porta al collo. Bundesarchiv Koblenz.

51. I comandanti della spedizione contro Corfù. L'imbarcazione ha appena lasciato il molo di Prevesa. Bundesarchiv Koblenz.

52. Il generale von Stettner sull'imbarcazione che si sta allontanando da Prevesa. Bundesarchiv Koblenz.

53. Il generale von Stettner sull'imbarcazione che si sta allontanando da Prevesa. Bundesarchiv Koblenz.

54. Il generale von Stettner sull'imbarcazione che si sta allontanando da Prevesa. Bundesarchiv Koblenz.

55. In viaggio per Corfù. Si prepara il rancio. Bundesarchiv Koblenz.

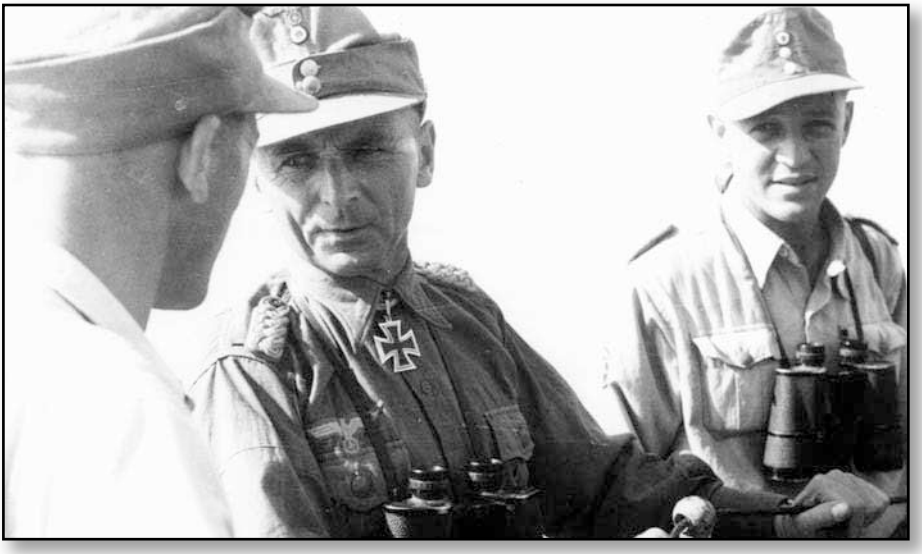
56. Gli ufficiali del Gruppo tattico Dittmann a colloquio col generale von Stettner. Bundesarchiv Koblenz.

57. In navigazione verso Corfù. Bundesarchiv Koblenz.

58. Navi di ogni genere trasportano soldati tedeschi dalla terraferma a Corfù per disarmare i reparti della *Acqui*. Bundesarchiv Koblenz.

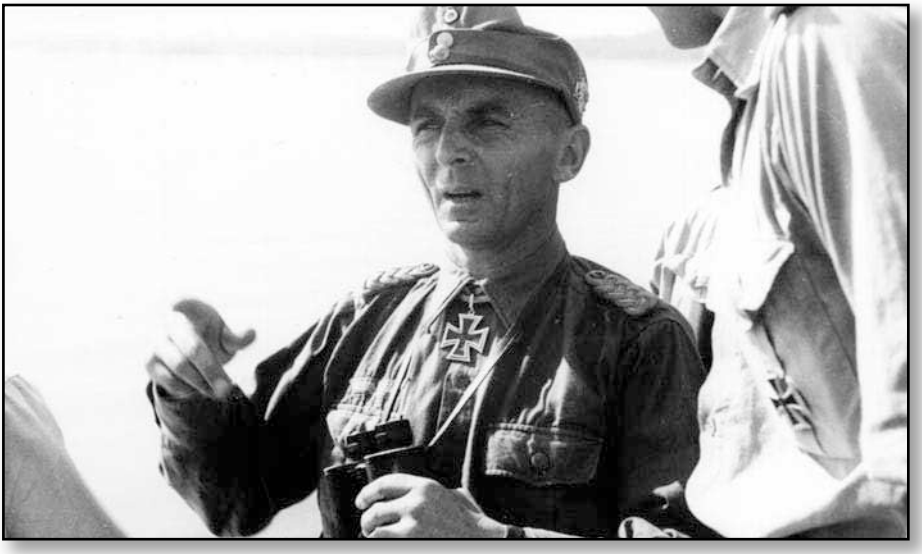
59. In navigazione verso Corfù. Bundesarchiv Koblenz.

60. L'ufficiale a destra è il Leutnant Michael Pössinger, riconoscibile dalla Croce del Cavaliere. Bundesarchiv Koblenz.



61. Il generale von Stettner durante la navigazione. Bundesarchiv Koblenz.

62. Il generale von Stettner durante la navigazione. Bundesarchiv Koblenz.



63. Il generale von Stettner durante la navigazione. Bundesarchiv Koblenz.

64. Il Gruppo tattico Dittmann giunge di fronte alle lagune di Corissia, nella zona sud-occidentale di Corfù. I primi uomini sbarcano sulla spiaggia a bordo di canotti. Bundesarchiv Koblenz.

65. Il Gruppo tattico Dittmann giunge di fronte alle lagune di Corissia, nella zona sud-occidentale di Corfù. I primi uomini sbarcano sulla spiaggia a bordo di canotti. Bundesarchiv Koblenz.

66. Sbarco dei muli sulla spiaggia delle lagune di Corissia. Bundesarchiv Koblenz.

67. Le operazioni di sbarco procedono ordinatamente, sotto la vigilanza di alcune navi da guerra ferme più al largo. Bundesarchiv Koblenz.

68. L'arrivo a Corfù. Testa di ponte tedesco presso Ankona, sbarco di cacciatori di montagna dalle zattere. Bundesarchiv Koblenz.

69. Ponte improvvisato dai pionieri. Bundesarchiv Koblenz.

70. Lagune di Corissia, forse 24 settembre 1943. Sbarco di un mulo. Bundesarchiv Koblenz.

71. Lagune di Corissia, forse 24 settembre 1943. Sbarco di un mulo. Bundesarchiv Koblenz.

72. Proseguono le operazioni di sbarco dei cacciatori da montagna tedeschi. Bundesarchiv Koblenz.

73. Proseguono le operazioni di sbarco dei cacciatori da montagna tedeschi. Bundesarchiv Koblenz.

74. Proseguono le operazioni di sbarco dei cacciatori da montagna tedeschi. Bundesarchiv Koblenz.

75. Sistemate le casse di munizioni, i cacciatori si preparano. Bundesarchiv Koblenz.

76. Sistemate le casse di munizioni, i cacciatori si preparano. Bundesarchiv Koblenz.

77. Reimbarco dei feriti da Corfù. Bundesarchiv Koblenz.

78. Reimbarco dei feriti da Corfù. Bundesarchiv Koblenz.

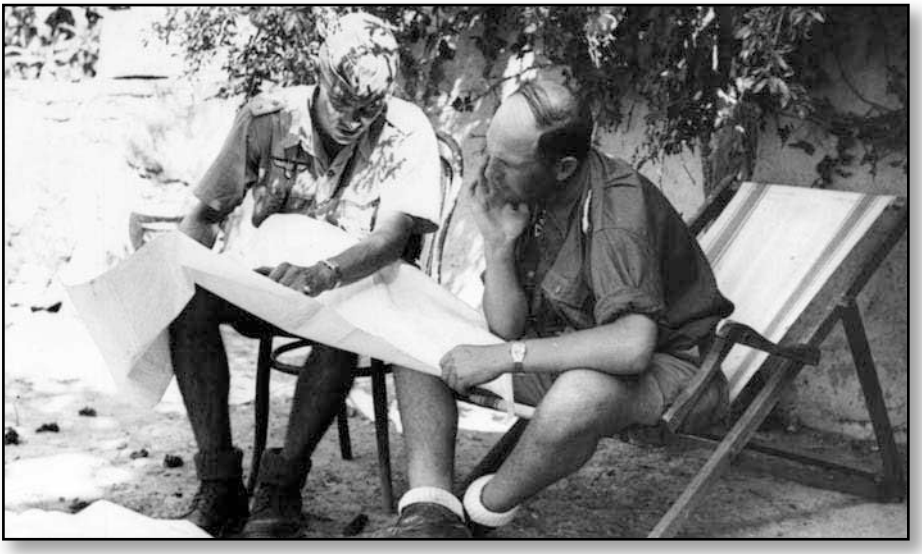
79. Conducente carica il suo mulo; in alto idrovolante, a bordo si trova probabilmente il generale Lanz che controlla le operazioni dall'alto. Bundesarchiv Koblenz.

80. I reparti tedeschi avanzano ordinatamente verso l'interno di Corfù, in direzione nord-est. Bundesarchiv Koblenz.

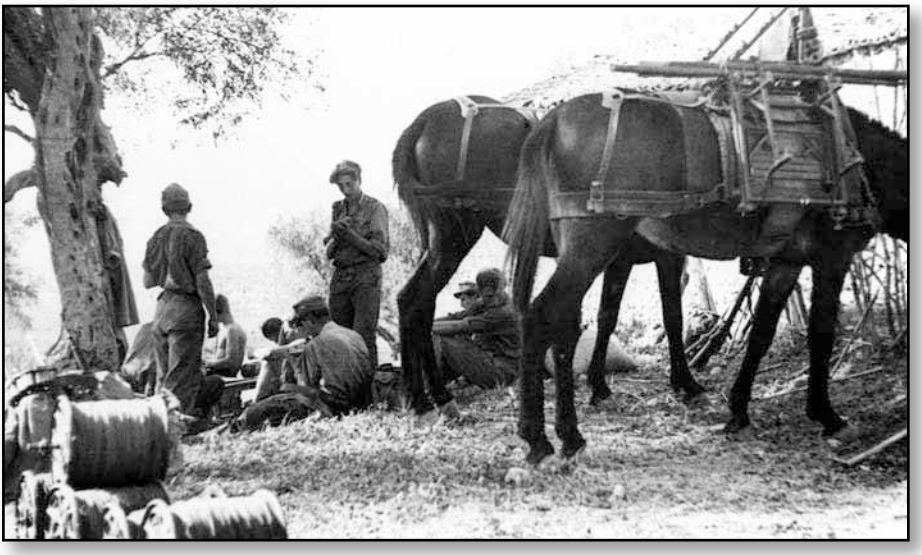
81. Un primo gruppo di italiani disarmati che si è arreso «in tempo» attende di avviarsi verso la prigionia. Bundesarchiv Koblenz.

82. Soldati italiani prigionieri in attesa: gli ufficiali sulle sedie, i fanti per terra o in piedi. Bundesarchiv Koblenz.

83. Uno dei pezzi di artiglieria in posizione dopo lo sbarco. Bundesarchiv Koblenz.



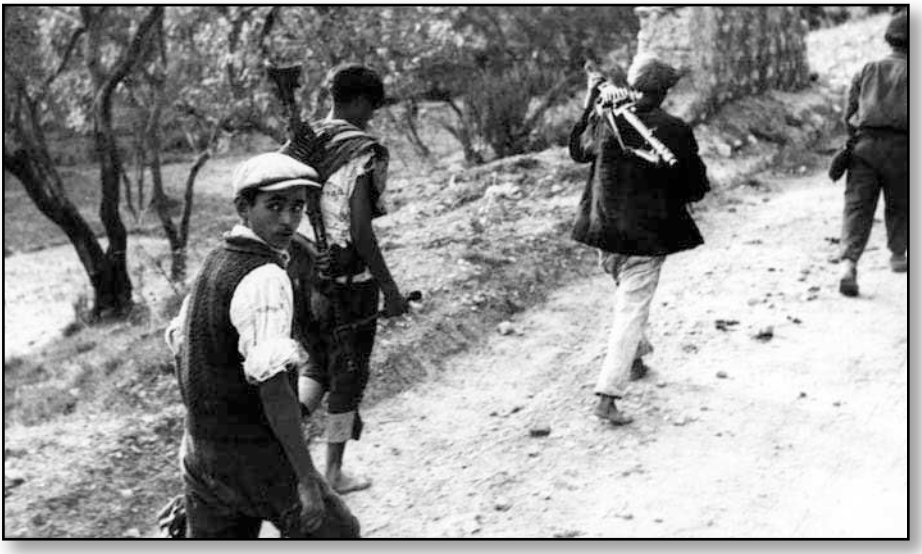
84. Il Leutnant Michael Pössinger. Bundesarchiv Koblenz.



85. Soldati *dell'Edelweiss* in riposo. A sinistra rotoli di filo per telefoni da campo. Bundesarchiv Koblenz.

86. Cacciatori alpini in marcia. Bundesarchiv Koblenz.

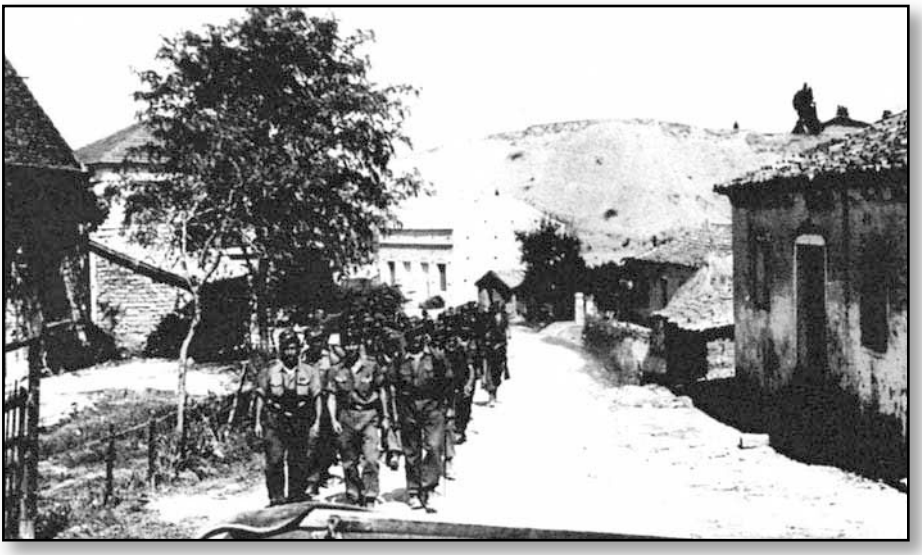
87. I cacciatori alpini obbligano ragazzi greci per portare le loro armi. A destra un *MG 34*, una mitragliatrice multiruolo prodotta in massa dalla Mauser. Bundesarchiv Koblenz.



88. Ragazzi greci utilizzati come portatori di armi. Bundesarchiv Koblenz.

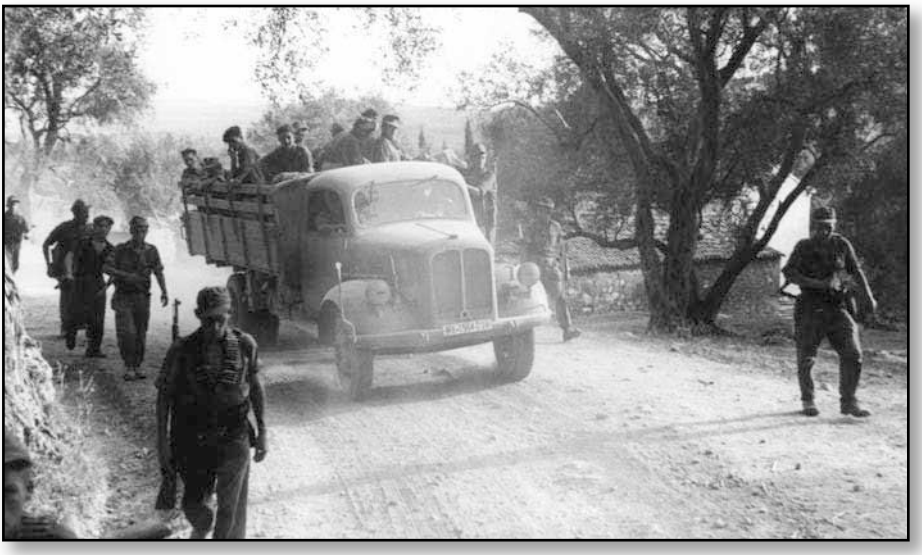
89. «Tutti i sottufficiali portavano binocoli da campo!». *Edelweiss* in movimento, a sinistra un sottufficiale riconoscibile dal binocolo al collo. Bundesarchiv Koblenz.

90. Dopo la battaglia: colonna dell'*Edelweiss* attraversa un villaggio; porte, finestre e persiane chiuse; una donna e due bambini guardano dall'uscio della loro casa. Bundesarchiv Koblenz.

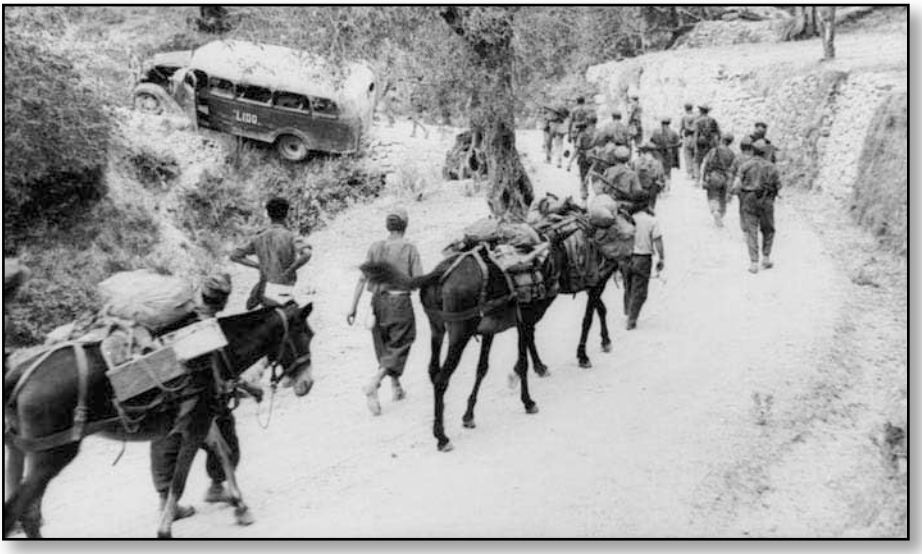


91. I vincitori: colonna di cacciatori in marcia dopo la fine dei combattimenti. Bundesarchiv Koblenz.

92. Marcia di mattina presto: strade polverose, muli carichi, rari camion. Bundesarchiv Koblenz.



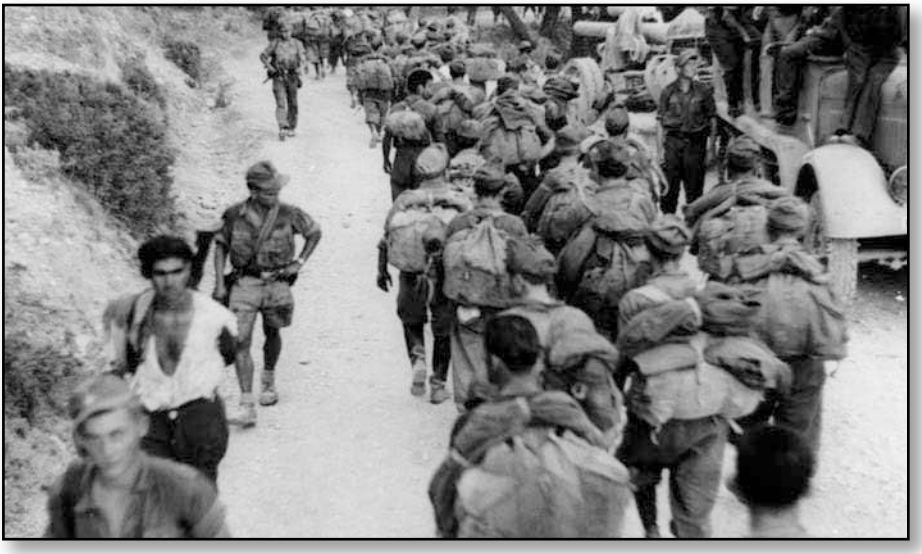
93. Marcia di mattina presto: strade polverose, muli carichi, rari camion. Bundesarchiv Koblenz.



94. Colonna della *Edelweiss* in movimento: civili greci con muli obbligati per il trasporto. Bundesarchiv Koblenz.

95. Soldati italiani disarmati si avviano alla prigionia. Il fotocronista li riprende da una camionetta militare. Bundesarchiv Koblenz.

96. Soldati italiani disarmati si avviano alla prigionia. Il fotocronista li riprende da una camionetta militare. Bundesarchiv Koblenz.



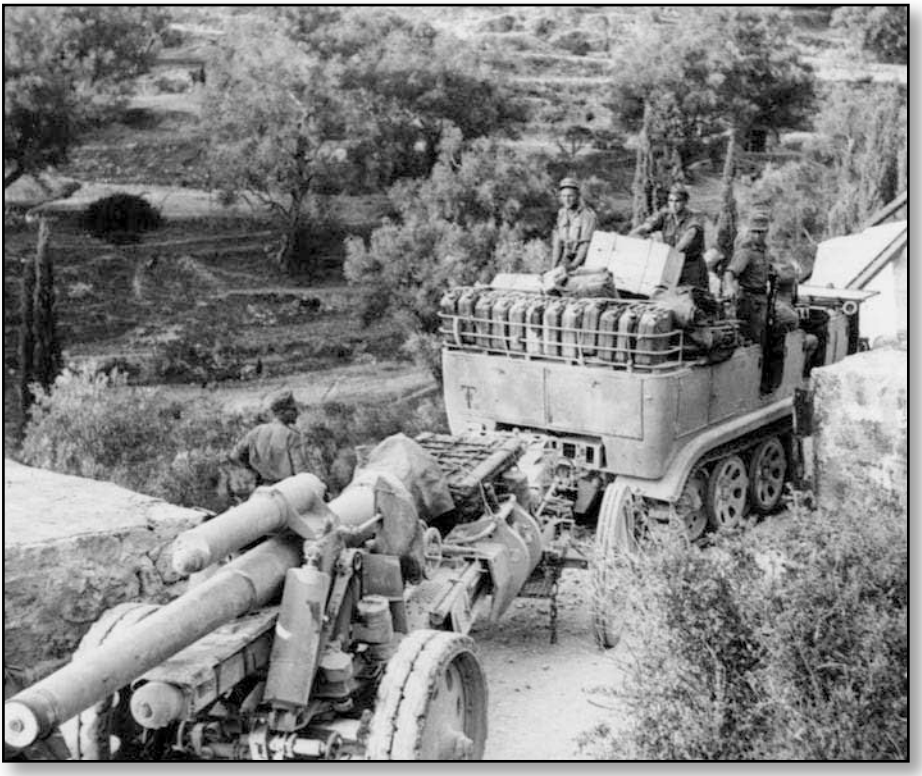
97. La colonna di italiani in marcia vista da dietro. Ai lati i soldati tedeschi. A sinistra un giovane greco utilizzato per portare un'arma più pesante. Bundesarchiv Koblenz.

98. In mezzo alla strada italiani disarmati si avviano alla prigionia; a sinistra cacciatori tedeschi si muovono in direzione opposta; a destra spostamento di mezzi pesanti.

99. I soldati tedeschi, su un cingolato, mentre osservano soddisfatti la colonna di italiani prigionieri. Bundesarchiv Koblenz.

100. I cacciatori trasportano pezzi pesanti in punti strategici. Bundesarchiv Koblenz.

101. Lavori di sistemazione di una postazione tedesca. Bundesarchiv Koblenz.



102. Corfù, settembre 1943. Spostamento di un mezzo di artiglieria pesante. Si tratta dell'ultima foto della serie di tre rullini conservati nel Bundesarchiv Koblenz.

SEZIONE 6

Dopo la liberazione di Cefalonia

I tedeschi rimangono sulle Isole Ionie fino al settembre 1944. A Cefalonia restano anche un migliaio di prigionieri italiani inquadrati nei reparti della Repubblica sociale italiana o utilizzati nei servizi ausiliari. Molti si sono rifugiati sulle montagne, nascosti dai civili, o si sono trasferiti sul continente greco per combattere con i partigiani.

Tra quelli rimasti in mani tedesche si costituisce un'organizzazione clandestina denominata Raggruppamento banditi *Acqui*, che collabora con i partigiani e con la missione militare alleata, partecipando alla liberazione dell'isola. Il loro ruolo sarà riconosciuto dai capi della resistenza greca e dal Comando alleato del Cairo: rientreranno in novembre a Taranto conservando le proprie armi.

Dopo un primo intervento esplorativo, nell'ottobre 1944, voluto da don Ghilardini e da Apollonio, nel 1948 vi è una missione ufficiale dall'Italia che avvia la sistemazione dei resti dei soldati caduti, ma le condizioni politiche greche non permettono di dare ai corpi una collocazione definitiva.

Bisognerà aspettare ancora quattro anni per il recupero sistematico delle salme dei militari italiani: alla fine di febbraio 1953 vi è il primo trasferimento a Bari, dove saranno collocate nel Sacrario nazionale dei caduti di oltremare. È presente alle celebrazioni anche il presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

Nel frattempo si era costituita una prima Associazione na-

zionale dei reduci e dei familiari della *Acqui* che nel corso degli anni cambierà più volte denominazione.

Oggi è l'Associazione nazionale divisione *Acqui* che curerà la trasmissione della memoria dei tragici eventi del settembre 1943 e la realizzazione di numerosi monumenti celebrativi: tra questi quello nazionale di Verona, costruito nel 1966, e quello di capo San Teodoro, a Cefalonia, del 1979. Nel corso degli anni Cefalonia è stata meta di ministri, capi di governo, presidenti della Repubblica: nel 1982 Sandro Pertini, nel 2001 Carlo Azeglio Ciampi, nel 2007 Giorgio Napolitano.

La documentazione fotografica inizia con i partigiani greci attivi nei mesi dell'occupazione tedesca, seguono le immagini dei giorni successivi alla liberazione di Argostoli, dove sono presenti sia gli uomini del Raggruppamento banditi *Acqui* di Apollonio, sia i partigiani comunisti dell'*Elas*.

Il 24 settembre 1944 vi è la prima celebrazione presso capo San Teodoro, dove erano stati sepolti provvisoriamente dai tedeschi gli ufficiali fucilati un anno prima.

Il 5 ottobre, invece, partigiani greci e soldati italiani si ritrovano sulla banchina del porto di Argostoli per accogliere i rappresentanti del governo greco e del Comando alleato del Cairo. È presente anche il capitano Pampaloni, che aveva combattutto con i partigiani sul continente.

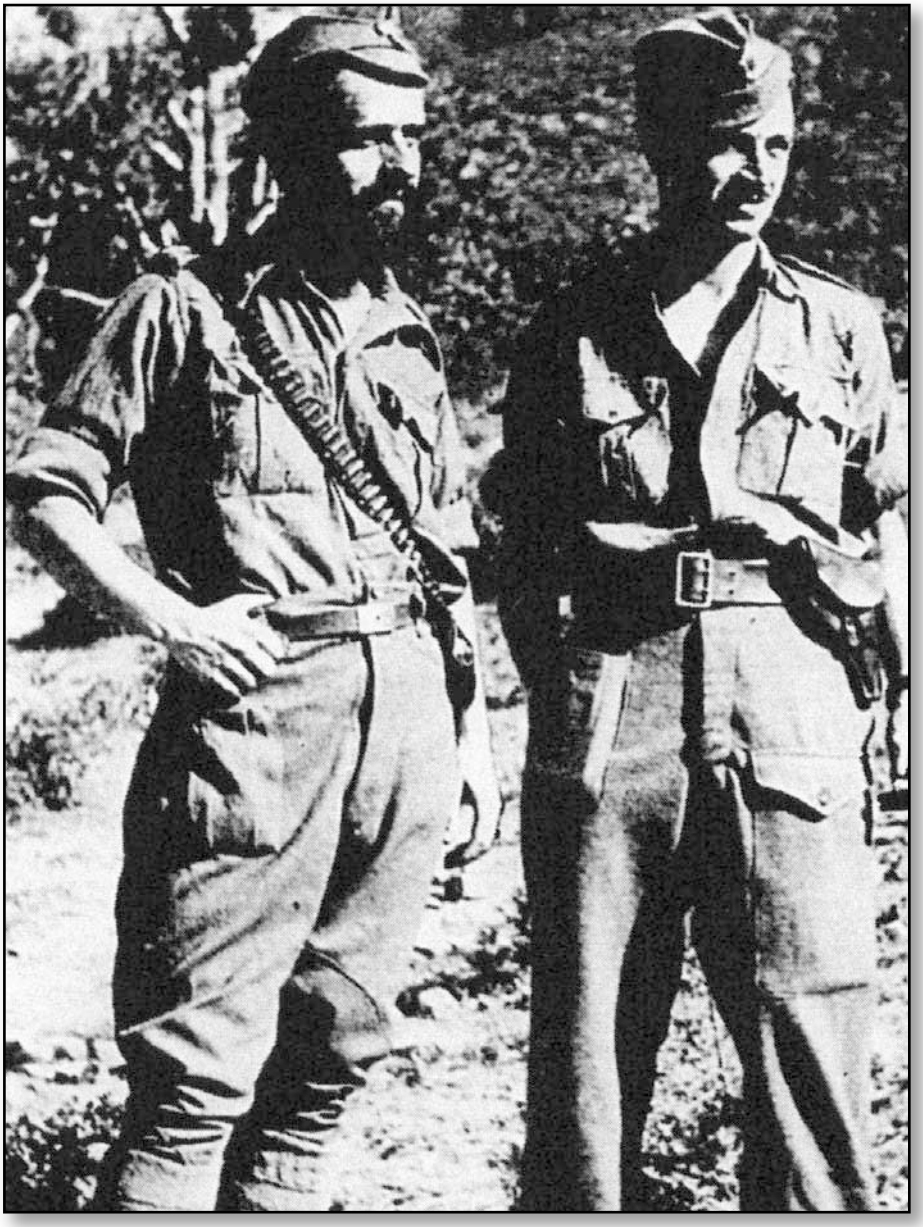
Le immagini successive documentano le prime ricerche effettuate a ottobre 1944 per individuare i luoghi dove sono presenti i resti dei soldati uccisi durante e dopo i combattimenti. Presso la cosiddetta «casa del dottore» sono recuperati quelli del generale Gherzi, ancora riconoscibile per i gradi sulla divisa. Altre ricerche sono fatte presso Troianata e sul vallone del Kutsuli.

Le ossa sono ammassate provvisoriamente presso il cimitero di guerra italiano di Argostoli. Seguono le immagini delle missioni italiane del 1948 e del 1953, quando si assiste al trasferimento dei corpi a Bari.

Due fotografie documentano la visita dei 36 ufficiali sopravvissuti alla *Casetta rossa* a papa Pio XII in San Pietro.

Seguono le immagini dei sacrari della divisione, di alcune delle attività celebrative dell'associazione e la presenza di uomini politici a Cefalonia.

1. «Senza armi, senza scarpe…» Un gruppo di partigiani greci nelle montagne di Cefalonia. Archivio «Il combattente».



2. «Faceva impressione l'enorme familiarità fra i partigiani». Due comandanti partigiani in montagna nel 1944. Archivio Amos Pampaloni.

3. «Dovevamo sempre spostarci. Tutti i giorni si cambiava posto!». Un gruppo di partigiani in marcia. Archivio Spyros Meletzis.

4. La liberazione: entrata dei partigiani dell'*Elas* ad Argostoli il 17 settembre 1944: sfilata sul lungomare; il «kapetanios» Pampaloni a cavallo. Archivio Amos Pampaloni.

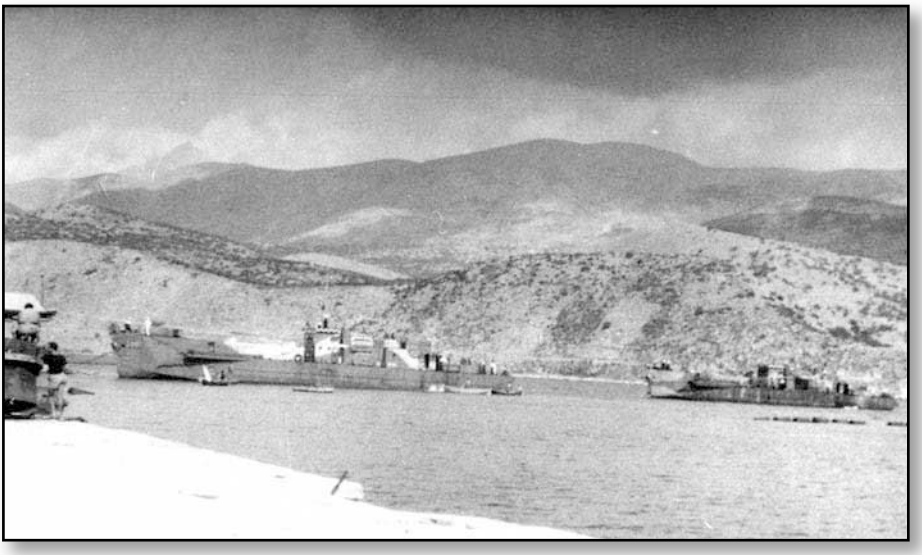
5. 6. 7. Argostoli, 17 settembre 1944. Partigiani ellenici della 7ª brigata *Elas*, sbarcati a Sami il 15 settembre 1944, entrano a bandiere spiegate in Argostoli, salvata dalla distruzione e liberata sin dalla sera dell'8 settembre da un gruppo di patrioti italiani (fanti, artiglieri e marinai) del Raggruppamento banditi *Acqui* operante agli ordini della Missione militare alleata delle Isole Ionie e del capitano Renzo Apollonio. Archivio Renzo Apollonio.

8. 9. Argostoli, 24 settembre 1944. Rassegna del Raggruppamento banditi *Acqui* in occasione della prima commemorazione dei caduti di Cefalonia. Archivio Renzo Apollonio.

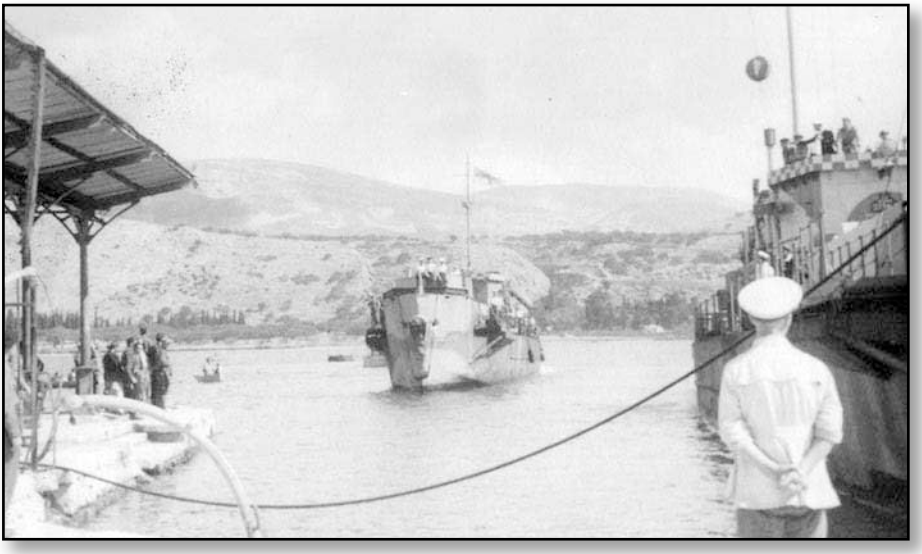
10. 11. Cefalonia, 24 settembre 1944. La commemorazione dei caduti a capo San Teodoro. Archivio Renzo Apollonio.

12. 13. Cefalonia, 24 settembre 1944. La commemorazione dei caduti a capo San Teodoro. Archivio Renzo Apollonio.

14. Argostoli, 24 settembre 1944. Una corona di fiori viene posta su uno dei luoghi della sepoltura degli ufficiali italiani, nel primo anniversario della strage. Archivio Renzo Apollonio.



15. Banchina del porto di Argostoli, 5 ottobre 1944. In attesa dell'attracco delle corvette britanniche con la rappresentanza del Governo ellenico. Archivio Renzo Apollonio.



16. Banchina del porto di Argostoli, 5 ottobre 1944. In attesa dell'attracco delle corvette britanniche con la rappresentanza del Governo ellenico. Archivio Renzo Apollonio.

17. Banchina del porto di Argostoli, 5 ottobre 1944. In attesa dell'attracco delle corvette britanniche con la rappresentanza del Governo ellenico. Archivio Renzo Apollonio.

18. Banchina del porto di Argostoli, 5 ottobre 1944. In attesa dell'attracco delle corvette britanniche con la rappresentanza del Governo ellenico. Archivio Renzo Apollonio.

19. Banchina del porto di Argostoli, 5 ottobre 1944. Adunata della compagnia regolare dell'Esercito Ellenico per lo sfilamento. Archivio Renzo Apollonio.

20. Banchina del porto di Argostoli, 5 ottobre 1944. Da sinistra: il capitano Apollonio, comandante del Raggruppamento banditi *Acqui*, il tenente Agesilaos Migliaresi, aiutante del comando 7ª brigata *Elas*, il capitano Pampaloni, da poco rientrato dalla penisola greca, in attesa dello sbarco del rappresentante del governo greco. Archivio Renzo Apollo-

21. Banchina del porto di Argostoli, 5 ottobre 1944. Sbarco di Leon Maccas, rappresentante del governo ellenico. Archivio Renzo Apollonio.

22. Banchina del porto di Argostoli, 5 ottobre 1944. Sbarco dalla corvetta britannica del maggiore Hutchinson, rappresentante del Comando alleato del Medio Oriente del Cairo, del maggiore John Lazaris, capo della Missione alleata nelle Isole Ionie, del capitano Diomidis, del comando 7ª brigata *Elas*. Archivio Renzo Apollonio.

23. Banchina del porto di Argostoli, 5 ottobre 1944. Patrioti italiani del Raggruppamento banditi *Acqui* in attesa dei rappresentanti ellenici. Archivio Renzo Apollonio.

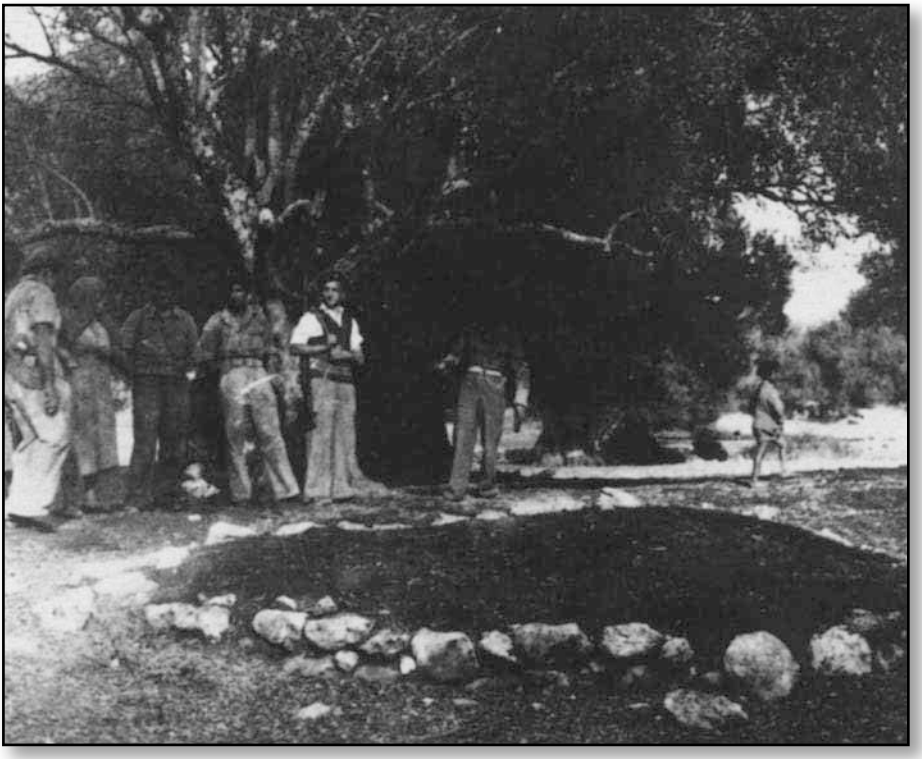
24. Banchina del porto di Argostoli, 5 ottobre 1944. Patrioti italiani del Raggruppamento banditi *Acqui* in attesa dei rappresentanti ellenici. Archivio Renzo Apollonio.

25. Il maggiore Hutchinson, rappresentante del Comando alleato del Medio Oriente. Archivio Renzo Apollonio.

26. Cefalonia, settembre 1944. I capi partigiani greci indicano al capitano Apollonio i luoghi in cui sono stati sepolti i soldati italiani fucilati. Archivio Renzo Apollonio.

27. 28. Casa del Dottore, Coccolata, ottobre 1944. Un greco del posto guida il capitano Apollonio, il tenente medico Muscettola e il cappellano militare padre Ghilardini, nel vallone in cui sono stati fucilati il generale Luigi Gherzi, comandante la fanteria divisionale, e altri ufficiali e soldati. Vengono riesumate e identificate due salme, che verranno poi sepolte con gli onori militari, resi da un reparto misto di patrioti greci e italiani. Archivio

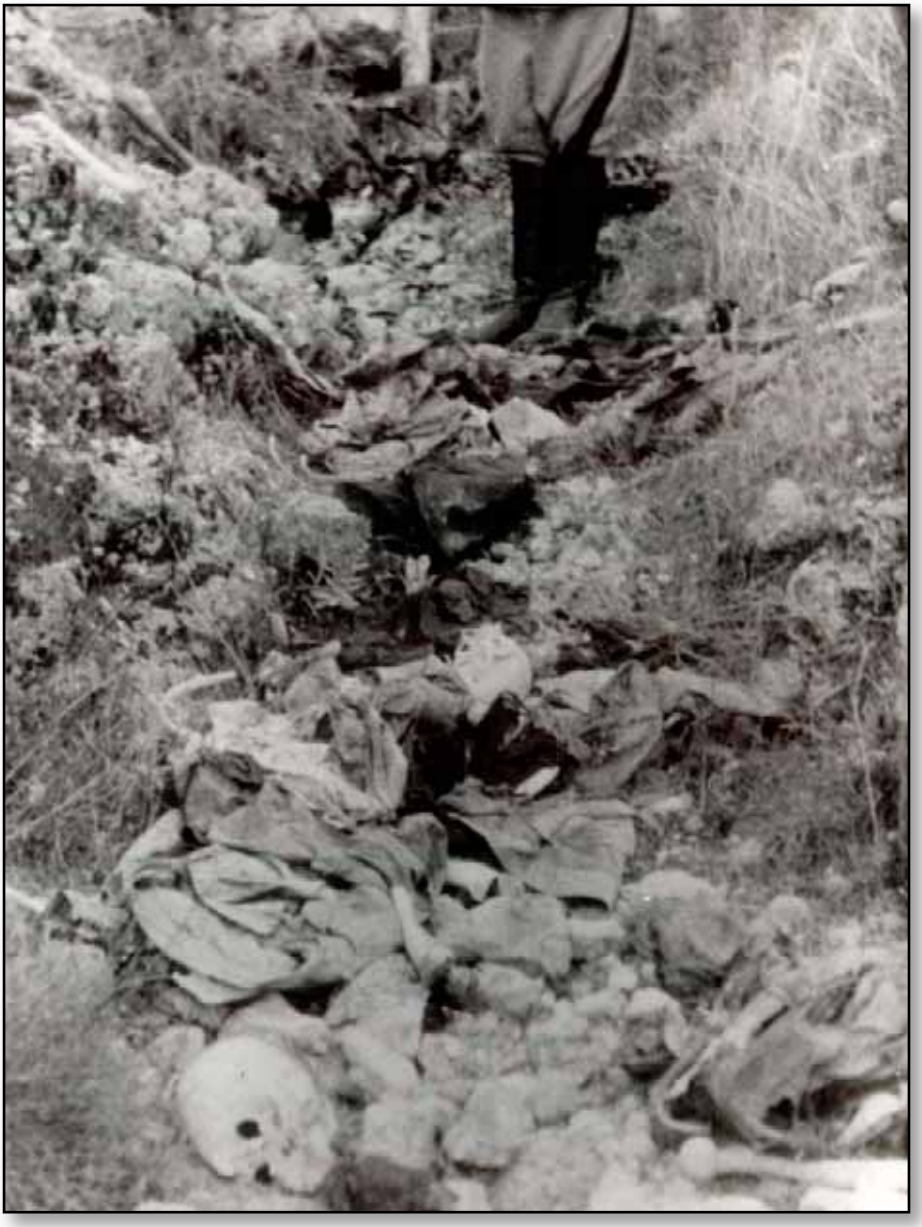
29. 30. 31. Casa del Dottore, Coccolata. I resti del generale Luigi Gherzi. Archivio Renzo Apollonio



32. La scoperta di uno dei pozzi di Troianata. Archivio Renzo Apollonio.

33. Troianata. La riesumazione delle salme. Archivio Renzo Apollonio.

34. 35. 36. La riesumazione delle salme. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.



37. Vallone del Kutsuli, Dilinata, ottobre 1944. Resti di fanti del 2° battaglione del 317° reggimento fanteria sottoposti a esecuzione sommaria sul campo di battaglia il 21 settembre 1943. Archivio Renzo Apollonio.

38. Vallone del Kutsuli, Dilinata, ottobre 1944. Resti di fanti del 2° battaglione del 317° reggimento fanteria sottoposti a esecuzione sommaria sul campo di battaglia il 21 settembre 1943. Archivio Renzo Apollonio.

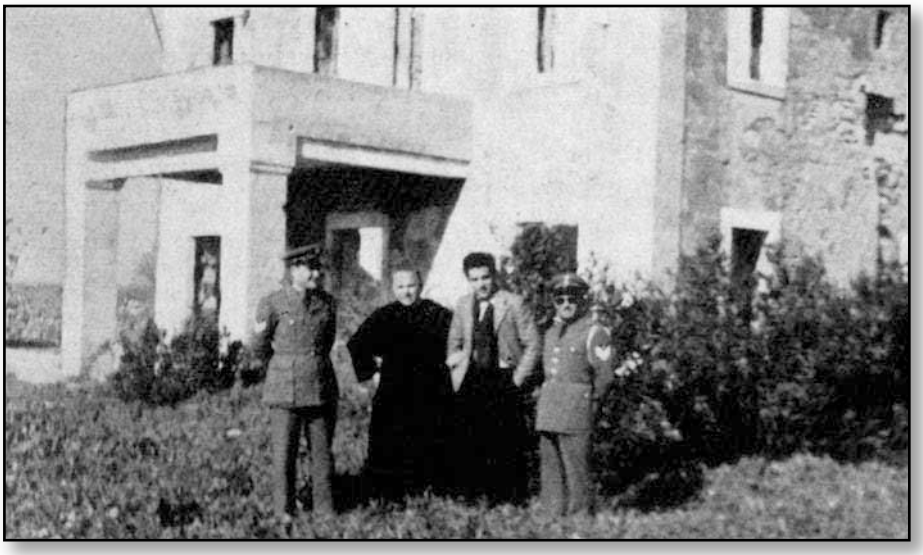
39. Argostoli, Drepanu. Il cimitero di guerra italiano, dove verranno composte provvisoriamente una parte dei resti dei 1.227 militari italiani riesumati dopo la partenza dei tedeschi da Cefalonia, nell'autunno del 1944. Archivio Renzo Apollonio.

40. 41. 42. Argostoli, Drepanu. Il cimitero di guerra italiano, dove verranno composte provvisoriamente una parte dei resti dei 1.227 militari italiani riesumati dopo la partenza dei tedeschi da Cefalonia, nell'autunno del 1944. Archivio Renzo Apollonio.

43. 24 ottobre 1948: padre Formato celebra la messa di suffragio alla *Casetta rossa*. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

44. Padre Romualdo Formato, cappellano militare del 33° reggimento artiglieria. Tratto da R. Formato, *L'eccidio di Cefalonia*.

45. La missione militare italiana a Cefalonia nel 1948. Tratto da Rochat-Venturi, *La divisione Acqui a Cefalonia*.

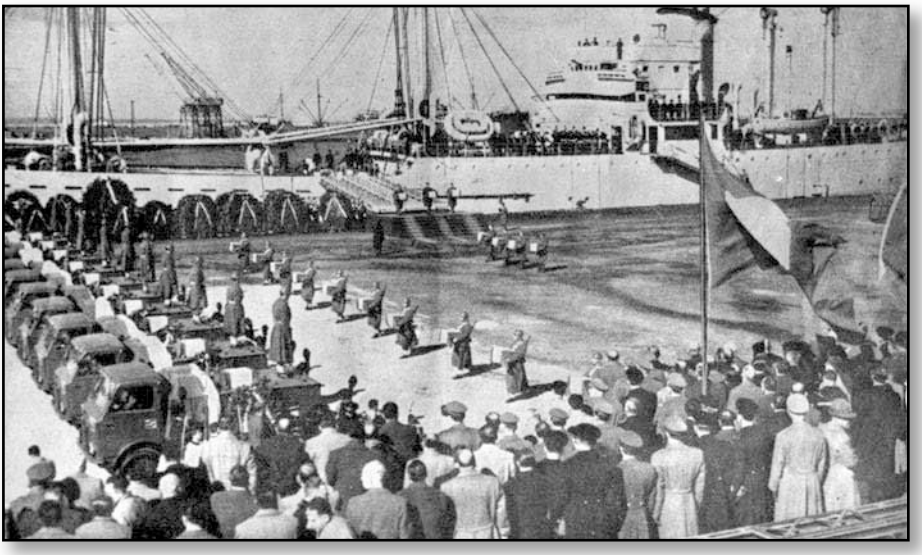


46. Cefalonia 1952. Padre Luigi Ghilardini alla *Casetta rossa* di capo San Teodoro. Archivio Renzo Apollonio.

47. Cefalonia, 28 febbraio 1953. La flottiglia italiana con i resti delle salme dei militari italiani salpa verso Bari. Archivio Renzo Apollonio.

48. Bari, 1° marzo 1953. Le salme sono trasferite dalla nave *Stromboli* sulla banchina del porto. Archivio Renzo Apollonio.

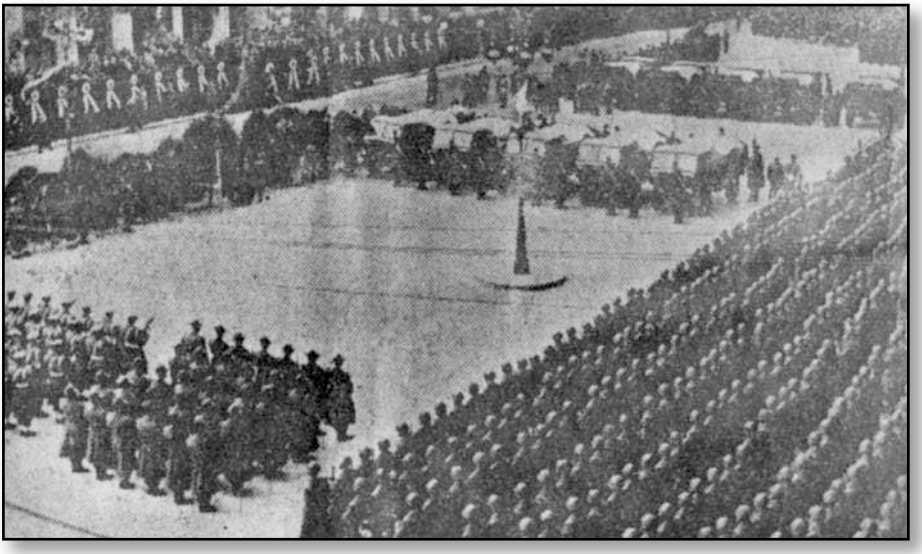
49. Bari, 1° marzo 1953. Si schiera il corteo delle corone che precederà le salme sfilando sul lungomare sino alla piazza del palazzo del Governo. Archivio Renzo Apollonio.



50. Bari, 1° marzo 1953. Sulla banchina del porto. Archivio Renzo Apollonio.

51. Bari, 1° marzo 1953. Il corteo si avvia sulla banchina del porto. Archivio Renzo Apollonio.

52. Bari, 1° marzo 1953. Il corteo con le salme dei militari traslati da Cefalonia percorre il lungomare. Archivio Renzo Apollonio.



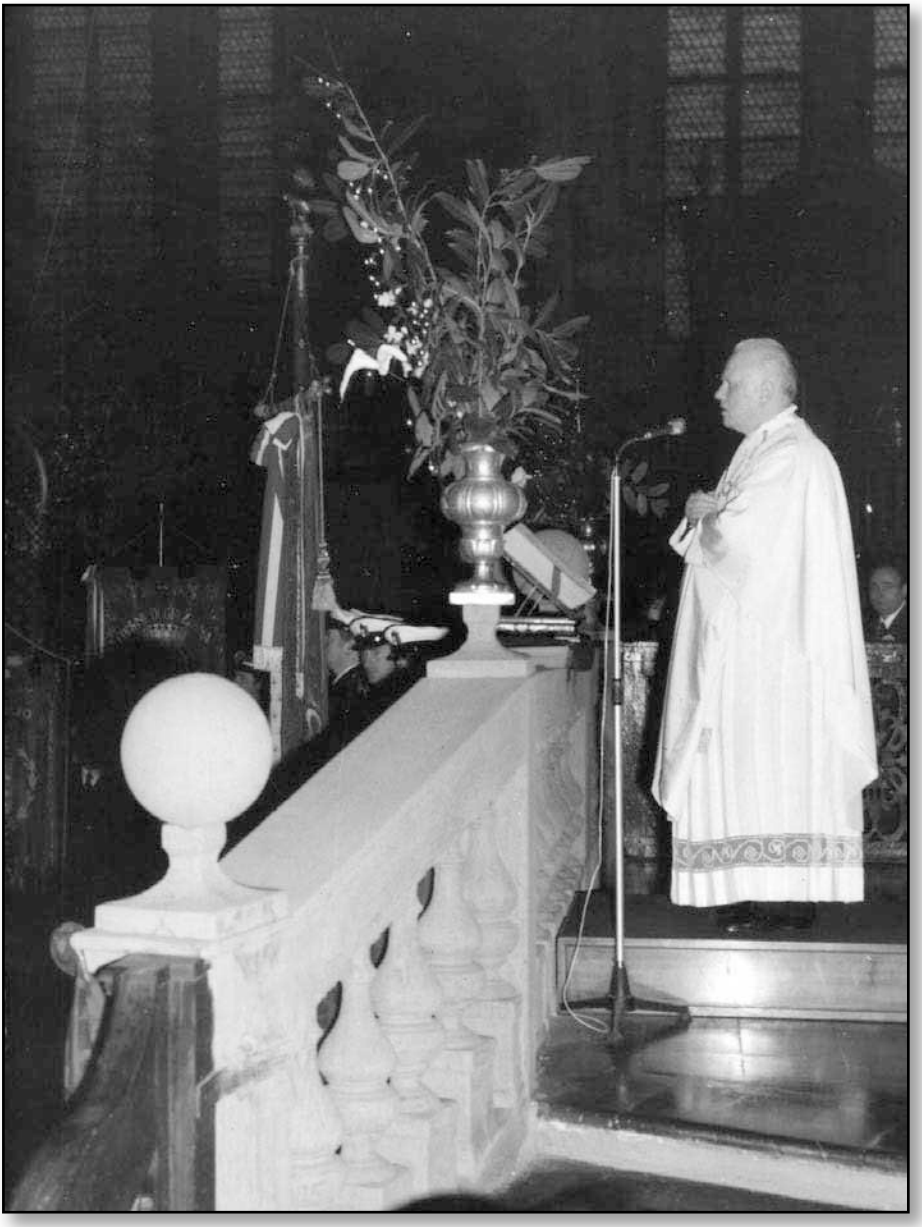
53. Bari, 1° marzo 1953. I reparti schierati davanti al teatro Piccinni. Archivio Renzo Apollonio.

54. Bari, 1° marzo 1953. Il presidente della Repubblica Luigi Einaudi assiste alle celebrazioni. Archivio Renzo Apollonio.

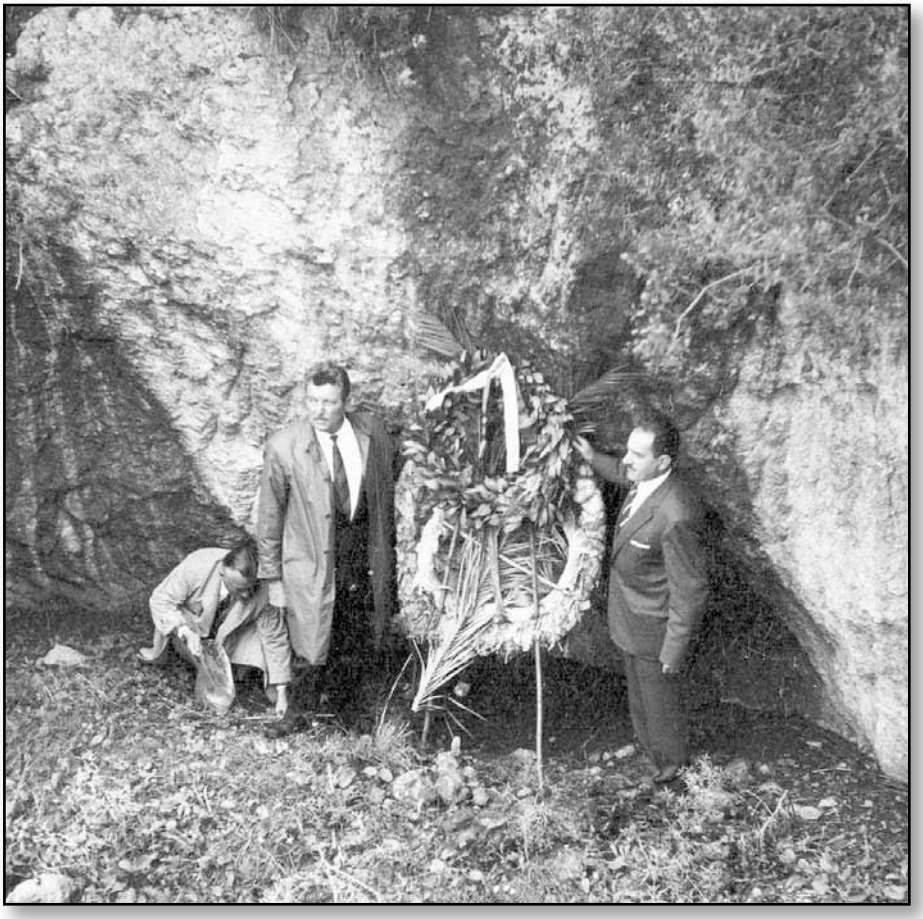
55. Bari. Il Sacrario dei Caduti d'Oltremare, dove riposano i resti dei caduti recuperati a Cefalonia, inaugurato il 10 dicembre 1967. Archivio Renzo Apollonio.

56. Roma, San Pietro, 22 settembre 1953. I 37 ufficiali sopravvissuti alla *Casetta rossa* sono ricevuti da papa Pio XII in occasione del decimo anniversario dell'evento. Archivio Donatello Viglongo.

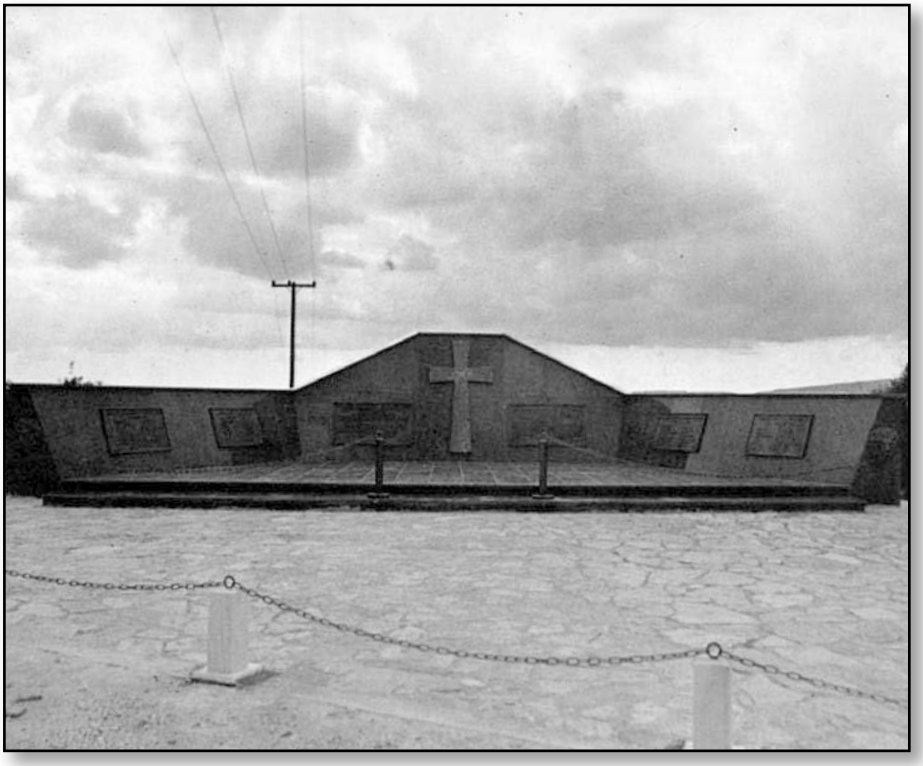
57. Roma, San Pietro, 22 settembre 1953. I 37 ufficiali sopravvissuti alla *Casetta rossa* sono ricevuti da papa Pio XII in occasione del decimo anniversario dell'evento. Archivio Donatello Viglongo.



58. Bologna. Padre Ghilardini celebra in San Petronio la messa in suffragio dei caduti della sua divisione. Archivio Renzo Apollonio.



59. Cefalonia 1966. La sezione provinciale di Padova depone una corona nella fossa dove furono sepolti provvisoriamente parte degli ufficiali fucilati nei pressi della *Casetta rossa*. Archivio Renzo Apollonio.



60. Il Sacrario di Cefalonia allestito nel 1978-79. Si tratta di una costruzione a esedra, rivestita di porfido rosso, collocata presso capo San Teodoro, a nord dell'abitato di Argostoli, il capoluogo dell'isola fondato dai veneziani nel 1757. La stele recita:

«Ai soldati della Divisione Acqui
marinai e finanzieri del presidio nell'isola
offertisi volontariamente
contro gli aggressori nazisti
caduti dal 15 al 26 settembre 1945
in combattimento: ufficiali 26, sottufficiali e soldati 1.250
fucilati: ufficiali 155, sottufficiali e soldati 5.000
dispersi in mare: sottufficiali e soldati 3.000
L'Italia riconoscente».

Archivio Renzo Apollonio

61. Il Sacrario di Cefalonia. Lapide commemorativa dei luoghi della battaglia del settembre 1943. Archivio Renzo Apollonio.

62. La lapide nella fossa di capo San Teodoro. Archivio Renzo Apollonio.

63. Il monumento nazionale della divisione *Acqui* a Verona inaugurato nel 1966. Archivio Renzo Apollonio.

64. Cefalonia 1982. Il presidente Sandro Pertini in visita al Sacrario della divisione *Acqui*. Archivio Renzo Apollonio.

65. Cefalonia, 15 settembre 1983. Da sinistra, con gli occhiali, Pampaloni, il ministro della Difesa Spadolini, Loukatos e Apollonio in visita al Sacrario della *Acqui*. Archivio Renzo Apollonio.

66. Il generale Renzo Apollonio parla sul Sacrario di capo San Teodoro. Archivio Renzo Apollonio.

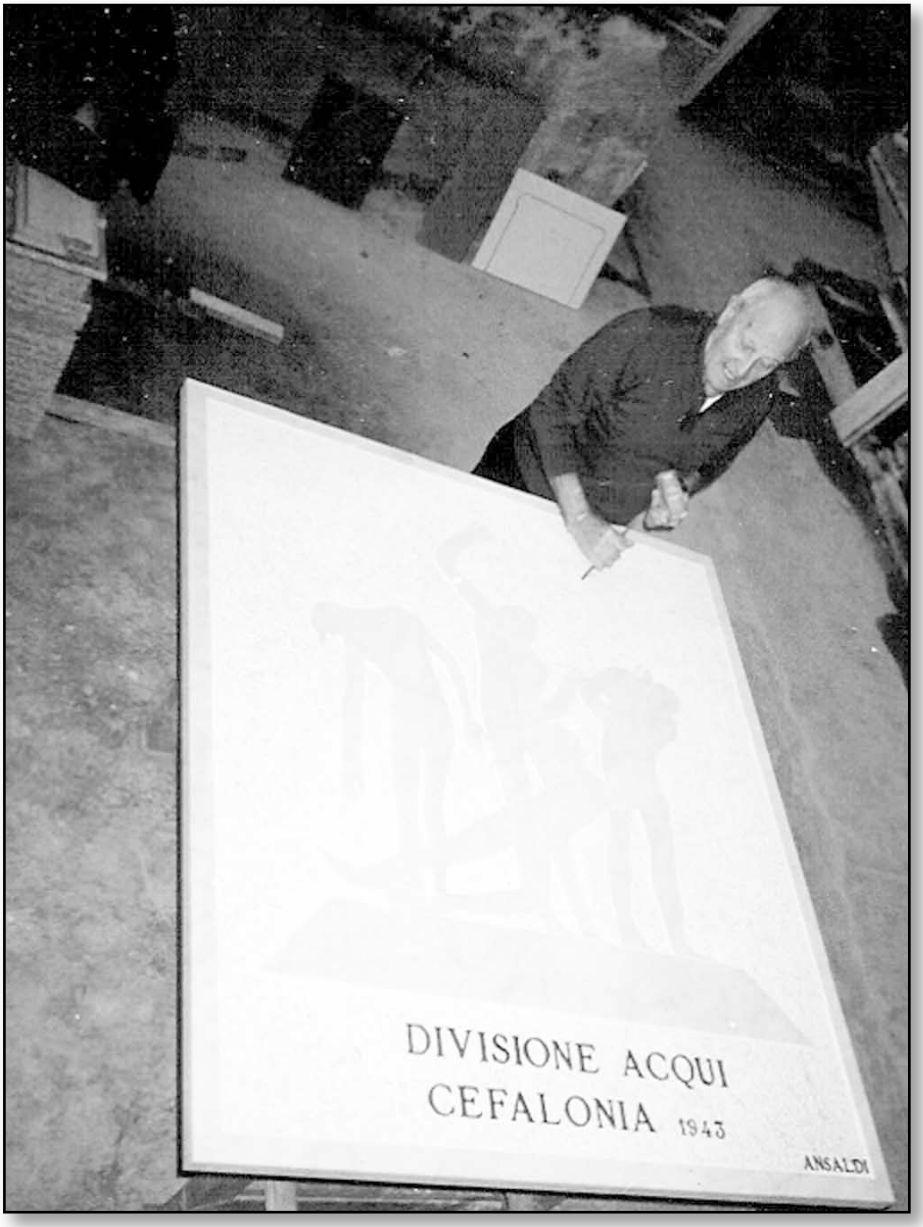
67. La mamma del sottotenente Gianni Clerici del 317° reggimento fanteria tra il generale Renzo Apollonio e il presidente dell'Associazione Ermanno Bronzini. Archivio Renzo Apollonio.

68. 1° marzo 2001. Il presidente Ciampi in visita a Cefalonia. Archivio Donatello Viglongo.

69. 2001. Il presidente della Repubblica Ciampi a colloquio col presidente dell'Associazione *Acqui* Antonio Sanseverino. Archivio Donatello Viglongo.

70. Il Medagliere della divisione *Acqui*. Archivio Donatello Viglongo.

71. Cefalonia 25 aprile 2007. Visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Archivio Mario Gelera.



72. Il superstite Giuseppe Ansaldi scolpisce la lastra di marmo che sarà collocata sul monumento alla *Acqui* a Novi Ligure (Al). Archivio Donatello Viglongo.